



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 413

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di mercoledì 23 febbraio 2011

I N D I C E

Commissioni riunite

1 ^a (Affari costituzionali) e 11 ^a (Lavoro)	Pag. 5
---	--------

Commissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali	Pag. 7
3 ^a - Affari esteri	» 13
4 ^a - Difesa	» 14
5 ^a - Bilancio	» 22
6 ^a - Finanze e tesoro	» 24
7 ^a - Istruzione	» 32
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	» 38
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	» 46
10 ^a - Industria, commercio, turismo	» 49
11 ^a - Lavoro	» 56
12 ^a - Igiene e sanità	» 60
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	» 64
14 ^a - Politiche dell'Unione europea	» 70

Commissione straordinaria

Per la tutela e la promozione dei diritti umani	Pag. 78
Per la verifica dell'andamento generale dei prezzi al consumo e per il controllo della trasparenza dei mercati	» 81

Commissioni bicamerali

Questioni regionali	Pag. 88
Indirizzo e vigilanza dei servizi radiotelevisivi	» 89

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Futuro e Libertà per l'Italia: FLI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Io Sud, Movimento Repubblicani Europei): UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-Io Sud-MRE; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-I Popolari d'Italia domani: Misto PID; Misto-Verso Nord: Misto-Verso Nord.

Vigilanza sull'anagrafe tributaria	Pag.	90
Controllo sugli enti di previdenza e assistenza sociale . .	»	92
Per l'attuazione del federalismo fiscale	»	93

Commissioni monocamerali d'inchiesta

Sul fenomeno degli infortuni sul lavoro	Pag.	95
Sull'esposizione a possibili fattori patogeni, con particolare riferimento all'uso dell'uranio impoverito	»	99
Sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale	»	107

Sottocommissioni permanenti

4 ^a - Difesa - Pareri	Pag.	109
5 ^a - Bilancio - Pareri	»	110
14 ^a - Politiche dell'Unione europea - Pareri	»	116

COMMISSIONI 1^a e 11^a RIUNITE**1^a (Affari costituzionali)****11^a (Lavoro, previdenza sociale)**

Mercoledì 23 febbraio 2011

46^a Seduta*Presidenza del Presidente della 11^a Commissione*

GIULIANO

*La seduta inizia alle ore 8,45.**SUI LAVORI DELLE COMMISSIONI RIUNITE*

Il PRESIDENTE riferisce l'esito della riunione degli Uffici di Presidenza, integrati dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, che si è appena conclusa. In quella sede, il senatore Roilo ha ribadito le osservazioni svolte nella seduta di ieri, preannunciando una questione pregiudiziale, al fine di non dare corso al seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 1473 e 1409, in materia di diritto di sciopero e di libera circolazione.

Ricorda, peraltro, che le Commissioni riunite avevano già convenuto, anche con il consenso dei Gruppi dell'opposizione, di svolgere un ciclo di audizioni informali, quale attività propedeutica alla discussione generale. In proposito, ricorda anche che il Gruppo del Partito Democratico aveva già segnalato specifiche richieste di audizione.

Il senatore ROILO (*PD*) avanza una questione pregiudiziale, ai sensi dell'articolo 43, comma 3, del Regolamento, chiedendo a nome del suo Gruppo che non prosegua l'esame congiunto dei disegni di legge nn. 1473 e 1409. Essi, infatti, mettono pesantemente in discussione un diritto fondamentale dei lavoratori e, in particolare nell'attuale contesto di crisi economica e di tensioni sociali, non hanno il carattere della priorità. Inoltre, quelle iniziative legislative rischiano di acuire i contrasti fra le organizzazioni sindacali.

Il senatore CASTRO (*PdL*) sottolinea l'assoluta urgenza di perfezionare la disciplina normativa concernente l'esercizio del diritto di sciopero in quei settori in cui vi è il rischio di limitare la libera circolazione delle

persone. Tale necessità, a suo avviso, deve essere riconosciuta anche nell'attuale contesto, caratterizzato da una ripresa economica e da un basso tasso di conflittualità sociale, visto il rischio di possibili tensioni sociali che potrebbero determinarsi in alcuni settori critici, ad esempio il trasporto pubblico locale e la sanità, che saranno investiti da un processo di razionalizzazione.

Pertanto, a nome del suo Gruppo, preannuncia il voto contrario sulla questione pregiudiziale avanzata dal senatore Roilo.

La proposta di sottoporre all'Assemblea una questione pregiudiziale, avanzata dal senatore Roilo, è messa in votazione ed è respinta.

Il PRESIDENTE, quindi, avverte che il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge proseguirà dopo lo svolgimento delle audizioni informali, già programmate, che saranno integrate secondo le indicazioni ulteriori dei Gruppi parlamentari.

Interviene il senatore BIANCO (*PD*), prospettando l'opportunità di abbinare all'esame dei disegni di legge nn. 1473 e 1409 anche quello del disegno di legge n. 1170 (Disposizioni in materia di sciopero virtuale), attualmente assegnato solo alla Commissione lavoro, previdenza sociale. Invita quindi la Presidenza a rivolgere al Presidente del Senato la richiesta di assegnare il disegno di legge n. 1170 alle Commissioni riunite 1^a e 11^a.

Il PRESIDENTE ricorda che a tale proposta, già avanzata dal senatore Ichino nella seduta del 14 aprile 2010, si era opposto nell'occasione il senatore Roilo. Peraltro la richiesta del senatore Bianco sarà trasmessa alla Presidenza del Senato, se non vi sono osservazioni.

Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

Il presidente della Commissione affari costituzionali VIZZINI (*PdL*) sollecita i Gruppi parlamentari a indicare alla Presidenza anche i nomi di esperti da invitare per le audizioni informali.

La seduta termina alle ore 8,55.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 23 febbraio 2011

264^a Seduta

Presidenza del Presidente

VIZZINI

La seduta inizia alle ore 14,35.

IN SEDE CONSULTIVA

(2482) Modifiche al testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, concernenti la parità di accesso agli organi di amministrazione e di controllo delle società quotate in mercati regolamentati, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Golfo ed altri; Mosca ed altri

(1719) Maria Ida GERMONTANI ed altri. – Modifica all'articolo 147-ter del testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, in materia di parità di accesso agli organi di amministrazione delle società quotate nei mercati regolamentati

(1819) Anna Cinzia BONFRISCO. – Modifica all'articolo 147-ter del testo unico di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, in materia di parità di accesso agli organi di amministrazione delle società quotate in mercati regolamentati

(2194) Giuliana CARLINO e Patrizia BUGNANO. – Modifica all'articolo 147-ter del testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, in materia di parità di accesso agli organi di amministrazione delle società quotate nei mercati regolamentati

(2328) Helga THALER AUSSERHOFER ed altri. – Modifiche al testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, relative alla parità di accesso agli organi delle società quotate in mercati regolamentati

(Parere alla 6^a Commissione su testo ed emendamenti. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 16 febbraio e rinviato nella seduta del 22 febbraio.

Il relatore MALAN (*PdL*) illustra una proposta di parere favorevole, con condizioni e osservazioni, pubblicata in allegato al resoconto. Essa in premessa ricorda alcuni principi e disposizioni costituzionali, che costitui-

scono il quadro di riferimento entro cui si collocano le disposizioni in esame. Inoltre, ricorda che dei Paesi membri dell'Unione europea solo due, la Spagna e la Francia, hanno introdotto norme analoghe che saranno applicate però con opportuna gradualità.

Ritiene che l'introduzione improvvisa di limiti rigidi per la composizione dei consigli di amministrazione potrebbe rappresentare un fatto traumatico per la società e avere gravi conseguenze per la quotazione in borsa; infatti, si richiede in soli sei mesi il passaggio dal livello medio attuale del 7 per cento al 33 per cento di presenza delle donne nei consigli di amministrazione. Osserva poi che la composizione degli organi societari non scaturisce da una decisione singola, sia pure collettiva, bensì dalla somma delle decisioni individuali nella presentazione delle liste e nelle successive elezioni: pertanto, le norme statutarie non potrebbero garantire sempre il risultato imposto dal disegno di legge. Peraltro non è disciplinato il caso in cui il principio dell'equilibrio non sia rispettato in sede di sostituzione di uno o più componenti.

Si sofferma quindi sulla parte dispositiva favorevole a condizione che si preveda la gradualità, non solo temporale, nell'applicazione delle norme e della sanzione della decadenza degli organi societari. Il parere è supportato anche da alcune osservazioni: fra queste, ricorda la possibile introduzione di incentivi, il differimento dell'efficacia in relazione a termini definiti e non in relazione ai mandati, la correlazione della composizione degli organi sociali alla proporzione fra donne e uomini tra gli azionisti e i lavoratori, la disciplina delle conseguenze del mancato rispetto del principio di equilibrio nei casi di sostituzione e la definizione di strumenti di verifica dell'impatto delle azioni positive, in particolare qualora si opti per sanzioni meno drastiche.

Conclude, precisando che la predisposizione dello schema di parere ha recepito le osservazioni emerse nel dibattito.

Si apre la discussione.

Il senatore SANNA (*PD*) esprime riserve sulla formulazione della premessa, che propone alcuni principi costituzionali in funzione contraria all'iniziativa legislativa. Ad esempio, il richiamo al principio di uguaglianza sostanziale di cui all'articolo 3, secondo comma, della Costituzione, non implica necessariamente una deroga al principio di uguaglianza formale, come invece si espone nello schema di parere.

Tra le osservazioni, rileva che l'ipotesi di incentivi per il riequilibrio fra i sessi è inopportuna e potrebbe determinare una carenza di copertura finanziaria, viste le possibili ricadute fiscali.

Infine, giudica incongruo il richiamo alla proporzione fra donne e uomini tra i lavoratori e gli azionisti della società: a parte le difficoltà di rilevazione (ad esempio fra gli azionisti di un fondo di investimento), si contraddirebbe la transitorietà delle misure proposte, ma soprattutto il principio di tutela di entrambi i sessi, con conseguenti possibili profili di incostituzionalità.

Il PRESIDENTE propone di rinviare il seguito dell'esame congiunto.

Il senatore BIANCO (*PD*) conviene a nome del suo Gruppo, chiedendo tuttavia che la votazione sulla proposta di parere si svolga al più presto, in modo da evitare che l'esame in sede consultiva della Commissione affari costituzionali determini un ritardo nell'*iter* del disegno di legge.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,05.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE SUI DISEGNI DI LEGGE N. 2482 E CONNESSI E SUI RELATIVI EMENDAMENTI

La Commissione, esaminato il disegno di legge n. 2482, considerato che:

– le disposizioni da esso recate sono riconducibili alla materia «mercati finanziari», che la lettera e) del secondo comma dell'articolo 117 della Costituzione attribuisce alla competenza legislativa esclusiva dello Stato;

– l'effetto del provvedimento in esame, sarebbe quello di determinare l'obbligo ineludibile di una maggiore presenza di donne tra gli amministratori eletti nelle società quotate in borsa nonché nelle società controllate da pubbliche amministrazioni, ambiti nei quali oggi esse rappresentano mediamente circa il sette per cento;

– le misure proposte coinvolgono diversi diritti e principi costituzionali, nessuno dei quali può essere ignorato o sottovalutato, seppure a beneficio di altri;

– le finalità del testo proposto sono riconducibili al secondo comma dell'articolo 3 della Costituzione, al primo comma dell'articolo 37, ove si prevede che «la donna lavoratrice ha gli stessi diritti... che spettano al lavoratore», nonché al «diritto dei lavoratori a collaborare... alla gestione delle aziende», di cui all'articolo 46, nella misura in cui si tenda a proporzionare la presenza di donne e uomini negli organi societari a quella dell'insieme dei lavoratori e gli organi stessi vedano una significativa presenza dei medesimi lavoratori;

– le norme in esame, d'altra parte, tendono a derogare al principio di uguaglianza di cui al primo comma dell'articolo 3, nel momento in cui costringono coloro che hanno il compito di scegliere amministratori di talune società a tenere conto del sesso degli eligendi e non soltanto delle qualità intrinsecamente richieste per quei ruoli, derogando, inoltre ai principi della libertà d'iniziativa economica, tutelata dal primo comma dell'articolo 41, nonché del diritto di proprietà, riguardo al quale l'articolo 42 prevede limiti solo allo scopo di «assicurarne la funzione sociale e renderla accessibile a tutti»;

– l'articolo 51 è riferito ai rapporti politici, cui il Titolo IV della Costituzione, di cui fa parte, è dedicato e ha un'attinenza solo parziale ed eventuale al provvedimento, nella parte in cui si applica a quelle società controllate da pubbliche amministrazioni, le cui cariche direttive potrebbero essere assimilate, per modalità di nomina e regime giuridico, a «uffici pubblici»;

– difficilmente, inoltre, la prevalenza di uno dei due sessi tra gli amministratori eletti di determinate società può configurarsi come «in contrasto con l'utilità sociale» o come «danno alla dignità umana», di cui al secondo comma dell'articolo 41;

– tra i 27 paesi membri dell'Unione Europea, 25 non hanno alcuna legge paragonabile alle norme proposte, la Spagna ha introdotto un principio di *best practice* con l'obiettivo di raggiungere il 40% di donne entro otto anni, la Francia, con una legge approvata due settimane fa, concede quattro anni di tempo per raggiungere il 20% e sette per il 40%, senza prevedere la decadenza degli organi nel loro insieme, ma una loro integrazione entro sei mesi dal mancato rispetto delle quote;

rilevato che:

– le norme proposte prevedono la decadenza dalla carica di tutti gli eletti nel caso in cui non vengano rispettate, un fatto traumatico per la società colpita, che potrebbe avere gravi conseguenze sulla quotazione in borsa, colpendo anche il patrimonio di risparmiatori, del tutto privi di potere decisionale in ordine alla composizione degli organi societari, come i possessori di piccoli pacchetti azionari o di quote in fondi comuni di investimento;

– viene imposto, altresì, in soli sei mesi un passaggio ad almeno il 33% di donne, dal livello medio attuale, del 7%;

– la composizione complessiva degli organi societari non è determinata da una singola decisione, sia pure collettiva, ma dalla somma delle decisioni individuali nella presentazione delle liste e nelle successive elezioni; le norme statutarie, pertanto, per quanto si possano immaginare intrusive nella libera formazione delle liste, non possono garantire sempre il risultato imposto dalle norme di cui al disegno di legge;

– va approfondita la *ratio* dell'agire per un riequilibrio fra i sessi in un settore che non rientra, se non nei termini limitati ed eventuali sopra richiamati, nell'ambito di applicazione dell'articolo 51 della Costituzione e che coinvolge, anche potenzialmente, solo una piccola minoranza, peraltro elitaria, con un impatto sociale estremamente limitato; vi sarebbero grandi masse di cittadini e cittadine che hanno probabilità enormemente inferiori, rispetto alle poche migliaia di donne potenziali amministratrici di società quotate, di raggiungere posizioni di tale rilievo sociale e retributivo;

evidenziato altresì che:

– l'articolo 1, al comma 1, capoverso 1-*ter* e al comma 3, lettera a), capoverso 1-*bis*, mentre da un lato disciplina le conseguenze derivanti dal mancato rispetto del principio di equilibrio tra i generi in caso di elezione dei componenti del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale, nulla prevede nel caso in cui lo stesso principio non sia rispettato nelle ipotesi di sostituzione di uno o più componenti dei medesimi organi;

esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo, con le seguenti condizioni, dirette a garantire che il provvedimento sia dotato del requisito di ragionevolezza, rilevante sotto l'aspetto costituzionale:

- le norme devono prevedere una gradualità, non solo temporale, nella loro applicazione, analogamente a quanto previsto nei due stati membri dell'Unione europea che hanno adottato norme consimili;
- venga coerentemente introdotta una gradualità di applicazione relativamente alla prevista sanzione della decadenza degli organi societari, tale da non compromettere la funzionalità e le quotazioni della società, anche prendendo lo spunto da norme analoghe di altri paesi;

e con le seguenti osservazioni:

- parallelamente o in alternativa alle sanzioni, andrebbe valutata la possibilità di introdurre forme incentivanti per un riequilibrio fra i sessi;
- andrebbe considerata la possibilità di differire l'efficacia delle norme non in relazione ai mandati ma a termini di tempo definiti dalla stessa legge, per evitare eccessive disparità temporali nell'applicazione delle stesse;

- valuti la Commissione di merito la possibilità di correlare la presenza negli organi sociali anche alla proporzione fra donne e uomini quali lavoratori e quali azionisti della stessa società, in particolare allo scopo di non comprimere la rappresentanza femminile nei casi in cui essa sia prevalente;

- riguardo all'articolo 1, comma 1, capoverso 1-*ter* e comma 3, lettera a) capoverso 1-*bis*, valuti la Commissione di merito l'opportunità di disciplinare puntualmente le conseguenze derivanti dal mancato rispetto del principio di equilibrio tra i generi nei casi di sostituzione di uno o più componenti del consiglio di amministrazione o del collegio sindacale;

- valuti la Commissione di merito l'opportunità di definire strumenti di verifica dell'impatto delle previste azioni positive, in particolare nel caso in cui si opti per sanzioni meno drastiche di quelle contenute nel testo in esame.

Le medesime considerazioni si intendono riferite agli altri disegni di legge in titolo, nonché agli emendamenti trasmessi dalla Commissione di merito.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Mercoledì 23 febbraio 2011

129^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente
CABRAS

La seduta inizia alle ore 15,15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente CABRAS ricorda che, nelle sue comunicazioni di questa mattina presso la Camera dei deputati sugli sviluppi della situazione in Libia, il ministro Frattini ha assicurato la massima disponibilità ad un reciproco scambio tra Governo e Parlamento su come affrontare i molteplici aspetti della vicenda.

Ulteriori specificazioni verranno fornite dal Ministro in occasione delle analoghe comunicazioni che si accinge a rendere presso l'Assemblea del Senato alle ore 16.

Prende atto la Commissione.

Il presidente CABRAS, apprezzate le circostanze, toglie la seduta e rinvia l'esame degli argomenti all'ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 15,20.

DIFESA (4^a)

Mercoledì 23 febbraio 2011

183^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

CANTONI

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Cossiga.

La seduta inizia alle ore 8,50.

SULLE MISSIONI DELLA COMMISSIONE

Il senatore CAFORIO (*IdV*) propone l'effettuazione di una visita presso le strutture della Marina militare ubicate a Taranto e Brindisi, ponendo l'accento sulla difficile situazione in cui versano le maestranze ivi impiegate.

La Commissione delibera quindi di effettuare la visita sopra indicata, in data che sarà successivamente definita.

SULLA RECENTE SITUAZIONE DEI PAESI NORDAFRICANI

Con riferimento agli ultimi e drammatici accadimenti nei paesi nordafricani, ed in particolare in Egitto ed in Libia, il senatore DEL VECCHIO (*PD*) sottolinea l'opportunità di udire sul punto il ministro della Difesa. Ciò al fine di conoscere le strategie che il Governo – su cui gli effetti della crisi in atto risultano chiaramente percepibili – intenderà adottare sul punto, con particolare riferimento al comparto difesa e sicurezza.

Il presidente CANTONI, dopo aver osservato che i riflessi dell'attuale crisi nordafricana ricomprendono, in particolare, anche la possibilità di esodi massicci delle popolazioni verso l'Italia, rileva che la situazione appare connotata da un'elevata fluidità. In ragione di ciò, sarebbe forse opportuno attendere di avere a disposizione elementi conoscitivi connotati da maggiore certezza prima di procedere ad eventuali audizioni.

Il senatore DEL VECCHIO (*PD*), preso atto di quanto poc' anzi rappresentato dal Presidente, osserva che il comparto difesa e sicurezza sarà comunque ampiamente coinvolto nella gestione dei molteplici effetti derivanti dalla crisi in atto. Sotto tale aspetto, pertanto, potrebbe essere opportuno conoscere fin da ora i rimedi già all'uopo predisposti, ovvero in corso di predisposizione.

Il senatore RAMPONI (*PdL*), nel condividere i rilievi espressi dal Presidente, osserva che sono già in programma, per la giornata di oggi, le comunicazioni del ministro degli Esteri, sia alla Camera dei deputati che presso il Senato. È quindi fuori discussione, a suo avviso, la volontà dell'Esecutivo di informare costantemente il Parlamento sulle evoluzioni della situazione e sui riflessi della stessa per il Paese.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazione

Il sottosegretario COSSIGA risponde all'interrogazione n. 3-01872, a firma dei senatori Caforio e Belisario e vertente sull'assistenza sanitaria nei confronti dei soldati che hanno contratto malattie per ragioni di servizio, osservando innanzitutto che, ai sensi dell'articolo 1, comma 902, della legge n. 296 del 2006, la Difesa ha provveduto a soddisfare tutte le richieste di rimborso riferite a interventi sanitari in favore di personale affetto da infermità letali, invalidità o inabilità permanente, nonché per il monitoraggio sanitario del personale e delle popolazioni civili abitanti in aree coinvolte in conflitti e nelle quali fossero in corso missioni internazionali, e ciò indipendentemente da un giudizio di riconoscimento della causa di servizio o dalla permanenza, nel tempo, di eventuali infermità e lesioni, contratte a seguito di attività di servizio svolto sul territorio nazionale o nell'ambito di missioni internazionali all'estero.

Esaurito lo stanziamento previsto per il solo anno 2007, la Difesa opera quindi ai sensi delle disposizioni di cui all'articolo 1 della legge n. 266 del 2005 e dell'articolo 1, comma 555 della legge n. 296 del 2006 per il rimborso delle spese sanitarie a favore del personale militare, la cui infermità sia stata riconosciuta dipendente da causa di servizio. Nello specifico, sono rimborsabili tutte le spese per protesi, prestazioni sanitarie degenza e cura, compresa l'assistenza psicologica a favore del dipendente e dell'eventuale familiare accompagnatore; inoltre, nelle more del riconoscimento della dipendenza da causa di servizio, l'amministrazione garantisce non solo la partecipazione, ma anche l'anticipazione delle spese di degenza e di cura in relazione agli importi non corrisposti dal Servizio Sanitario Nazionale.

Anche per quanto concerne l'assistenza sanitaria ai cittadini italiani all'estero, la Direzione generale della Sanità militare provvede ad autorizzare il rimborso delle spese di cura per protesi e altre prestazioni sanitarie in regime di sussidiarietà agli importi non corrisposti, assicurando la co-

apertura finanziaria per il restante 20 per cento della spesa. Con riferimento poi a possibili difficoltà o complicazioni burocratiche, derivanti dall'obbligo di produrre le fatture relative alle spese sanitarie sostenute, in originale, a due diversi enti (ossia alla ASL di appartenenza ed alla Direzione Generale della Sanità Militare), il Dicastero sta valutando la possibilità di sottoscrivere una convenzione con il ministero della Salute, ai fini di una più efficace attuazione della normativa.

Dopo aver approfondito la questione relativa alla documentazione richiesta all'interessato ai fini della procedura per il rimborso della quota parte di spese di degenza, il rappresentante del Governo precisa, in merito alla presunta situazione di totale abbandono economico e psicologico subita dai soggetti coinvolti lamentata dagli interroganti, che alle vittime del dovere e ai soggetti ad esse equiparati spettano, in base alla normativa vigente e previo inserimento nella graduatoria unica nazionale redatta dal ministero dell'Interno, una serie di provvidenze economiche, tra cui un assegno vitalizio di 258,23 euro mensili, uno speciale assegno vitalizio, non reversibile, di 1.033 euro mensili, la speciale elargizione di 200.000 euro, soggetta a rivalutazione automatica, per i superstiti aventi diritto ovvero per i soggetti con invalidità permanente non inferiore all'80 per cento, una speciale elargizione di 2.000 euro per punto percentuale d'invalidità, due annualità di pensione a favore dei superstiti, l'esenzione dal pagamento del *ticket* per ogni prestazione sanitaria, il riconoscimento del diritto all'assistenza psicologica a carico dello Stato, il beneficio dell'esenzione dall'imposta di bollo (relativamente ai documenti e agli atti delle procedure di liquidazione dei benefici), l'esenzione delle citate indennità da ogni tipo di imposta, il diritto al collocamento obbligatorio a favore delle vittime, nonché del coniuge, dei figli e dei fratelli conviventi a carico superstiti e borse di studio in favore delle vittime, dei figli e degli orfani, per ogni anno di scuola elementare, secondaria e di corso universitario.

Replica il senatore CAFORIO (*IdV*), osservando che la risposta fornita dal rappresentante del Governo al suo atto di sindacato ispettivo sembra limitarsi ad una mera enunciazione di norme (peraltro non del tutto attinenti alla problematica evocata), senza prendere in considerazione i gravi pregiudizi arrecati dalle attuali complicazioni burocratiche al diritto all'assistenza per i militari che hanno servito il proprio paese riportando gravi infortuni.

Queste persone, infatti, si trovano costrette ad affrontare spese assai rilevanti per le necessarie cure mediche, vedendosi però ingiustamente negati gli anticipi ed i risarcimenti che sarebbero loro dovuti. Inoltre, appare decisamente disdicevole che, a fronte dei risarcimenti corrisposti a seguito della definizione di un contenzioso, la Difesa neghi la medesima corresponsione a coloro che preferiscono ricorrere allo strumento delle transazioni bonarie al fine di non mettere in difficoltà l'amministrazione che hanno servito.

Conclude dichiarandosi insoddisfatto delle delucidazioni ricevute.

IN SEDE REFERENTE

(158) RAMPONI. – *Estensione dei benefici di cui alla legge 27 giugno 1991, n. 199, ai decorati al valor civile e ai loro congiunti*

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 17 novembre 2010.

Il senatore CAFORIO (*IdV*) pone l'accento sulla necessità di adeguare il contenuto del testo alla nuova realtà normativa di cui al decreto legislativo n. 66 del 2010, rilevando tuttavia che non vi è, da parte del suo Gruppo di appartenenza, alcun pregiudizio di fondo in ordine al merito del provvedimento.

Non essendovi altri iscritti a parlare, il presidente CANTONI dichiara quindi chiusa la discussione generale, proponendo contestualmente di fissare il termine per la presentazione di eventuali ordini del giorno ed emendamenti per venerdì 4 marzo, alle ore 17.

La Commissione conviene sulla proposta del Presidente.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(2489) RAMPONI. – *Disposizioni in materia di adeguamento del trattamento economico del personale appartenente alle Forze armate con funzioni dirigenziali*

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 9 febbraio scorso.

Il presidente CANTONI, dopo aver brevemente riepilogato l'*iter* del disegno di legge in titolo, ricorda che nella seduta dello scorso 9 febbraio era stata sollevata dai commissari del Gruppo del Partito Democratico l'opportunità di effettuare un ciclo di audizioni. Invita quindi a far pervenire alla Presidenza eventuali proposte al riguardo, onde sottoporle alla deliberazione della Commissione.

Il senatore PEGORER (*PD*), nell'assicurare la presentazione in tempi brevi di un programma di audizioni, ribadisce, a nome del Gruppo di appartenenza, la richiesta di udire al riguardo anche le rappresentanze militari.

Il presidente CANTONI prende atto della richiesta formulata dal senatore Pegorer.

Il senatore RAMPONI (*PdL*), nel condividere i rilievi espressi dal Presidente, ricorda che l'istituzione della carica di vicario prevista nel disegno di legge mira a realizzare uno stato di sostanziale equità con la nor-

mativa già vigente per l'Arma dei carabinieri ed il Corpo della Guardia di finanza, rilevando, altresì, che l'articolato del provvedimento dispiegherebbe i propri effetti sempre nell'ambito degli stretti vincoli finanziari stabiliti con gli ultimi provvedimenti di natura economica varati dal Governo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,30.

184^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
CANTONI

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Cossiga.

La seduta inizia alle ore 15,25.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Proposta di nomina dell'ammiraglio di squadra Franco Paoli a Presidente della Lega navale italiana (n. 107)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento. Esame. Parere favorevole)

La relatrice CONTINI (*FLI*) illustra il *curriculum vitae* del candidato, ricordando che l'ammiraglio Paoli, oltre a vantare numerose onorificenze, ha ricoperto (dal 1972 al 2006) importanti e rilevanti incarichi, operativi, diplomatici ed amministrativi, tra cui spiccano il ripetuto impiego nei sommergibili della Marina militare (fino ad assumere il comando dell'unità «Dandolo», nel 1980), la funzione di addetto navale con accreditamento in Finlandia ed in Polonia presso l'ambasciata d'Italia a Mosca, la carica del 1° reparto «personale» di Maristat, il comando dell'Accademia di Livorno ed il comando delle strutture navali di La Spezia.

Conclude proponendo alla Commissione uno schema di parere favorevole.

La senatrice PINOTTI (*PD*) ed il senatore RAMPONI (*PdL*) esprimono, del pari, avviso favorevole sull'atto del Governo in titolo.

Poiché nessun altro chiede di intervenire, il presidente CANTONI, previa verifica del numero legale, pone ai voti la proposta di parere favorevole predisposta dalla relatrice.

Partecipano alla votazione i senatori AMATO (*PdL*), CANTONI (*PdL*), CONTINI (*FLI*), DIVINA (*LNP*), ESPOSITO (*PdL*), GASBARRI (*PD*), LICASTRO SCARDINO (*PdL*), NEGRI (*PD*), PEGORER (*PD*), PINOTTI (*PD*), RAMPONI (*PdL*), SCANU (*PD*) e TOTARO (*PdL*).

Lo schema di parere favorevole risulta approvato.

Proposta di nomina del contrammiraglio (aus.) Pietro Vatteroni a Vice Presidente della Lega navale italiana (n. 108)

(Parere al Ministro della difesa. Esame. Parere favorevole)

La relatrice CONTINI (*FLI*) illustra il *curriculum vitae* del candidato, rilevando che il contrammiraglio Vatteroni oltre ad essere stato insignito di importanti onorificenze (tra cui la medaglia mauriziana, la medaglia di bronzo per lunga navigazione e la croce commemorativa per la missione di pace in Libano), ha frequentato, nel corso della carriera, numerosi corsi di aggiornamento professionale ed ha ricoperto, altresì, importanti incarichi, quali il comando delle navi «Minerva» e «S. Giorgio», gli incarichi di Capo Ufficio di coordinamento, e di Capo Ufficio Pubblica informazione presso lo Stato maggiore della Difesa, e le cariche di assistente militare e di consigliere militare aggiunto presso il Segretariato generale della Presidenza della Repubblica.

Propone quindi alla Commissione uno schema di parere favorevole.

La senatrice PINOTTI (*PD*) ed il senatore RAMPONI (*PdL*) esprimono, del pari, avviso favorevole sull'atto del Governo in titolo.

Poiché nessun altro chiede di intervenire, il presidente CANTONI, previa verifica del numero legale, pone ai voti la proposta di parere favorevole predisposta dalla relatrice.

Partecipano alla votazione i senatori AMATO (*PdL*), CANTONI (*PdL*), CONTINI (*FLI*), DIVINA (*LNP*), ESPOSITO (*PdL*), GASBARRI (*PD*), LICASTRO SCARDINO (*PdL*), NEGRI (*PD*), PEGORER (*PD*), PINOTTI (*PD*), RAMPONI (*PdL*), SCANU (*PD*) e TOTARO (*PdL*).

Lo schema di parere favorevole risulta approvato.

IN SEDE REFERENTE

(258) AMATI ed altri. – Modifica alla legge 29 ottobre 1997, n. 374, recante norme per la messa al bando delle mine antipersona

(Esame e rinvio)

Introduce l'esame il relatore ESPOSITO (*PdL*), osservando che il provvedimento in titolo potrebbe risultare superato dall'approvazione di due altri disegni di legge (n. 2321, a firma della senatrice Pinotti e di altri e n. 2538, d'iniziativa del Governo), attualmente in corso di esame presso

la commissione esteri, recanti la ratifica della convenzione di Oslo sulla messa al bando delle munizioni a grappolo, e sui quali la Sottocommissione pareri si è già pronunciata favorevolmente.

Ad avviso dei senatori SCANU (*PD*) e PEGORER (*PD*), sarebbe opportuno, per evidenti ragioni di correttezza politica, ascoltare anche le considerazioni della senatrice Amati (prima firmataria del provvedimento ed impossibilitata a presenziare alla seduta odierna causa impegni di natura istituzionale), prima di assumere ogni eventuale deliberazione sul punto.

Il sottosegretario COSSIGA osserva quindi che, da un punto di vista strettamente tecnico, il meritorio fine sotteso al disegno di legge potrebbe essere più efficacemente perseguito tramite l'adeguamento della legislazione nazionale al percorso già tracciato dalla convenzione di Oslo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(2190) RAMPONI ed altri. – Disposizioni in materia di riordino della disciplina del reclutamento, dello stato giuridico e dell'avanzamento del personale militare

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana del 2 febbraio scorso.

Il relatore AMATO (*PdL*) esprime parere favorevole sull'emendamento 1.3, a firma dei senatori Scanu, Pegorer ed Amati, presentando contestualmente un subemendamento che ne recepisce il contenuto (1.100/1, *pubblicato in allegato*), all'emendamento 1.100 a firma del senatore Ramponi.

Il senatore SCANU (*PD*) domanda se sia possibile presentare ulteriori subemendamenti all'emendamento 1.100, in modo da recepire anche i contenuti delle proposte presentate dal Partito Democratico che si riferiscono al vecchio testo del disegno di legge, ossia ad una normativa non più in vigore a seguito dell'introduzione del nuovo Codice dell'ordinamento militare.

Il presidente CANTONI fornisce assicurazioni in tal senso.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,55.

SUBEMENDAMENTO AL DISEGNO DI LEGGE N. 2190

Art. 1.

1.100/1

AMATO, *Relatore*

All'emendamento 1.100, lettera n), dopo le parole: «o costituiti» inserire le seguenti: «con determinazione ministeriale su proposta del Capo di Stato maggiore».

BILANCIO (5^a)

Mercoledì 23 febbraio 2011

488^a Seduta*Presidenza del Presidente*

AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Giorgetti.

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE REFERENTE

(2555) Deputato Giancarlo GIORGETTI ed altri. – Modifiche alla legge 31 dicembre 2009, n. 196, conseguenti alle nuove regole adottate dall'Unione europea in materia di coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente relatore AZZOLLINI (*PdL*) ricorda che nella scorsa seduta era iniziata la discussione generale.

Il senatore PICETTO FRATIN (*PdL*) fa presente che le modifiche in esame sono state dettate dalla recente introduzione del semestre europeo. Ritiene quindi condivisibile l'impegno a rivedere i tempi della programmazione economica per consentire al Parlamento di essere in linea con la più recente evoluzione del quadro europeo. Altre modifiche sono dettate da alcune esigenze emerse durante il primo anno di applicazione della riforma del bilancio, quali ad esempio il passaggio alla cassa. Nel complesso queste norme miglioreranno il coordinamento della politica economica italiana nel più ampio quadro di convergenza europeo. Fa presente poi che nel corso del dibattito è stato più volte richiamato il rilievo del debito pubblico. A tal riguardo però osserva come la recente crisi economica è stata originata dal settore privato. Occorre quindi ridurre il debito pubblico – senza tuttavia considerarlo come unico fattore di controllo

– attraverso un percorso graduale. Inoltre ritiene inutile un intervento sul debito pubblico – quale ad esempio una vendita del patrimonio dello Stato – senza un intervento sul *deficit*. La sfida fondamentale del Paese è quella di arrivare al pareggio del *deficit*. Conseguito tale obiettivo, il rientro dal debito diventa un fine irrilevante. Infatti, il peso del debito viene in parte eroso dall'inflazione e in parte dalla crescita. Osserva poi che il sistema della finanza pubblica è privo ancora di sanzioni verso i soggetti responsabili della spesa. Auspica che si possa pervenire nel prossimo futura ad un bilancio «a base zero», ossia privo degli automatismi presenti nel nostro ordinamento. Ci vorrebbe, a tal fine, un processo di riforma coraggioso volto a ridurre la spesa corrente.

Il senatore MERCATALI (*PD*) osserva come il testo pervenuto dalla Camera sia di qualità. La nuova riforma del bilancio, per larga parte non ancora completamente attuata, necessita di queste modifiche per essere più in linea con gli orientamenti europei. Dichiarò di riconoscersi nelle osservazioni svolte dal senatore Morando e precisa che, a suo avviso, occorrerebbe raggiungere la più alta convergenza possibile sulla politica fiscale del Paese secondo una prospettiva che vada oltre la legislatura. Si tratta infatti di cogliere questa opportunità per mettere i conti pubblici in regola secondo regole condivise da tutte le parti politiche, ma anche e soprattutto secondo principi che siano comprensibili e condivisi dai cittadini. Per quanto concerne il rientro del debito, stante la rilevanza del problema, ritiene che sarebbe dannoso e politicamente difficile perseguire un cammino che non sia compreso da tutti i cittadini che ne dovranno subire le ricadute. Solo in questo caso, con il consenso dei cittadini, si possono fare le riforme necessarie a ridurre il debito. Occorrono misure credibili per affrontare il tema delle entrate sul ciclo. Conclude ricordando l'importanza di audire il Ministro dell'economia e le finanze su questi temi al fine di svolgere un confronto serio che porti a regole e contenuti.

Il presidente AZZOLLINI propone di fissare il termine per la presentazione di eventuali emendamenti per mercoledì 2 marzo, alle ore 12.

Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame è rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE comunica che la seduta della Commissione, già convocata per il 24 febbraio 2011, alle ore 9, è sconvocata.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,45.

FINANZE E TESORO (6^a)

Mercoledì 23 febbraio 2011

230^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente

FERRARA

indi del Presidente

BALDASSARRI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze
Sonia Viale.*

La seduta inizia alle ore 14,45.

IN SEDE REFERENTE

(2482) *Modifiche al testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, concernenti la parità di accesso agli organi di amministrazione e di controllo delle società quotate in mercati regolamentati*, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Golfo ed altri; Mosca ed altri

(1719) *GERMONTANI ed altri. – Modifica all'articolo 147-ter testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, in materia di parità di accesso agli organi di amministrazione delle società quotate nei mercati regolamentati*

(1819) *BONFRISCO. – Modifica all'articolo 147-ter del testo unico di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, in materia di parità di accesso agli organi di amministrazione delle società quotate in mercati regolamentati*

(2194) *CARLINO e BUGNANO. – Modifica all'articolo 147-ter del testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, in materia di parità di accesso agli organi di amministrazione delle società quotate nei mercati regolamentati*

(2328) *THALER AUSSERHOFER ed altri. – Modifiche al testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, relative alla parità di accesso agli organi delle società quotate in mercati regolamentati*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente FERRARA ricorda che nella seduta di ieri si sono svolti interventi in riferimento agli emendamenti 1.1000, 2.1000 e 3.1000 di iniziativa governativa.

La senatrice CARLONI (*PD*) interviene sottolineando la forte aspettativa per la rapida e definitiva approvazione del disegno di legge che potrà avere un sicuro impatto culturale e sociale, stante la condizione di forte ritardo della società e dell'economia italiana nel premiare e valutare adeguatamente il ruolo delle donne, anche in settori strategici quali la direzione di impresa e la gestione di società pubbliche. In considerazione di tali aspettative, il disegno di legge approvato dalla Camera dei deputati ha visto operare positivamente un fronte trasversale e unanime per dotare l'ordinamento italiano di uno strumento finalizzato ad accrescere anche la competitività e la potenzialità innovativa delle imprese. In tale scenario non può che essere valutata molto negativamente l'iniziativa governativa che, oltre ad aver deluso le attese delle tante associazioni impegnate nella tutela del ruolo delle donne, ha di fatto bloccato un processo parlamentare che stava valutando, in clima certamente collaborativo, sia la portata del disegno di legge che le eventuali modifiche. A suo parere infatti gli emendamenti del Governo si interpretano come un tentativo di affossare e snaturare completamente il disegno di legge approvato dalla Camera: per scongiurare tale esito, auspica la ripresa del dialogo tra tutte le forze parlamentari in grado di ridare slancio alla discussione in atto. In particolare, merita attenzione la necessità di modificare l'emendamento governativo che fa slittare nel tempo, a suo parere eccessivamente, la previsione di un riparto del 30 per cento dei componenti degli organi di amministrazione e controllo al genere meno rappresentato. Si tratta di una scelta non in linea con quanto stanno compiendo altri ordinamenti come ad esempio la Spagna e la Francia, pur nella consapevolezza che un elemento di gradualità, da valutare con maggiore aderenza all'efficacia delle disposizioni, non può non essere preso in considerazione. Quanto invece al tema delle sanzioni, è di tutta evidenza che le sanzioni pecuniarie proposte dal Governo non costituiscono affatto un deterrente per comportamenti di sostanziale elusione del dettato normativo. Dopo aver richiamato positivamente il lavoro compiuto dalla fondazione «Marisa Belisario» anche in relazione al ruolo delle donne nelle società quotate, sollecita l'approvazione del disegno di legge in una prospettiva di tutela del merito e della competitività.

Il senatore LANNUTTI (*IdV*) richiama l'attenzione della Commissione sulla circostanza che il presidente dei senatori del Gruppo del Popolo della Libertà Gasparri, nel corso della riunione dei Presidenti dei Gruppi, avrebbe addebitato alla posizione politica dell'Italia dei Valori in Commissione finanze e tesoro il sostanziale stallo sui disegni di legge in esame: si tratta di un'affermazione destituita di ogni fondamento e non corrispondente al vero, mentre invece è sotto gli occhi di tutti che le difficoltà derivino sia dalle diverse posizioni assunte all'interno del partito di

maggioranza, che dall'iniziativa del Governo, del tutto acquiescente alle indicazioni dell'ABI, della Confindustria e degli altri gruppi di potere.

Il presidente FERRARA, dopo aver ricordato che i lavori della Conferenza dei Capigruppo non hanno un regime formale di pubblicità, osserva che i rilievi del senatore Lannutti potrebbero essere stati frutto di una informazione non di prima mano, resa quindi più o meno sfumata rispetto alla realtà.

Il senatore LANNUTTI (*IdV*) ribatte che le proprie affermazioni non possono derivare da equivoci di sorta, ma da informazioni derivanti direttamente dal Presidente del proprio Gruppo parlamentare che partecipava ai lavori della Conferenza dei Capigruppo. Sta di fatto che le affermazioni del senatore Gasparri non corrispondono alla verità poiché le difficoltà derivano esclusivamente dall'assenza di scelte condivise all'interno del Partito della Libertà.

Il presidente FERRARA avverte che si passerà all'illustrazione degli emendamenti aggiuntivi all'articolo 1 e di quelli riferiti agli articoli 2 e 3 del disegno di legge n. 2482 (il cui testo è pubblicato in allegato alla seduta del 15 febbraio scorso).

Si danno quindi per illustrati tutti gli emendamenti aggiuntivi all'articolo 1 e quelli riferiti agli articoli 2 e 3.

In relazione agli emendamenti 3.0.1 e 3.0.2, il presidente FERRARA si riserva di valutarne la proponibilità, nel caso non fossero preventivamente ritirati, stante la sostanziale estraneità delle proposte di modifica rispetto al contenuto del disegno di legge.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di autonomia di entrata delle regioni a statuto ordinario e delle province, nonché di determinazione dei costi e dei fabbisogni *standard* nel settore sanitario (n. 317)

(Osservazioni alla Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale. Esame e rinvio)

Il relatore MURA (*LNP*) fa in primo luogo presente che lo schema di decreto legislativo in esame – emanato ai sensi della legge n. 42 del 2009, recante delega al Governo in materia di federalismo fiscale – pone una nuova disciplina sull'autonomia di entrata delle regioni a statuto ordinario e delle province, nonché sulla determinazione dei livelli *standard* di spesa sanitaria corrente. Precisa quindi che esso non comprende gli emendamenti su cui è stata sancita l'Intesa in sede di Conferenza unificata

Stato-regioni-province autonome-città ed autonomie locali il 16 dicembre 2010.

Per quanto concerne più specificamente gli ambiti di interesse della Commissione, il relatore rileva che dopo l'articolo 1, con il quale vengono individuate le finalità del provvedimento, la citata Intesa del 16 dicembre 2010 ha previsto l'introduzione di un articolo 1-*bis* che richiama la necessaria compatibilità dell'autonomia finanziaria delle regioni con il patto di stabilità e crescita. Esso prevede inoltre che sino alla determinazione con legge dei livelli essenziali delle prestazioni (LEP) i livelli di servizio da erogare aventi caratteristiche di generalità e permanenza, e il relativo fabbisogno, siano stabiliti mediante intesa conclusa in sede di Conferenza unificata.

L'articolo 2 provvede alla rideterminazione dell'addizionale all'IRPEF delle regioni. Esso prevede in particolare che, a decorrere dall'anno 2012, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri da adottarsi entro il 30 giugno 2011 venga determinata l'aliquota dell'addizionale regionale all'IRPEF e che vengano corrispondentemente ridotte le aliquote IRPEF di competenza statale, al fine di mantenere inalterato il prelievo fiscale complessivo a carico del contribuente. Tale rideterminazione va effettuata in modo tale da garantire alle regioni, nel complesso, entrate corrispondenti alla perdita di gettito subita per effetto sia della soppressione dei trasferimenti statali (di cui all'articolo 6) sia della compartecipazione regionale all'accisa sulla benzina (articolo 7, comma 3); all'aliquota dell'addizionale regionale all'IRPEF rideterminata si aggiungeranno, a decorrere dal 2014, le percentuali indicate all'articolo 5, comma 1, lettere *b*) e *c*). Viene quindi individuato il fabbisogno sanitario nazionale *standard* per l'anno 2012 nel livello del finanziamento del Servizio Sanitario Nazionale (SSN) al quale ordinariamente concorre lo Stato; fino al 2013 concorrono al finanziamento della spesa sanitaria le entrate proprie – nella misura convenzionalmente stabilita nel riparto delle disponibilità finanziarie per il Servizio sanitario Nazionale per l'anno 2010 – e le ulteriori risorse che sono ricomprese nel livello del finanziamento del SSN cui concorre ordinariamente lo Stato.

L'articolo 3 attribuisce alle regioni a statuto ordinario una compartecipazione all'IVA calcolata, per gli anni 2011, 2012 e 2013, in base alla normativa vigente, al netto di quanto devoluto alle regioni a statuto speciale e delle risorse UE, mentre, a decorrere dall'anno 2014, sarà determinata con le modalità previste dall'articolo 11, commi 3 e 5, primo periodo, al netto di quanto devoluto alle regioni a statuto speciale e all'UE. A decorrere dal 2013 tale compartecipazione verrà attribuita in conformità al principio di territorialità, che tiene conto del luogo di effettivo consumo. La norma rimanda ad un apposito decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri per l'individuazione dei relativi criteri attuativi.

L'articolo 4 prevede che le regioni a statuto ordinario, a decorrere dal 2014, possano ridurre con propria legge le aliquote IRAP fino al loro azzeramento e disporre deduzioni della base imponibile, nel rispetto della normativa e degli orientamenti giurisprudenziali comunitari. Tale ridu-

zione è consentita a condizione che i suoi effetti siano posti a carico esclusivamente del bilancio della Regione, senza alcuna forma di compensazione e che la Regione non abbia incrementato l'aliquota dell'addizionale regionale all'IRPEF in misura superiore allo 0,5 per cento (ai sensi dell'articolo 5, comma 1). Inoltre, restano fermi gli automatismi fiscali operanti nel settore sanitario nei casi di squilibrio economico, nonché l'applicazione degli incrementi delle aliquote fiscali per le regioni sottoposte ai piani di rientro dai *deficit* sanitari.

L'articolo 5 interviene in materia di addizionale regionale all'IRPEF, attribuendo anzitutto alle regioni il potere di aumentare o diminuire l'aliquota dell'addizionale. L'aliquota di base viene fissata allo 0,9 per cento sino alla sua successiva rideterminazione, che sarà realizzata ai sensi dell'articolo 2; la maggiorazione dell'aliquota di base non potrà comunque essere superiore allo 0,5 per cento sino al 2013, all'1,1 per cento per il 2014 e al 2,1 per cento a decorrere dal 2015.

Nell'ipotesi in cui la maggiorazione dell'addizionale sia superiore allo 0,5 per cento è prevista una clausola di salvaguardia per i titolari di redditi da lavoro dipendente o da pensione, di cui con successivo decreto ministeriale saranno specificate le modalità di attuazione. Peraltro, analogamente a quanto previsto per l'IRAP, anche l'eventuale riduzione dell'addizionale regionale IRPEF va posta a carico esclusivamente del bilancio della Regione, senza alcuna forma di compensazione. La disposizione consente inoltre alle regioni di fissare aliquote dell'addizionale regionale diversificate esclusivamente per gli scaglioni di reddito corrispondenti a quelli stabiliti nel TUIR, al fine di garantire la razionalità del sistema tributario e a garanzia del principio di progressività.

In aggiunta, le regioni (con esclusione di quelle impegnate nei piani di rientro dal *deficit* sanitario) possono disporre riduzioni di imposta tramite maggiorazione delle detrazioni per carichi di famiglia, oppure attraverso specifiche detrazioni dirette a sostituire l'erogazione di sussidi, *voucher* o altre forme di sostegno sociale previste a livello regionale, ponendo sempre l'onere finanziario di tali agevolazioni a carico del bilancio regionale, senza forme di compensazione.

L'articolo 6 sopprime tutti i trasferimenti statali di parte corrente destinati al finanziamento della spesa delle regioni a statuto ordinario; da tale soppressione, che decorre dall'anno 2012, sono esclusi i trasferimenti relativi al fondo perequativo previsto dalla legge n. 549 del 1995. La disposizione rimanda a successivi decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri sia per l'individuazione dei trasferimenti statali oggetto di soppressione, sia per l'individuazione di ulteriori trasferimenti suscettibili di soppressione. Con la citata Intesa del 16 dicembre 2010 è stato peraltro specificato che, in caso di trasferimento di funzioni amministrative dallo Stato alle regioni, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dovranno essere definite modalità che assicurino adeguate forme di copertura finanziaria, conformemente a quanto stabilito dalla legge n. 42 del 2009.

L'articolo 7 prevede anzitutto che, dal 1° gennaio 2014, siano trasformati in tributi propri regionali: la tassa per l'abilitazione all'esercizio professionale, l'imposta regionale sulle concessioni statali dei beni del demanio marittimo, l'imposta regionale sulle concessioni statali per l'occupazione dei beni indisponibili, la tassa per l'occupazione di aree pubbliche regionali, le tasse sulle concessioni regionali e l'imposta sulle emissioni sonore degli aeromobili. La disposizione attribuisce altresì alla competenza delle regioni i cosiddetti tributi propri derivati, nonché le altre partecipazioni al gettito di tributi erariali. Dal 2012 è prevista la soppressione della compartecipazione regionale all'accisa sulla benzina. Inoltre, con una disposizione aggiunta a seguito dell'Intesa del 16 dicembre 2010, si prevede che le regioni disciplinino la tassa automobilistica regionale come tributo proprio, fermi restando i limiti di manovrabilità previsti dalla legislazione statale.

L'articolo 7-bis attribuisce alle regioni, in relazione ai principi di territorialità, l'intero gettito derivante dall'attività di recupero fiscale riferita ai tributi propri derivati e alle addizionali alle basi imponibili dei tributi erariali. Viene altresì attribuita alle regioni una quota del gettito derivante dall'attività di recupero fiscale in materia di IVA, commisurata all'aliquota di compartecipazione prevista dal testo in esame. Inoltre, nell'ipotesi di ulteriori attribuzioni alle regioni di forme di compartecipazione al gettito dei tributi erariali, andrà analogamente loro riversata una quota del relativo gettito derivante dall'attività di recupero fiscale.

L'articolo 7-ter stabilisce che l'atto di indirizzo per il conseguimento degli obiettivi di politica fiscale delle agenzie fiscali previsto dal decreto legislativo n. 300 del 1999 sia adottato dal Ministro dell'economia e delle finanze d'intesa con le regioni. Le regioni possono altresì stipulare convenzioni con il Ministero dell'economia e delle finanze e con l'Agenzia delle Entrate per definire le modalità gestionali e operative dei tributi regionali, nonché la ripartizione degli introiti derivanti dall'attività di recupero dell'evasione, prevedendo altresì la condivisione delle basi informative e l'integrazione dei dati statali con quelli regionali e locali. Si prevede inoltre che le attività di controllo, rettifica della dichiarazione, accertamento e contenzioso dell'IRAP e dell'addizionale regionale IRPEF debbano essere svolte dall'Agenzia delle Entrate, secondo modalità disciplinate con successive convenzioni tra l'Agenzia delle Entrate e le regioni. Infine, nell'ipotesi di tributi il cui gettito sia ripartito tra gli enti di diverso livello di governo, con convenzione va prevista l'istituzione presso ciascuna sede regionale dell'Agenzia delle Entrate di un apposito Comitato regionale di indirizzo.

L'articolo 7-quater stabilisce che gli interventi statali sulle basi imponibili e sulle aliquote dei tributi regionali sono possibili, a parità di funzioni amministrative conferite, solo con la contestuale adozione di misure che consentano una compensazione piena, che può realizzarsi tramite modifica di aliquota o con l'attribuzione di altri tributi.

L'articolo 8 riguarda la soppressione dei trasferimenti di parte corrente delle regioni a statuto ordinario diretti al finanziamento delle spese

dei comuni e l'istituzione di un fondo sperimentale di riequilibrio regionale.

L'articolo 9 prevede che con legge statale debba essere disciplinata la procedura di determinazione dei livelli essenziali di assistenza (LEA) e dei livelli essenziali delle prestazioni.

L'articolo 10 opera una classificazione delle spese regionali secondo quanto previsto dall'articolo 8, comma 1, lettera *a*), della legge n. 42 del 2009, distinguendo tra spese relative ai LEP e spese non riconducibili ai LEP.

L'articolo 11 provvede a individuare le diverse fonti di finanziamento delle spese regionali, sia non riconducibili ai LEP, sia riconducibili ai LEP.

Dopo l'articolo 12, che è diretto a individuare l'oggetto delle disposizioni di cui al Capo II, il relatore segnala l'articolo 13, il quale individua i tributi propri delle province connessi al trasporto su gomma.

Il successivo articolo 14 concerne la soppressione dei trasferimenti statali alle province aventi carattere di generalità e permanenza e la contestuale attribuzione alle stesse di una compartecipazione all'IRPEF.

Ai sensi dell'articolo 15 è disciplinata la soppressione dei trasferimenti regionali di parte corrente diretti al finanziamento delle spese delle province.

L'articolo 16 attribuisce alle province gli ulteriori tributi ad esse riconosciuti dalla legislazione vigente, che costituiscono i cosiddetti tributi propri derivati.

L'articolo 17 istituisce un fondo sperimentale di riequilibrio provinciale diretto a realizzare l'attribuzione dell'autonomia di entrata alle province.

In forza dell'articolo 18, fino all'individuazione dei fabbisogni *standard* delle funzioni fondamentali delle province, si applica l'articolo 21, comma 4, della legge n. 42 del 2009 ai fini del finanziamento integrale sulla base del fabbisogno *standard*.

L'articolo 19 è dedicato al fondo perequativo per comuni e province, che viene istituito, a decorrere dal 2016, nel bilancio statale.

Gli articoli da 20 a 24 sono diretti a disciplinare, a decorrere dal 2013, la determinazione dei costi *standard* e dei fabbisogni *standard* per le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano nel settore sanitario.

L'articolo 25 riguarda l'attribuzione alle regioni della facoltà di istituire tributi regionali e locali riferiti a presupposti di imposta non assoggettati ad imposizione da parte dello Stato.

L'articolo 26 è volto a disciplinare l'acquisizione degli elementi informativi alla banca dati unitaria della pubblica amministrazione e a quella prevista dall'articolo 5, comma 1, lettera *g*), della legge n. 42 del 2009, nonché il monitoraggio degli effetti finanziari derivanti dall'attuazione del testo.

Ai sensi dell'articolo 27, infine, dal provvedimento non devono derivare minori entrate o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Il senatore LANNUTTI (*IdV*) chiede chiarimenti circa i tributi propri derivati di cui all'articolo 16, al quale forniscono risposte il presidente BALDASSARRI e, in maniera analitica e articolata, il senatore FERRARA (*PdL*).

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente BALDASSARRI, dopo gli interventi del senatore CONTI (*PdL*) e del senatore BARBOLINI (*PD*), si riserva di sconvocare la seduta prevista per domani, in relazione all'andamento dei lavori dell'Assemblea.

La Commissione prende atto.

Interviene nuovamente il senatore BARBOLINI (*PD*) il quale sollecita la Commissione a procedere all'esame dell'Atto del Governo n. 321 in materia di furto di identità, previsto in calendario per la seduta odierna.

Il presidente BALDASSARRI fa presente che non esistono al momento le condizioni procedurali per esaminare tale provvedimento, il cui esame è rinviato alla prossima settimana.

La seduta termina alle ore 15,45.

ISTRUZIONE (7^a)

Mercoledì 23 febbraio 2011

281^a Seduta

Presidenza del Presidente

POSSA

*Interviene il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali
Giro.*

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE DELIBERANTE

(2282) ADRAGNA ed altri. – Istituzione dell’Agenzia nazionale per la biofisica informazionale

(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione sospesa nella seduta di ieri.

Il presidente relatore POSSA (*PdL*) propone di rinviare il dibattito al termine di un ciclo di audizioni in Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, onde approfondire meglio la materia oggetto del disegno di legge.

Conviene la Commissione.

Il seguito della discussione è rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante il regolamento concernente criteri e modalità di riconoscimento, a favore delle fondazioni lirico-sinfoniche, di forme organizzative speciali (n. 331)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento ai sensi dell’articolo 1, commi 1, lettera *f*), e 2, del decreto-legge 30 aprile 2010, n. 64, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 giugno 2010, n. 100. Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il relatore ASCIUTTI (*PdL*), il quale osserva che l’atto in titolo dà attuazione all’articolo 1, comma 1, lettera *f*),

del decreto-legge n. 64 del 2010, che autorizza il Governo ad emanare uno o più regolamenti di delegificazione per la revisione dell'attuale assetto ordinamentale e organizzativo delle Fondazioni lirico-sinfoniche, in base ai principi di efficienza, correttezza, economicità ed imprenditorialità. In particolare, precisa che la sopraccitata norma prevede la possibilità di riconoscere forme organizzative speciali per fondazioni con determinate caratteristiche, quali l'assoluta rilevanza internazionale, le eccezionali capacità produttive, i rilevanti ricavi propri, nonché il significativo e continuativo apporto finanziario di soggetti privati.

Comunica dunque che il Ministero ha ritenuto di procedere in due fasi, dando priorità alla disciplina delle fondazioni «speciali» per poi procedere al riordino delle fondazioni «ordinarie»: detta scelta è stata motivata dall'esigenza di consentire alle realtà peculiari del settore di avviare quella riorganizzazione resa urgente dalle relative caratteristiche qualitative e quantitative, nonché gestionali e strutturali. Il provvedimento in esame si occupa pertanto solo delle fondazioni «speciali» le quali, in base ai requisiti sopraelencati, sono identificabili nella Fondazione Teatro alla Scala di Milano e nell'Accademia Santa Cecilia di Roma.

Segnala poi che in un primo momento lo schema di regolamento è stato oggetto di una pronuncia interlocutoria del Consiglio di Stato, il quale ha anzitutto rilevato l'assenza del parere della Conferenza unificata. In aggiunta a ciò, richiamando l'articolo 1, comma 1, lettera *f-bis*), del decreto-legge n. 64 del 2010 ha rilevato che esso prevede l'individuazione di modalità con cui le Regioni concorrano all'attuazione dei principi fondamentali in materia di spettacolo dal vivo, nell'ambito delle competenze previste dal Titolo V della Costituzione. Il Consiglio di Stato – prosegue il relatore – ha perciò invitato a stabilire forme di raccordo con le Regioni proprio per regolare l'intervento di riordino. L'organo consultivo ha infine chiesto chiarimenti al Dicastero circa le consultazioni con tutti i soggetti interessati, posto che risultavano coinvolti solo i rappresentanti delle fondazioni ma non gli altri operatori menzionati dalla legge (quali Regioni, Comuni, sovrintendenti, rappresentanti dei lavoratori).

Riferisce indi che a queste richieste il Ministero ha risposto allegando il parere della Conferenza unificata, che nel frattempo si era espressa in senso favorevole, con la condizione di aprire un tavolo di confronto per la riforma delle Fondazioni lirico-sinfoniche «ordinarie». A detta del Governo, la suddivisione del procedimento in due fasi ha consentito tra l'altro alla Conferenza di esprimersi celermente sullo schema di regolamento in esame proprio perché esso riguarda prettamente due enti di dimensione esclusivamente nazionale, mentre un esame più approfondito si svolgerà allorquando sarà elaborato il riordino delle restanti fondazioni. In seconda battuta, il relatore puntualizza che il Dicastero ha sottolineato come il raccordo con le Regioni si sia già verificato in Conferenza unificata e proseguirà in occasione della redazione del successivo regolamento generale fino ad assumere la veste giuridica di un nuovo parere della Conferenza, come statuisce la legge. In ordine alle consultazioni, il Ministero ha inoltre evidenziato che le autonomie territoriali e le fondazioni, in particolare i

sovrintendenti, sono state adeguatamente coinvolte, mentre i lavoratori saranno chiamati in causa dalle stesse fondazioni nella fase attuativa. Rileva perciò che il Consiglio di Stato ha ritenuto esaustivi i chiarimenti del Ministero e ha espresso un parere favorevole sullo schema di regolamento, sottolineando solo l'opportunità di alcuni cambiamenti sul piano del *drafting* normativo.

Passando al merito dell'atto, composto di 6 articoli, si sofferma sul primo di essi, che reca l'oggetto della disciplina, indirizzata – come si è detto – alle fondazioni «speciali». Dopo aver ribadito la natura giuridica di diritto privato, l'articolo 1, comma 3, stabilisce l'applicazione a tali soggetti delle norme del decreto legislativo n. 367 del 1996 non incompatibili, con particolare riferimento: alle finalità di diffusione dell'arte musicale, di formazione professionale e di educazione musicale; alla disciplina sul patrimonio, la gestione, le scritture contabili, il bilancio, la conservazione e la decadenza dei diritti, la vigilanza, l'insolvenza, l'amministrazione straordinaria, il personale, i corpi artistici e le disposizioni tributarie.

Osserva altresì che al possesso dei requisiti di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *f*), del decreto-legge n. 64 del 2010, peraltro descritti in dettaglio al comma 2 dell'articolo 2 dello schema di regolamento, corrisponde il riconoscimento, con decreto del Ministero per i beni e le attività culturali, della qualifica di «Fondazione lirico-sinfonica dotata di forma organizzativa speciale».

Illustra inoltre l'articolo 3, che dispone l'adeguamento degli statuti entro sessanta giorni dal riconoscimento della forma organizzativa speciale, in modo che essi prevedano organi di indirizzo, di gestione e di controllo, nonchè eventualmente un organo assembleare. Il comma 3 stabilisce la verifica successiva dei programmi di attività ad opera del Dicastero, che può anche decretare la riduzione o la revoca del contributo assegnato. Segnala peraltro che, in sede di prima applicazione, il comma 4 prevede l'assegnazione di un contributo sulla quota del Fondo unico per lo spettacolo (FUS) destinata al settore almeno pari alla percentuale conseguita dalla fondazione in occasione dell'ultima assegnazione precedente al riconoscimento della forma organizzativa speciale, somma che può essere confermata o aumentata dopo il primo triennio. Secondo il successivo comma 5 – evidenzia il relatore – la fondazione può contrattare con le organizzazioni sindacali più rappresentative un autonomo contratto di lavoro che regoli all'unico livello aziendale tutte le materie regolate dal contratto nazionale (CCNL) e dagli accordi integrativi aziendali. In mancanza di accordo per più di sei mesi, si applica comunque il CCNL delle fondazioni fino alla data di efficacia dell'autonomo contratto di lavoro.

Fa presente inoltre che il Ministero continua ad esercitare su tali soggetti il potere di alta vigilanza, ai sensi dell'articolo 4, che si estrinseca tra l'altro nella verifica del perseguimento delle finalità, nell'approvazione dello statuto, nell'esame dei bilanci consultivi e nella verifica degli impegni previsti dalla legge.

Dà indi conto dell'articolo 5 sul procedimento per il riconoscimento delle forme organizzative speciali, che inizia con un'apposita istanza dei

richiedenti e previa acquisizione di tutti gli elementi istruttori necessari. Per velocizzare la procedura, si stabilisce che in prima applicazione le fondazioni trasmettano la richiesta di riconoscimento e l'adeguamento dello statuto, che invece dovrebbe essere successivo al decreto di riconoscimento; in tal modo, ove ricorrano le condizioni, si avrebbe l'approvazione dello statuto contestualmente al riconoscimento stesso.

Puntualizza quindi che l'articolo 6 dispone la non applicazione alle fondazioni di alcune disposizioni, a decorrere dalla data di approvazione del nuovo statuto, per ciò che concerne la loro organizzazione, oppure dalla data di efficacia dell'autonomo contratto per quanto riguarda la materia negoziale. In merito, segnala che gli articoli 2 e 3, comma 1, primo periodo, del decreto-legge n. 374 del 1987 risulterebbero già abrogati dall'articolo 9 del decreto legislativo n. 234 del 1998.

Ricorda infine che nel decreto-legge «milleproroghe» (Atto Senato n. 2518) sono contenute norme di rifinanziamento, per il 2011, delle Fondazioni lirico-sinfoniche per un importo pari a 15 milioni di euro quale apposita integrazione del FUS, con l'esclusione di alcune specifiche fondazioni cui è destinato un importo di 3 milioni di euro ciascuna.

Il seguito dell'esame è rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(747) POLI BORTONE. – Disposizioni in materia di non sequestrabilità di beni culturali prestati all'Italia da Stati o da altri soggetti stranieri per l'esposizione al pubblico

(996) MALAN ed altri. – Disposizioni in materia di insequestrabilità delle opere d'arte prestate da uno Stato, da un ente o da un'istituzione culturale stranieri, durante la permanenza in Italia per l'esposizione al pubblico

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 2 febbraio scorso.

Nel dibattito interviene il senatore ASCIUTTI (*PdL*) il quale ritiene che i disegni di legge vadano nella giusta direzione per affrontare un problema ormai risalente. Occorre infatti a suo giudizio garantire la circolazione delle opere senza temere il rischio che esse non vengano più restituite. Si augura pertanto che i disegni di legge giungano presto in porto, tanto più che si tratta di un'esigenza condivisa, e preannuncia l'intenzione di presentare proposte emendative che tutelino anche i beni culturali italiani.

Interviene brevemente la relatrice DE FEO (*PdL*), la quale rileva criticamente che in molte occasioni grandi impianti museali si trovano a dover rifiutare il prestito di opere d'arte per evitare di incorrere in difficoltà di restituzione.

Il presidente POSSA (*PdL*) precisa che i provvedimenti in titolo riguardano prettamente i beni culturali stranieri, mentre potrebbe essere necessaria una modifica nel senso indicato dal senatore Asciutti.

Il seguito dell'esame congiunto è rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante: «Regolamento di approvazione dello statuto dell'Agenzia nazionale per lo sviluppo dell'autonomia scolastica e di riordino della stessa, adottato ai sensi dell'articolo 1, comma 611, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, dell'articolo 2, comma 634, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 e dell'articolo 27, comma 3, della legge 18 giugno 2009, n. 69» (n. 326)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 16 febbraio scorso.

Il relatore ASCIUTTI (*PdL*), considerando l'imminente scadenza del termine per l'espressione del parere, si augura che la Commissione possa terminare i suoi lavori sull'atto in titolo entro la settimana prossima e che il Ministero voglia attenderne il pronunciamento prima di emanare l'atto.

Il seguito dell'esame è rinviato.

SULLA CALENDARIZZAZIONE IN AULA DEI DISEGNI DI LEGGE N. 2181 (PREZZO DEL LIBRO) E N. 2146 (BIBLIOTECA REGINA MARGHERITA DI MONZA)

Il senatore GIAMBRONE (*IdV*) chiede chiarimenti sulla calendarizzazione in Assemblea dei disegni di legge nn. 2281 (prezzo del libro) e 2146 (Biblioteca Regina Margherita di Monza), previsti la settimana prossima. Rammenta infatti che su di essi si era registrata in Commissione un'unanime convergenza per la trattazione in sede deliberante, onde agevolare l'*iter*.

Risponde il PRESIDENTE, precisando che lo stato di avanzamento dei due disegni di legge è leggermente diverso.

Per quanto riguarda il n. 2146, infatti, la richiesta di trasferimento alla sede deliberante avanzata dalla Commissione non ha registrato il prescritto assenso del Governo, atteso che l'autorizzazione di spesa prevista dal provvedimento per la copertura dei relativi oneri è stata nel frattempo defanziata dall'articolo 1 del decreto-legge n. 78 del 2010. Il testo arriva quindi all'esame dell'Assemblea, dove peraltro permane il problema della copertura finanziaria. Si augura pertanto che esso sia positivamente risolto.

Circa il disegno di legge n. 2281, invece, egli rammenta che i correlatori Asciutti e Vita si sono a lungo impegnati per superare le difficoltà insorte dopo la conclusione dell'esame in sede referente, le quali avevano impedito di ottenere l'assenso del Governo al trasferimento alla sede de-

liberante. Proprio la settimana scorsa, peraltro, nella seduta del 15 febbraio, essi avevano riferito di aver raggiunto un'intesa soddisfacente su alcune modifiche, condivise anche dall'Esecutivo e dall'altro ramo del Parlamento, in ordine alle quali tutti i Gruppi rappresentati in Commissione avevano manifestato il proprio favore. Egli ricorda che, conseguentemente al mandato ricevuto dalla Commissione, aveva riferito al Presidente del Senato la mutata condizione, chiedendogli di rappresentarla formalmente anche al Governo onde acquisirne sollecitamente l'assenso al trasferimento di sede. Giunge pertanto piuttosto inaspettata la calendarizzazione in Aula.

Il senatore GIAMBRONE (*IdV*) ringrazia il Presidente dei chiarimenti. Non può tuttavia non esprimere il proprio rammarico per l'occasione sottratta alla Commissione di concludere l'*iter* di due provvedimenti sui quali si era registrato il consenso unanime. La diversa copertura del disegno di legge n. 2146 che sarà presumibilmente trovata in Assemblea poteva infatti essere rimessa alla Commissione, così come in Commissione potevano essere votate le modifiche individuate dai correlatori Ascutti e Vita al disegno di legge n. 2281, tanto più che – a quanto gli consta – il Governo proprio in queste ore era pronto ad assentire al trasferimento del testo alla sede deliberante.

La seduta termina alle ore 15,35

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Mercoledì 23 febbraio 2011

259^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

GRILLO

Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti Giachino.

La seduta inizia alle ore 8,40.

IN SEDE REFERENTE

(2366) CICOLANI. – Disposizioni per la costituzione del comparto aerospaziale e la liberalizzazione degli aeroporti non aperti al traffico commerciale

(Esame e rinvio)

Il relatore CAMBER (*PdL*) illustra il disegno di legge in titolo, formato da sei articoli, che è finalizzato sia a costituire un comparto aerospaziale sia a liberalizzare gli aeroporti non aperti al traffico commerciale.

L'articolo 1 prevede, al comma 1, che la costituzione del comparto aerospaziale sia funzionale ad armonizzare e coordinare l'attività dei soggetti istituzionali che hanno competenza in materia di trasporto aereo, con particolare riguardo al controllo satellitare del traffico aereo; il comma 2 elenca tutti gli organismi pubblici chiamati a far parte del comparto aerospaziale, garantendo, comunque, la loro autonomia: si tratta dell'Ente Nazionale per l'Aviazione Civile (ENAC), dell'Agenzia Spaziale Italiana (ASI), dell'AeroClub d'Italia (AeCI), dell'Ente Nazionale per l'Assistenza al Volo (Enav SpA), del Centro Italiano Ricerche Aerospaziali (CIRA) e dell'Agenzia Nazionale per la Sicurezza del Volo (ANSV).

L'articolo 2, comma 1, consente ai soggetti sopra elencati di stipulare tra loro accordi, per disciplinare lo svolgimento, in collaborazione, di attività di interesse comune. I successivi commi 2 e 3 prevedono forme particolari di accordi, al fine di massimizzare l'efficienza del comparto aerospaziale.

L'articolo 3 punta ad introdurre nell'ordinamento italiano principi di liberalizzazione degli aeroporti non aperti al traffico commerciale. In par-

tiolare, il comma 1 attribuisce all'ENAC la prerogativa, sentito il gestore aeroportuale, di riconoscere subconcessioni in aree aeroportuali indipendenti, anche non contigue: in tali aree sarà così possibile svolgere attività di aviazione generale, il cui traffico sarà oggetto di determinazione autonoma ai fini del calcolo delle soglie concorrenziali per l'accesso al mercato dei servizi di assistenza a terra. Il comma 2 dispone che le norme del regolamento ministeriale sulla sicurezza antincendio negli eliporti ed eli-superfici vengano applicate anche agli eliporti situati all'interno di aeroporti non aperti al traffico commerciale. Il comma 3 prevede, poi, l'estensione dei requisiti delle aviosuperfici adibite al trasporto pubblico con velivoli anche agli aeroporti non aperti al traffico commerciale per apparecchi e velivoli di massa massima al decollo non superiore a 5.700 kg e con un numero di posti passeggeri non superiore a nove.

L'articolo 4 stabilisce che, nel termine di cinque anni dall'entrata in vigore della legge, l'ENAC provveda all'affidamento della gestione totale degli aeroporti che non sviluppino traffico commerciale. A tal fine, è previsto che l'affidamento avvenga con il ricorso alle procedure della finanza di progetto previste dagli articoli 153 e seguenti del Codice dei contratti pubblici, privilegiando studi di fattibilità che garantiscano la realizzazione di una rete aeroportuale nazionale per servizi di trasporto aereo non commerciale ed elicotteristico, nonché la valorizzazione culturale e turistica dello scalo.

L'articolo 5 – al fine di dare completa attuazione a quanto previsto negli articoli precedenti – istituisce un apposito comparto di contrattazione collettiva per l'ENAC, l'ASI, l'AeCi e l'Agenzia Nazionale per la Sicurezza del Volo.

Infine, l'articolo 6 – allo scopo di incentivare la ricerca – prevede la detraibilità dell'IVA sugli acquisti di beni e servizi effettuati dal Centro Italiano Ricerche Aerospaziali (CIRA) nell'attuazione del programma nazionale di ricerche aerospaziali.

Il presidente GRILLO, dopo aver ringraziato il relatore, dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore CICOLANI (*PdL*), dopo aver formulato un ringraziamento al relatore per l'esaustiva illustrazione, svolge una serie di precisazioni tese a chiarire la finalità del provvedimento.

Preliminarmente, ricorda che, con le riforme introdotte negli ultimi anni e relative al ruolo e alla struttura dell'ENAC e dell'Enav, sono emerse delle criticità circa il supporto fornito dall'Enav all'ENAC, con particolare riferimento alla gestione delle risorse umane. In particolare, si è venuta a delineare una sorta di cesura tra un ente pubblico come l'ENAC e una società per azioni di diritto privato quale è l'Enav: pertanto, la prima parte del disegno di legge in esame punta a favorire una maggiore integrazione tra questi due soggetti, basata sull'interscambio dei dati a disposizione, così da agevolare lo sviluppo dell'intero settore.

La seconda parte del provvedimento è, invece, finalizzata ad incentivare lo sviluppo dei circa cento scali aeroportuali minori del nostro Paese, valorizzando così il trasporto non commerciale: in estrema sintesi, si mira a garantire lo sviluppo della aeronautica da diporto, attraverso la predisposizione di un apparato normativo semplificato, in particolare per ciò che riguarda il rilascio delle concessioni.

In linea generale, sottolinea come il disegno di legge da lui presentato appaia utile a facilitare lo sviluppo di un settore industriale le cui prospettive sono fortemente interconnesse con l'evoluzione del panorama tecnologico.

In conclusione, propone lo svolgimento di un rapido ciclo di audizioni dei soggetti citati nell'articolo 1 del provvedimento, oltre che delle aziende produttrici degli aerei leggeri e dei relativi componenti, nonché di Assoaeroporti, delle fondazioni di settore e dei rappresentanti del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

Il presidente GRILLO (*PdL*), nel giudicare di estremo interesse il contenuto del disegno di legge, pone dei quesiti circa la corretta definizione del comparto aerospaziale, nonché in merito alla liberalizzazione degli aeroporti aperti al traffico commerciale.

Il senatore CICOLANI (*PdL*), nel ricordare, a titolo esemplificativo, come il programma «Galileo» faccia riferimento sia all'aerospazio sia al settore dell'aeronautica, rimarca le analogie tra questi due ambiti, anche con riferimento alla gestione del sistema dei controlli. Pertanto, considera opportuno ridefinire il riparto di competenze tra i vari organismi, in funzione dell'innovazione tecnologica. Per quanto riguarda, poi, in particolare, la definizione del comparto aerospaziale, ritiene che questa sarà individuata sulla base di un apposito accordo tra i soggetti interessati.

Il presidente GRILLO (*PdL*) rileva come il provvedimento in discussione possa rappresentare un veicolo normativo per ampliare le funzioni dell'ENAC, configurando tale ente come vera e propria *authority* del trasporto aereo.

Il senatore CICOLANI (*PdL*) ritiene percorribile tale opzione, suggerendo di approfondirla nel corso del ciclo delle audizioni proposte.

Il senatore ZANETTA (*PdL*), dopo aver sottolineato la meritoria iniziativa del senatore Cicolani e l'esaustiva illustrazione svolta dal Relatore, si sofferma sulle tematiche affrontate dal provvedimento, rimarcandone la valenza strategica ai fini dello sviluppo delle realtà territoriali coinvolte.

Il senatore CICOLANI (*PdL*) pone l'accento sull'articolo 4 del disegno di legge, evidenziando come esso sia funzionale ad incentivare il ricorso alla finanza di progetto, in relazione alle modalità di affidamento della gestione degli aeroporti non aperti al traffico commerciale.

Il presidente GRILLO (*PdL*), nel ritenere interessante tale aspetto, tenuto conto che tali aeroporti sono il più delle volte gestiti dai comuni o da piccole associazioni suggerisce di avviare le audizioni con la convocazione dei vertici dell'ENAC. Fa quindi presente di aver già aggiunto la propria firma al disegno di legge, insieme con i senatori Baldini, Camber, Gallo, Mura, Poli Bortone, Giancarlo Serafini e Zanetta.

La senatrice MAGISTRELLI (*PD*), nel concordare con l'opportunità di avviare un ciclo di audizioni, suggerisce altresì di acquisire un'informazione sulla legislazione di settore vigente nei principali stati dell'Unione europea.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

La senatrice MAGISTRELLI (*PD*) richiama l'attenzione sulle recenti gravi criticità connesse alla realizzazione del tratto Ancona-Perugia, nell'ambito del Piano di Area Vasta gestito dalla Quadrilatero S.p.A.: in particolare, la regione Marche è recentemente intervenuta, affinché l'esecuzione dell'opera sia portata a termine dalla società Dirpa, aggiudicataria dell'appalto, anziché da Btp, risultando quest'ultima a rischio di insolvenza. Sollecita, quindi, la rapida audizione dei vertici della società Quadrilatero S.p.A., oltre che dell'Anas, per verificare come intendano superare l'attuale fase di stallo, tenuto conto che i lavori dovrebbero terminare nel 2014.

Il senatore CICOLANI (*PdL*) ritiene che la questione sollevata dalla collega Magistrelli vada affrontata in relazione alle modalità di funzionamento dell'istituto della fideiussione di adempimento previsto dalla «Legge obiettivo»: tale meccanismo consiste nella previsione di una condizione subordinata all'adempimento di un terzo, prescindendo dal valore dell'adempimento medesimo.

Il presidente GRILLO, nel ricordare che le difficoltà denunciate dalla senatrice Magistrelli sono imputabili non solo a responsabilità del gestore dell'opera, ma anche alla mancata realizzazione di previsioni di incasso sovrastimate, concorda con l'opportunità di procedere alla rapida audizione dei vertici dell'Anas e della società Quadrilatero S.p.A.

La seduta termina alle ore 9,25.

260^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
GRILLO

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, la dottoressa Barbara Bonino, assessore ai trasporti, infrastrutture, mobilità e logistica della regione Piemonte, l'ingegner Aldo Manto, direttore regionale, il dottor Raffaele Cattaneo, assessore alle infrastrutture e alla mobilità della regione Lombardia e il dottor Giovanni Chiodi, assistente.

La seduta inizia alle ore 15,20.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente GRILLO avverte che è stata presentata richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo per lo svolgimento della procedura informativa all'ordine del giorno. Comunica, altresì, che il Presidente del Senato, in previsione di tale richiesta, ha preannunciato il suo assenso.

La Commissione accoglie la proposta e, conseguentemente, viene adottata tale forma di pubblicità, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, per il successivo svolgimento dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sulle problematiche relative alla navigazione lacuale: audizione dei Rappresentanti delle regioni Piemonte, Lombardia e della provincia autonoma di Trento

Il presidente GRILLO, dopo aver rivolto un indirizzo di saluto agli assessori regionali presenti, introduce brevemente il tema oggetto dell'odierna audizione.

L'assessore CATTANEO illustra un documento scritto consegnato all'Ufficio di segreteria, recante una serie di dati sulla navigazione lacuale in Lombardia e sulle relative prospettive di regionalizzazione.

Preliminarmente, evidenzia l'interesse della Lombardia al conferimento alle regioni del servizio di navigazione lacuale, ferma restando l'esigenza di un quadro di certezza delle risorse finanziarie necessarie.

Si sofferma, quindi, sulla situazione della navigazione nei cinque maggiori laghi della Lombardia: il lago Ceresio, il lago di Como, il lago Maggiore, il lago d'Iseo e il lago di Garda.

Fornisce, poi, dati puntuali sui numeri della navigazione lacuale in Lombardia, illustrando le ragioni della mancata attuazione del trasferimento alle regioni delle competenze nel settore della navigazione lacuale: al riguardo, delinea una possibile ipotesi di percorso per il completamento di tale trasferimento, focalizzandosi su alcuni passaggi critici da sottoporre a particolare attenzione.

Successivamente, si sofferma sulla stima delle risorse in conto capitale e in conto esercizio, approfondendo contestualmente il possibile modello di *governance* della navigazione regionale.

In conclusione, nel rimarcare la necessità di un'armonizzazione delle diverse discipline regionali, tenuto conto della natura interregionale dei laghi di Garda e Maggiore, sottolinea come il processo di regionalizzazione sia funzionale alla valorizzazione del settore lacuale, con ricadute positive sul piano turistico e occupazionale.

L'assessore BONINO sottolinea la necessità che il processo di conferimento alle regioni della navigazione lacuale sia accompagnato da una certezza di risorse finanziarie, in modo da poter assicurare una programmazione di lungo periodo.

Peraltro, ritiene che un modello di gestione più vicino al territorio consenta un risparmio di spesa, unitamente ad una *governance* sana.

Nel ricordare che il Consiglio regionale del Piemonte ha approvato un provvedimento che delega la Giunta ad istituire un'apposita società erogatrice del servizio di navigazione lacuale, evidenzia come il coordinamento tra le diverse realtà regionali possa incidere positivamente sullo sviluppo del territorio.

Il senatore CICOLANI (*PdL*) domanda se sia possibile ricorrere al meccanismo della finanza di progetto, al fine di ridurre l'onere per le finanze pubbliche, per esempio affidando la gestione del servizio a concessionari privati, che si facciano carico delle esigenze finanziarie, a fronte di concessioni di durata sufficiente a permettere la remunerazione del capitale investito.

Il senatore ZANETTA (*PdL*), dopo aver espresso soddisfazione per il servizio di navigazione lacuale del lago Maggiore, invita ad adottare un approccio prudentiale in merito alla possibile devoluzione regionale del servizio medesimo: infatti, la gestione della navigazione lacuale risulta già caratterizzata da efficienza dei risultati, unitamente a costi contenuti. Peraltro, il deferimento alle regioni richiederebbe un impegno finanziario dello Stato, su cui oggi potrebbero sussistere alcune difficoltà.

Da ultimo, invita le regioni a valutare le possibilità di acquisizione dei beni del demanio lacuale.

Il senatore RANUCCI (*PD*) chiede all'assessore Cattaneo se le risorse in conto capitale siano sufficienti alle esigenze di ammodernamento e manutenzione della flotta.

Si sofferma, poi, sulla proposta di separazione tra la proprietà delle infrastrutture e la gestione del servizio, rilevando il rischio di un enorme contenzioso circa l'individuazione del soggetto responsabile della manutenzione della flotta.

Il presidente GRILLO (*PdL*), nel valutare positivamente il processo di deferimento regionale prospettato dall'assessore Cattaneo, si interroga sull'effettiva necessità che lo Stato debba continuare ad erogare per un lungo periodo un contributo gestionale pari a 30 milioni di euro annui.

Il senatore BUTTI (*PdL*) evidenzia come gli interventi degli assessori Cattaneo e Bonino abbiano colto l'obiettivo dei parlamentari promotori dell'indagine conoscitiva, ossia quello di valorizzare il patrimonio lacuale, con conseguenti ricadute positive sul piano turistico, ambientale e occupazionale.

Nel rilevare come una gestione più vicina alle esigenze territoriali possa facilitare un notevole risparmio di spesa, si ricollega all'intervento del senatore Cicolani, riguardante il possibile ricorso alla finanza di progetto: al riguardo, pur rilevando come tale istituto possa contribuire a ridurre gli oneri per le finanze pubbliche, sottolinea comunque la necessità di garantire forme di tariffazione agevolata, dal momento che il costo del servizio di navigazione lacuale è attualmente abbastanza elevato.

Interviene, in sede di replica, l'assessore CATTANEO, il quale, nel ritenere percorribile l'ipotesi della finanza di progetto, evidenzia come il settore complessivo della navigazione lacuale in Lombardia comporti, attualmente, ricavi per 30 milioni di euro, con un costo di 60 milioni: pertanto, risulta oggi indispensabile il ricorso ad una contribuzione statale di circa 30 milioni.

Peraltro, è pur vero che la navigazione lacuale, nel corso della stagione turistica, favorisce maggiori ricavi, tuttavia ne conseguono anche maggiori costi dovuti al ricorso alla mano d'opera stagionale.

Alla luce di tali dati, ritiene che l'incidenza dei ricavi sui costi possa essere incrementata attraverso la valorizzazione della domanda.

Dopo aver rammentato la sussistenza di costi di investimento, connessi alla manutenzione della flotta, che richiedono un necessario contributo statale, si sofferma sulla specificità del sistema tariffario, evidenziando l'esigenza di conciliare un servizio efficiente con l'equilibrio finanziario della gestione.

L'assessore BONINO ricorda come l'erogazione del servizio di navigazione lacuale vada inserita nell'ambito dell'intero servizio di trasporto pubblico locale. A tale riguardo, l'esigenza di fondo è quella di migliorare

il livello dei ricavi posti a copertura dei costi di esercizio: per raggiungere tale obiettivo, reputa indispensabile una quota di contribuzione pubblica.

Il presidente GRILLO – dopo aver ribadito come l'efficienza del servizio debba accompagnarsi ad un sistema di tariffazione adeguata, al fine di non continuare a gravare sulle finanze pubbliche – ringrazia gli assessori Cattaneo e Bonino e i senatori intervenuti, dichiarando conclusa l'odierna audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore RANUCCI (*PD*) richiama l'attenzione della Commissione su due questioni sulle quali reputa urgente un approfondimento, ossia la problematica della linea ferroviaria Roma-Viterbo, nonché quella dei collegamenti di trasporto con le isole minori.

La seduta termina alle ore 16,15.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Mercoledì 23 febbraio 2011

208^a Seduta

Presidenza del Presidente
SCARPA BONAZZA BUORA

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il professor Claudio Varrone, commissario straordinario dell'Unione Nazionale Incremento Razze Equine (UNIRE) e il dottor Riccardo Acciai, segretario generale dell'UNIRE.

La seduta inizia alle ore 15,10.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione radiofonica e che il Presidente del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso. Inoltre, della stessa procedura sarà pubblicato il resoconto stenografico.

La Commissione prende atto.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sulle funzioni espletate dagli Enti vigilati dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali: audizione del Commissario straordinario dell'Unione Nazionale Incremento Razze Equine (UNIRE)

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA introduce brevemente le tematiche oggetto dell'indagine conoscitiva in titolo.

Il professor VARRONE, dopo aver fatto brevi cenni sulla storia dell'Ente, si sofferma sulle competenze dello stesso, sottolineando il carattere

articolato e complesso delle stesse. Precisa poi che la gestione delle scommesse è affidata ai Monopoli di Stato.

Dopo essersi soffermato sui profili attinenti al bilancio preventivo dell'Ente, redatto annualmente sulla base di dati non certi, il professor Varrone sottolinea che solo il 4,5 per cento del bilancio dell'Ente è riferito alle spese di funzionamento dello stesso, mentre i restanti introiti, derivanti dal prelievo sul movimento delle scommesse effettuate sulle corse dei cavalli, vengono utilizzati per finanziare la filiera ippica.

Evidenzia poi, in relazione alle risorse dell'Ente, che lo Stato ha previsto un contributo di 150 milioni di euro annui, confermato anche per l'anno in corso, atto a compensare il rilevante calo delle scommesse e la conseguente riduzione dei montepremi.

Sottolinea inoltre che, a seguito di una direttiva del ministro Zaia, è stato ridotto il numero delle corse, nell'ottica prospettica di incrementare gli *standard* qualitativi e l'attrattività degli eventi sportivi in questione.

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA chiede al Commissario dell'UNIRE di soffermarsi sui profili attinenti alle scommesse relative alle corse ippiche svolte all'estero.

Il professor VARRONE precisa che le scommesse sulle corse estere sono gestite dai Monopoli di Stato ed altresì che l'UNIRE è concessionaria per conto dello Stato di un canale televisivo. I diritti televisivi sulle corse estere vengono acquistati dall'UNIRE con un contributo pari al 3 per cento per ogni corsa trasmessa.

Il dottor ACCIAI precisa in merito alle corse estere che l'UNIRE, pur spendendo il 3 per cento per l'acquisto di diritti televisivi su corse ippiche svolte in Francia e in Gran Bretagna, riesce a introitare su tali eventi sportivi il 14 per cento delle scommesse. Vengono inoltre acquistati anche i diritti televisivi su corse svolte in Sudafrica.

Su specifica domanda di chiarimenti del presidente SCARPA BONAZZA BUORA, il dottor ACCIAI sottolinea che i diritti televisivi sulle corse svolte in Sudafrica sono acquistati con una spesa pari al 2 per cento.

Il professor VARRONE sottolinea l'esigenza di rimodulare la disciplina attinente alla concessione del canale televisivo di cui è titolare l'UNIRE, prospettando l'opportunità di eliminare il divieto di trasmissione al di fuori dei locali delle agenzie di scommesse, in modo tale da poter ottenere ulteriori proventi dalla pubblicità.

Per quel che concerne gli ippodromi va rimodulata la convenzione-tipo, nella prospettiva di ottenere più elevati *standard* qualitativi da parte dei gestori e vanno altresì trovate congrue soluzioni in merito alle risorse da assegnare agli allevamenti, atteso che le stesse nell'ultimo periodo si sono notevolmente ridotte a seguito della compressione degli introiti.

Prospetta infine l'opportunità di una rivisitazione della disciplina legislativa attinente all'UNIRE, finalizzata a trasformare lo stesso in agenzia, in modo tale da accrescerne ulteriormente i livelli di efficacia. È necessario infine che venga garantito un *budget* annuale certo all'Ente, non soggetto a variazioni anno per anno.

La senatrice PIGNEDOLI (*PD*) chiede al professor Varrone di fornire elementi più dettagliati in merito ai costi di gestione sostenuti dall'UNIRE, disgregando gli stessi in relazione a ciascuna delle funzioni svolte dall'Ente. Chiede inoltre chiarimenti in ordine all'entità economico-finanziaria degli incarichi e delle consulenze esterne di cui si avvale l'UNIRE.

Il senatore ANDRIA (*PD*), dopo aver sottolineato i problemi e le criticità ravvisate in passato in ordine alla gestione dell'UNIRE, e che hanno comportato il commissariamento dello stesso, pone l'accento sulle esigenze di rivisitazione legislativa, citate dal professor Varrone nel corso del proprio intervento, chiedendo un ulteriore approfondimento in merito a tale profilo.

Il senatore VALLARDI (*LNP*) chiede all'audito di fornire elementi informativi in ordine al riordino della previdenza di fantini e allenatori, precisando che tale rimodulazione era stata opportunamente prefigurata dal Ministro Zaia.

Dopo che il senatore DI NARDO (*IdV*) ha chiesto informazioni in ordine alle attuali condizioni di «UNIRELAB», il senatore SANCIU (*PdL*) chiede chiarimenti in merito ai tagli e alle riduzioni operate a svantaggio degli ippodromi sardi.

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA, preso atto dell'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, rinvia il seguito dell'audizione ad altra data.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16.

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10^a)

Mercoledì 23 febbraio 2011

198^a Seduta

Presidenza del Presidente

CURSI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per Allianz Italia il dottor Enrico Tommaso Cucchiani, presidente, accompagnato dal dottor Anthony Bradshaw, direttore generale, dal dottor Fabio Sattler, direttore sinistri, e dalla dottoressa Elisabetta Pagnini, direttore affari legali e rapporti istituzionali; per E.On Italia, l'ingegnere Miguel Antoñanzas, presidente, accompagnato dalla dottoressa Raffaella Di Sipio, direttore affari istituzionali e permitting.

La seduta inizia alle ore 14,40.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE comunica che è stata chiesta la trasmissione audiovisiva per la procedura che sta per iniziare e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Inoltre, della stessa procedura sarà pubblicato, a breve termine, il resoconto stenografico.

La Commissione prende atto.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sul settore dell'assicurazione di autoveicoli, con particolare riferimento al mercato ed alla dinamica dei premi dell'assicurazione per responsabilità civile auto (RCA): audizione del Presidente di Allianz Italia

Riprende l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta del 3 novembre scorso.

Il presidente CURSI rivolge un indirizzo di saluto al dottor Cucchiani e, ringraziandolo per la presenza all'odierna seduta della Commissione, lo invita a svolgere il suo intervento.

Il dottor CUCCHIANI si sofferma sulle principali caratteristiche del sistema assicurativo italiano confrontandolo con quelle dei principali Paesi dell'Unione europea. Evidenzia come le compagnie assicurative italiane risultino, in relazione ai costi di gestione, mediamente più efficienti delle altre compagnie europee. Rileva, tuttavia, che i costi dei sinistri che le compagnie debbono sopportare sono significativamente maggiori rispetto a quanto avviene nella maggior parte dei Paesi europei a causa di fenomeni fraudolenti che finiscono con l'incidere sull'ammontare dei premi assicurativi.

Il presidente CURSI ricorda che un recente studio del Dipartimento del tesoro del Ministero dell'economia ha messo in luce come in Italia si siano registrati negli ultimi anni degli aumenti nel settore dell'RC auto pari al 131 per cento.

Il senatore PARAVIA (*PdL*) chiede quali iniziative le compagnie assicurative hanno avviato per contrastare i fenomeni fraudolenti denunciati dal dottor Cucchiani.

Il senatore BUBBICO (*PD*) ritiene che le compagnie assicuratrici non dovrebbero scaricare sui consumatori i rischi derivanti dal normale esercizio dell'attività d'impresa.

La senatrice FIORONI (*PD*) si sofferma sulla opportunità di eliminare l'asimmetria informativa attualmente esistente tra compagnie assicuratrici e assicurati al momento della stipula del contratto, con particolare riguardo alla necessità di indicare all'assicurato, al momento della stipula del contratto, l'ubicazione della sede più vicina della compagnia assicuratrice, che dovrà gestire le pratiche degli eventuali sinistri.

Il dottor CUCCHIANI fornisce alcuni degli elementi informativi richiesti ed assicura che la compagnia da lui presieduta sta agendo con il massimo rigore nel contrasto dei fenomeni fraudolenti a danno della compagnia stessa. Si riserva, infine, di fornire alla Commissione ulteriori notizie in un documento scritto.

Il presidente CURSI ringrazia il dottor Cucchiani per l'importante contributo fornito ai lavori della Commissione e rinvia il seguito della sua audizione ad altra seduta.

Il seguito della procedura informativa è quindi rinviato.

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla strategia energetica nazionale: audizione del Presidente di E.ON Italia

Riprende l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta del 23 novembre scorso.

Il presidente CURSI rivolge un indirizzo di saluto all'ingegner Antoñanzas e, ringraziandolo per la presenza all'odierna seduta della Commissione, lo invita a svolgere il suo intervento.

L'ingegner ANTOÑANZAS illustra un documento, che deposita agli atti della Commissione, e richiama l'attenzione sulla necessità di individuare delle politiche energetiche che consentano la riduzione della dipendenza dalle fonti combustibili fossili. Dopo aver fornito alcuni dati in merito allo scenario nazionale nel settore del gas, illustra alcuni dati in merito alla realizzazione, da parte del gruppo E.ON, di nuove infrastrutture di importazione di gas naturale. Da ultimo, si sofferma sulle possibilità di realizzare impianti di produzione di energia elettrica dal nucleare in Italia e sugli investimenti recentemente effettuati nel settore delle rinnovabili da parte del Gruppo da lui presieduto.

Il senatore CASOLI (*PdL*) chiede alcuni chiarimenti in merito al progetto volto a realizzare un rigassificatore *offshore* al largo delle coste della Toscana attraverso la valorizzazione di una nave dedicata al trasporto del gas naturale liquefatto.

Il senatore BUBBICO (*PD*) chiede di conoscere se le interconnessioni attualmente esistenti tra l'Italia e gli altri Paesi del Mediterraneo siano in grado di assicurare gli approvvigionamenti di gas necessari per il fabbisogno energetico del Paese.

L'ingegner ANTOÑANZAS, in risposta ai quesiti posti dai senatori intervenuti, fornisce alcuni chiarimenti in merito all'impianto di rigassificazione *offshore* al largo delle coste della Toscana, nonché sugli investimenti che il Gruppo da lui presieduto ha intenzione di realizzare nei prossimi anni con riguardo alle infrastrutture strategiche di distribuzione del gas.

Il presidente CURSI ringrazia l'ingegner Antoñanzas per l'importante contributo fornito ai lavori della Commissione e dichiara conclusa l'audizione.

Il seguito della procedura informativa è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della direttiva 2009/48/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 giugno 2009 sulla sicurezza dei giocattoli» (n. 322)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi degli articoli 1, comma 3, e 36 della legge 4 giugno 2010, n. 96. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazione)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 9 febbraio scorso.

Il presidente CURSI (*PdL*), relatore, illustra una proposta di parere favorevole con una osservazione, pubblicata in allegato al presente resoconto, che, verificata la presenza del prescritto numero legale, la Commissione approva.

IN SEDE CONSULTIVA

Schema di decreto legislativo recante: «Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 13 agosto 2010, n. 141, per l'istituzione di un sistema pubblico di prevenzione, sul piano amministrativo, delle frodi nel settore del credito al consumo, con specifico riferimento al furto d'identità» (n. 321)

(Osservazioni alla 6^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Osservazioni favorevoli con rilievi)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

La senatrice GERMONTANI (*FLI*), relatrice, illustra una proposta di osservazioni favorevoli con rilievi, pubblicata in allegato al presente resoconto, segnalando di avervi inserito anche le osservazioni formulate nella seduta di ieri dalla senatrice Fioroni.

La Commissione approva quindi la proposta di osservazioni favorevoli con rilievi testé illustrata.

La seduta termina alle ore 16.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 322**

La 10^a Commissione permanente, esaminato l'atto di Governo in titolo, esprime parere favorevole con la seguente osservazione:

in relazione all'articolo 26, si evidenzia la necessità che il livello di sicurezza dei giocattoli, previsto dallo schema di decreto legislativo, sia assicurato comunque a prescindere dalle dimensioni dell'impresa.

OSSERVAZIONI APPROVATE DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 321

La 10^a Commissione permanente, esaminato l'atto del Governo in titolo,

premessi che:

– negli ultimi anni è aumentato in maniera rilevante il numero delle frodi nel settore dei finanziamenti, con particolare riguardo al cosiddetto «furto d'identità» che viene attuato attraverso l'utilizzo di dati anagrafici e recapiti veri uniti a informazioni e caratteri falsi (attività lavorativa, stipendi, bilanci di società);

– il provvedimento in titolo mira a prevenire il fenomeno delle frodi attraverso strumenti di accertamento dell'identità e della effettiva capacità di reddito del soggetto richiedente il credito, in modo da dissuadere i potenziali frodatori;

– il comma 4 dell'articolo 30-ter, che ha la finalità di attuare una delega ricevuta dal Parlamento in occasione dell'esame della legge n. 96 del 2010 (Legge comunitaria 2009), attribuisce al Ministero dell'economia e delle finanze una funzione di competenza statale in materia di «monitoraggio sui sistemi di informazione creditizia», aggiungendo di fatto una competenza eccedente la specifica delega ricevuta dal Parlamento, limitata alla prevenzione delle frodi nel settore del credito al consumo, con specifico riferimento al furto d'identità;

esprime, per le parti di propria competenza, osservazioni favorevoli

con i seguenti rilievi:

– valuti la Commissione l'opportunità di integrare quanto previsto al comma 4 dell'articolo 30-ter, in modo da focalizzare maggiormente le competenze sull'oggetto dello schema di decreto legislativo;

– in relazione al gruppo di lavoro, di cui al comma 9 dell'articolo 30-ter, si evidenzia la necessità di integrare la composizione di tale gruppo con i rappresentanti delle associazioni di categoria, degli operatori commerciali, delle associazioni dei consumatori, nonché dai rappresentanti degli ordini professionali con specifiche competenze in materie economico-finanziarie;

– si richiama infine l'attenzione sulla necessità di individuare con maggiore precisione i comportamenti che dovranno essere tenuti dal personale degli istituti bancari e dagli intermediari finanziari, prevedendo l'obbligo di verificare attentamente l'autenticità dei dati contenuti nella documentazione fornita dalle persone fisiche in occasione della richiesta

di credito al consumo, nonché l'obbligo di informare le competenti autorità qualora si configuri un tentativo di «furto di identità» avvisando immediatamente la vittima dell'azione fraudolenta.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Mercoledì 23 febbraio 2011

205^a Seduta

Presidenza del Presidente

GIULIANO

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Maria Elisabetta Alberti Casellati.

La seduta inizia alle ore 15,05.

IN SEDE DELIBERANTE

(2545) Interpretazione autentica del comma 2 dell'articolo 1 della legge 23 novembre 1998, n. 407, in materia di applicazione delle disposizioni concernenti le assunzioni obbligatorie e le quote di riserva in favore dei disabili, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Schirru ed altri; Fedriga ed altri

(Seguito della discussione e approvazione)

Riprende la discussione, sospesa nella seduta del 16 febbraio scorso.

Poiché non vi sono altri interventi, il presidente GIULIANO dichiara conclusa la discussione generale.

In sede di replica, il sottosegretario ALBERTI CASELLATI ribadisce il parere favorevole del Governo sul disegno di legge in titolo.

I senatori ROILO (*PD*), CARLINO (*IdV*), CASTRO (*PdL*) e MARAVENTANO (*LNP*) dichiarano il voto favorevole a nome dei rispettivi Gruppi parlamentari.

Poiché non sono stati presentati emendamenti, il presidente GIULIANO – dopo aver verificato la presenza del numero legale – pone ai voti il disegno di legge nel suo complesso, che consta di un articolo unico, che risulta approvato.

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO***Schema di decreto legislativo recante norme in materia di accesso anticipato al pensionamento per gli addetti alle lavorazioni particolarmente faticose e pesanti (n. 332)**

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1 della legge 4 novembre 2010, n. 183 e dell'articolo 1, comma 90, della legge 24 dicembre 2007, n. 247. Esame e rinvio)

Il senatore CASTRO (*PdL*), relatore, illustra lo schema di decreto in titolo, predisposto in attuazione della delega in materia di pensionamento anticipato dei soggetti che svolgono lavori usuranti, dettata dall'articolo 1 della legge 4 novembre 2010, n. 183, e dalle norme ivi richiamate. La delega è intesa a permettere ai lavoratori rientranti in determinate categorie – lavoratori impegnati nelle mansioni particolarmente usuranti di cui all'articolo 2 del decreto ministeriale 19 maggio 1999; lavoratori subordinati notturni; lavoratori addetti alla cosiddetta «linea catena»; conducenti di veicoli pesanti adibiti a servizi pubblici di trasporto di persone – di accedere ad un pensionamento anticipato, fermi restando, in ogni caso, il requisito di anzianità contributiva pari a 35 anni e la disciplina relativa alle decorrenze dei pensionamenti (cosiddette «finestre»). Tra i criteri di delega sono indicati anche i limiti minimi dei periodi di svolgimento delle attività summenzionate.

In particolare, l'articolo 1 dello schema di decreto definisce le categorie di lavoratori interessati e i requisiti più favorevoli per il pensionamento anticipato. Il comma 2 – attuando il criterio di cui alla citata lettera c) dell'articolo 1, comma 3, della citata legge n. 247 – specifica che i requisiti più favorevoli concernono, per le pensioni aventi decorrenza iniziale anteriore al 2018, i soggetti che abbiano svolto una o più delle attività di cui al precedente comma 1, secondo le modalità ivi previste, per almeno sette anni negli ultimi dieci anni di attività lavorativa; per le pensioni aventi invece decorrenza iniziale successiva al 2017, il limite minimo è pari alla metà della vita lavorativa complessiva. Il comma 3 esclude dal computo, ai fini del conseguimento dei requisiti di permanenza nelle attività in esame, i periodi totalmente coperti da contribuzione pensionistica figurativa. Il comma 4 consente che, a decorrere dal 2013, i lavoratori in oggetto accedano al pensionamento anticipato con un requisito anagrafico ridotto di tre anni ed una somma di età anagrafica ed anzianità contributiva inferiore di tre unità rispetto a quella richiesta, fermi restando, in ogni caso, il requisito di anzianità contributiva pari a 35 anni e la disciplina relativa alle decorrenze dei pensionamenti (cosiddette «finestre»). Il beneficio della riduzione di tre unità, con riguardo alla somma di età anagrafica ed anzianità contributiva, non è posto esplicitamente nella disciplina di delega – che alla lettera a) dell'articolo 1, comma 3, della citata legge n. 247 prevede un requisito anagrafico ridotto di tre anni – pur discendendone in materia diretta e coerente. Il comma 4 specifica altresì che le riduzioni in esame si applicano con riferimento ai requisiti previsti dalla normativa generale a decorrere dal 2013, come even-

tualmente incrementati ai sensi della disciplina di cui all'articolo 12, commi da 12-*bis* a 12-*quinquies*, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122. Il comma 5 definisce i requisiti per il pensionamento anticipato nella fase transitoria, concernente il periodo 2008-2012, ferme restando, in ogni caso, le condizioni poste dalla delega (cioè, il requisito dei 35 anni di anzianità contributiva e l'applicazione delle «finestre»); nella fase transitoria, le riduzioni sono di misura inferiore rispetto a quelle summenzionate. I commi 6 e 7 stabiliscono, per alcune categorie di lavoratori notturni, specifici limiti massimi – inferiori rispetto ai precedenti – per la misura della riduzione del requisito anagrafico. Il comma 8 fa salve le norme già vigenti di maggior favore, i cui benefici non sono cumulabili con quelli di cui all'articolo 1. Questi ultimi, come afferma il comma 9, spettano con effetto dalla prima «finestra» utile successiva alla data di entrata in vigore del presente decreto, purché, in ogni caso, successiva alla data di cessazione del rapporto di lavoro. Ne discende che – come osserva la relazione illustrativa – la normativa transitoria di cui allo schema non dà in ogni caso luogo alla corresponsione di arretrati. L'articolo 2 concerne i termini e le modalità di presentazione della domanda per il pensionamento anticipato in esame e la relativa documentazione. L'articolo 3 reca una clausola di salvaguardia finanziaria, al fine di garantire che non vengano superati i limiti di onere, a carico della finanza pubblica, stabiliti dal successivo articolo 7. Si prevede che, qualora si prospetti, in base alle domande accolte, un superamento di tali limiti, la decorrenza iniziale dei trattamenti venga differita, con criteri di priorità relativi al momento di maturazione dei requisiti agevolati stessi e, a parità di termine temporale, in ragione della data di presentazione della domanda; tali criteri sono individuati dal decreto ministeriale di cui al successivo articolo 4. Quest'ultimo demanda ad un decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali – da emanare di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e sentite le organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative dei lavoratori e dei datori di lavoro sul piano nazionale – la definizione delle norme attuative della relativa disciplina. L'articolo 5 concerne alcuni obblighi di comunicazione a carico del datore di lavoro. L'ultimo comma dello stesso articolo 5 e l'articolo 6 riguardano le sanzioni ed i controlli. L'articolo 7 valuta gli oneri derivanti dal provvedimento in esame in 312 milioni di euro per il 2011, 350 milioni per il 2012 e in 383 milioni annui a decorrere dal 2013.

Preliminarmente all'avvio della discussione, il presidente GIULIANO fa presente che è pervenuta alla Commissione una richiesta di audizione sul provvedimento in esame da parte di CGIL, CISL e UIL. Propone quindi di svolgere le relative audizioni in sede di Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, nel corso della prossima settimana.

La senatrice MARAVENTANO (*LNP*) ritiene opportuno coinvolgere il SIN.PA. tra i soggetti da audire.

Il senatore CASTRO (*PdL*) propone di includere anche rappresentanti di Confindustria e di R.ETE. Imprese Italia.

La Commissione conviene infine sulla proposta del Presidente di svolgere un ciclo di audizioni che coinvolga anche le associazioni indicate dalla senatrice Maraventano e dal senatore Castro.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,20.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Mercoledì 23 febbraio 2011

235^a Seduta

Presidenza del Presidente

TOMASSINI

La seduta inizia alle ore 15,05.

IN SEDE CONSULTIVA

Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di autonomia di entrata delle regioni a statuto ordinario e delle province, nonché di determinazione dei costi e dei fabbisogni *standard* nel settore sanitario (n. 317)

(Osservazioni alla Commissione per l'attuazione del federalismo fiscale. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 18 gennaio 2011.

Il PRESIDENTE, dopo aver ricordato che nelle scorse settimane si è svolto un ciclo di audizioni in sede informale – con l'intervento di rappresentanti dell'AGENAS, KPMG, CERGAS Università Bocconi e Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome – cede la parola ai relatori che hanno chiesto di intervenire.

Il relatore, senatore CALABRÒ (*PdL*), richiama innanzitutto i contenuti della risoluzione approvata dalla Commissione al termine dell'affare assegnato concernente lo sviluppo e l'ammodernamento del Servizio sanitario nazionale (*doc. XXIV*, n. 13), con particolare riferimento all'esigenza di garantire la disponibilità di risorse pari al fabbisogno *standard* per dare certezza di assistenza e di cura a tutti i cittadini, nell'ottica di spendere meglio, senza spendere meno. Uno dei dati salienti del processo federalista in materia sanitaria è il superamento del criterio della spesa *pro capite* nella ripartizione delle risorse, attraverso un nuovo meccanismo ora esplicitato nel provvedimento in esame.

In particolare, lo schema di decreto legislativo in titolo presuppone un collegamento tra livelli essenziali di assistenza (LEA) e fabbisogno *standard*, ponendo una serie di criteri per l'individuazione delle tre regioni di riferimento, tra cui obbligatoriamente la prima, scelte dalla Conferenza

Stato-Regioni tra le cinque indicate dal Ministro della salute, secondo quanto prevede l'articolo 22, comma 5. Su tale aspetto, dopo aver evidenziato l'esigenza di tener conto del criterio della rappresentatività territoriale nella scelta di tali regioni, ricorda che il meccanismo del *benchmarking* in qualche modo prende avvio dal 2011, sicché la costruzione dei costi e dei fabbisogni *standard* in sanità si intreccia inevitabilmente con il riparto del fondo del Servizio sanitario nazionale attualmente in discussione.

Dopo aver ricordato che nell'ambito della disposizione menzionata l'individuazione delle migliori regioni è stabilita in virtù di alcuni requisiti – garanzia dell'erogazione dei livelli essenziali di assistenza in condizione di equilibrio economico, verifica degli adempimenti, osservanza di criteri di qualità dei servizi erogati, appropriatezza ed efficienza e che sono indicate tre macroaree per il riparto del finanziamento della spesa sanitaria (assistenza sanitaria collettiva, distrettuale ed ospedaliera) – sottolinea come in molti punti il provvedimento rispecchia quanto auspicato dalla Commissione. Tuttavia, a suo avviso, anche sulla base di quanto emerso nel corso delle audizioni ricordate dal Presidente, si registrano alcune carenze.

Ad esempio, all'articolo 22, comma 6, lettera *e*) e comma 7, ritiene che, oltre al dato rappresentato dai pesi per classi d'età, si debbano osservare ulteriori requisiti, quali ad esempio gli indicatori relativi a particolari situazioni territoriali, un indice di deprivazione socio-culturale, nonché il grado di disabilità e mortalità della popolazione, compresa nell'età tra 65 e 75 anni. A suo parere, tali disposizioni dovrebbero essere oggetto di profonda attenzione da parte della Commissione, ritenendo non motivata la posizione assunta dalla Conferenza Stato-Regioni che, in sede di Intesa, ne ha chiesto la soppressione.

Il relatore, senatore COSENTINO (*PD*), nel condividere molti degli spunti esposti dal senatore Calabrò, rammenta come la risoluzione approvata al termine dell'affare assegnato sull'ammodernamento del Servizio sanitario nazionale costituisca un'utile base di partenza per orientare la discussione in ordine al provvedimento in esame. Difatti, quel documento, richiamando i principi posti dalla legge delega n. 42 del 2009, poneva in risalto la sfida rappresentata dall'introduzione del meccanismo dei costi *standard*, secondo una visione di maggiore trasparenza e responsabilizzazione da parte delle stesse regioni.

Tuttavia, se questi elementi si ritrovano nello schema di decreto legislativo in titolo, appare necessario soffermarsi su alcuni punti che invece reputa carenti, e sui quali sarebbe opportuno che, prima della conclusione dell'*iter*, il Governo fornisca necessari chiarimenti.

In primo luogo, occorrerebbe chiarire se il finanziamento della spesa sanitaria contempli le spese di natura corrente e quelle per investimenti – come potrebbe far supporre il concetto di finanziamento integrale richiamato dall'articolo 20, comma 2 – o se, al contrario, il finanziamento consideri solo le spese di natura corrente.

In secondo luogo, con riferimento all'articolo 21, ricorda che, a decorrere dal 2013 il fabbisogno sanitario nazionale *standard* è determinato in coerenza con il quadro macroeconomico complessivo e nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica e degli obblighi assunti dall'Italia in sede comunitaria. Pur ritenendo doveroso il vincolo menzionato, evidenzia come bisogna evitare il rischio di disporre di un quadro di risorse di ammontare inferiore rispetto a quello concordato nelle diverse intese succedutesi negli ultimi anni; in tal senso, ad esempio, si potrebbe proporre che il fabbisogno sanitario *standard* nazionale risulti determinato anche in coerenza con la necessità di garantire la copertura finanziaria dei LEA. Inoltre, suscita riserve il fatto che si passi da una programmazione regionale triennale ad una determinazione anno per anno del fabbisogno *standard*.

In terzo luogo, in merito alla individuazione delle regioni di riferimento, secondo il meccanismo delineato dall'articolo 22, comma 5, occorrerebbe avere maggiori ragguagli su come verranno individuate tali regioni in virtù del decreto del Presidente del Consiglio, previa intesa della Conferenza Stato-Regioni. Infatti, è indispensabile comprendere i parametri attraverso i quali verranno individuate le cosiddette regioni *benchmark*, anche perché non risulta del tutto chiaro il rinvio agli allegati 1, 2 e 3 dell'Intesa Stato-Regioni del 3 dicembre 2009.

Infine, come già ricordato dal senatore Calabrò, nella determinazione della popolazione pesata regionale non può essere considerato esclusivamente il parametro della età, in quanto occorrerebbe dare il giusto peso anche ai cosiddetti fattori di deprivazione socio-economica: come attestato da numerosi studi, emerge non a caso un maggior bisogno di salute da parte delle fasce sociali più deboli. Questo aspetto risulta cruciale non solo perché aiuterebbe a facilitare un punto di incontro tra lo Stato e le Regioni, ma permetterebbe anche di superare l'attuale riparto delle risorse che avviene in forma negoziata e contrattuale, cioè con una modalità sconosciuta agli attuali Stati federali o confederali. Spetta invece ad un organo rappresentativo del Parlamento – come, ad esempio, può essere una Camera delle Regioni – stabilire i parametri di distribuzione delle risorse.

Auspica in conclusione che il Governo sappia fornire in tempo utile i chiarimenti richiesti, al fine di poter concludere l'esame del provvedimento con l'espressione di osservazioni che raccolgano il consenso delle varie parti politiche.

Il PRESIDENTE avverte che nella seduta di domani, giovedì 24 febbraio 2011, convocata per l'audizione del ministro Fazio nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulle malattie degenerative, potrà proseguire l'esame del provvedimento in titolo, dando modo allo stesso Ministro della salute di poter replicare ai quesiti emersi, dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore D'AMBROSIO LETTIERI (*PdL*), nel ricordare come l'attuale dibattito sul federalismo avvenga in occasione della ricorrenza dei

150 anni dell'unità d'Italia, richiama i principi posti dalla legge delega n. 42 del 2009, in particolare quelli di solidarietà e questione sociale e di responsabilizzazione ed autonomia delle regioni, peraltro in qualche modo rafforzati anche alla luce della pesante sanzione della ineleggibilità posta dall'articolo 17 della citata legge.

Inoltre, come già evidenziato dal relatori, ritiene che l'esame del provvedimento in titolo possa avere come utile base di partenza quanto già emerso durante l'*iter* dell'affare assegnato sull'ammodernamento del Servizio sanitario nazionale, concluso con l'approvazione di una risoluzione che, a suo giudizio, potrebbe avere un seguito anche in Assemblea. In particolare, in quel documento oltre ad evidenziare i principi del superamento della spesa storica e il riconoscimento del fabbisogno *standard* per il finanziamento dei LEA, si ricordava come il federalismo risulti essere un nuovo patto fra gli italiani, fra Nord e Sud del Paese. Tale ambizioso obiettivo deve essere ricercato con forza per evitare calcoli confusi e compromessi pasticciati che purtroppo si stanno ripetendo nell'attuale discussione sul riparto del fondo sanitario nazionale.

Coglie l'occasione per esprimere alcune considerazioni critiche sulla posizione assunto dalla Conferenza Stato-Regioni che, senza convincenti motivazioni, ha chiesto la soppressione della lettera e) del comma 6 dell'articolo 22 che fa riferimento agli indicatori relativi a particolari situazioni territoriali nella determinazione del livello della spesa. Infatti, come ricordato dai relatori, oltre al criterio anagrafico si rende necessario considerare anche gli indici di deprivazione socio-economica che, opportunamente declinati, consentirebbero di attenuare le condizioni di divario esistenti tra l'Italia settentrionale e quella meridionale.

Il PRESIDENTE, dopo aver ricordato al senatore D'Ambrosio Lettieri che, secondo quanto previsto dall'articolo 50, comma 3, del Regolamento, sono state raccolte le adesioni necessarie affinché la risoluzione approvata al termine dell'affare assegnato sull'ammodernamento del Servizio sanitario nazionale sia discussa in Assemblea e che comunque si rende indispensabile accompagnare tale atto con una relazione scritta, rinvia il seguito della discussione ad una prossima seduta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,55.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Mercoledì 23 febbraio 2011

250^a Seduta

Presidenza del Presidente

D'ALÌ

La seduta inizia alle ore 8,35.

IN SEDE REFERENTE

(238) MARTINAT e PONTONE. – *Modifiche al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, in materia di responsabilità per lo smaltimento dei rifiuti speciali e dei rifiuti tossici e nocivi*

(1458) RAMPONI ed altri. – *Sanzioni per il mancato rispetto della normativa sulla raccolta e sullo smaltimento dei rifiuti*

(1512) LUMIA ed altri. – *Misure per incrementare la raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani*

(1525) COSTA. – *Modifiche al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, in materia di responsabilità per lo smaltimento dei rifiuti speciali e dei rifiuti tossici e nocivi*

(2302) DE LUCA ed altri. – *Legge quadro in materia di gestione integrata dei rifiuti, incentivazione della raccolta differenziata e lotta allo smaltimento illegale*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo, sospeso nella seduta del 17 novembre scorso.

Il presidente D'ALÌ dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore DE LUCA (PD) interviene illustrando le finalità ed i contenuti del disegno di legge n. 2302, di cui è primo firmatario. Tale disegno di legge mira a definire una cornice normativa che, similmente a quanto avvenuto con la legge n. 36 del 1994 sul ciclo idrico integrato (cosiddetta «legge Galli»), permetta all'Italia di recuperare il ritardo accumulato rispetto agli altri paesi europei nel settore della gestione integrata del ciclo dei rifiuti. Il disegno di legge prevede quindi il riordino e la razionalizzazione del sistema dei rifiuti, anche in considerazione delle disposizioni contenute nel decreto legislativo n. 152 del 2006. Salvaguardia e sviluppo

del territorio, risanamento ambientale anche con riferimento alla problematica delle cave dismesse e lotta alle ecomafie costituiscono gli elementi distintivi della proposta legislativa, che è frutto di studio ed approfondimento e fa tesoro delle informazioni acquisite attraverso le audizioni svolte presso la Commissione bicamerale d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti.

Auspica infine una celere conclusione dell'esame congiunto dei disegni di legge in titolo, in considerazione della unità di intenti che ispirerà sicuramente i lavori della Commissione.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

(2472) Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del provvedimento in titolo, sospeso nella seduta dell'8 febbraio scorso.

Il presidente D'ALÌ avverte che i senatori Della Seta e Ferrante hanno riformulato il testo dell'emendamento 4.0.1.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1820) D'ALÌ. – Nuove disposizioni in materia di aree protette

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del provvedimento in titolo, sospeso nella seduta del 21 aprile 2010.

Il presidente D'ALÌ fa presente che il senatore Digilio, relatore, ha presentato gli emendamenti 3.1 e 4.102 e ha rinunciato ad illustrarli.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 8,50.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1820**Art. 3.****3.1**

IL RELATORE

Al comma 1, all'articolo 18 richiamato, comma 1, primo periodo, dopo le parole: «e delle finanze» aggiungere la parole: «e con il Ministro della difesa, per le aree di interesse militare».

Art. 4.**4.102**

IL RELATORE

Al comma 1, all'articolo 19 richiamato, comma 13 , ultimo periodo, sostituire le parole: «con apposita convenzione», con le seguenti: «previa stipula di apposita convenzione con il Ministero della difesa.».

EMENDAMENTO AL DISEGNO DI LEGGE N. 2472**Art. 4.****4.0.1 (testo 2)**

DELLA SETA, FERRANTE

*Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente articolo:***«Art. 4-bis.***(Tutela e la salvaguardia degli alberi secolari, i filari e le alberate monumentali di interesse paesaggistico-ambientale e storico-culturale presenti sul territorio nazionale)*

1. Al fine di individuare gli alberi secolari, i filari e le alberate monumentali di interesse paesaggistico-ambientale e storico-culturale presenti nelle città italiane e per promuovere la loro tutela, fermo restando che sono inclusi nella competenza della presente legge anche gli alberi, i filari e le alberate già sottoposti a vincolo di tutela da parte della legislazione nazionale e regionale, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, con uno o più regolamenti adottati ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari, che si esprimono entro trenta giorni dalla richiesta, il Governo procede al riordino, al coordinamento, all'integrazione e alla delegificazione delle disposizioni in materia, al fine di perseguire i seguenti obiettivi strategici:

a) censire, tutelare e prevedere il divieto di abbattere gli alberi secolari, filari ed alberate monumentali di interesse storico-culturale e ambientale-paesaggistico;

b) censire, tutelare e prevedere il divieto di abbattere gli alberi isolati o facenti parte di formazioni boschive naturali o artificiali che per età o dimensioni possono essere considerati come rari esempi di maestosità o longevità;

c) censire, tutelare e prevedere il divieto di abbattere gli alberi che hanno un preciso riferimento ad eventi o memorie rilevanti dal punto di vista storico o culturale;

d) censire, tutelare e prevedere il divieto di abbattere gli alberi secolari, isolati o facenti parte di formazioni boschive naturali o artificiali,

filari ed alberate monumentali di interesse storico-culturale e ambientale-paesaggistico e filari ed alberate di particolare pregio presenti nei centri urbani.

2. Dalla data di entrata in vigore delle norme regolamentari di cui al comma 1 sono abrogate le disposizioni vigenti, anche di legge, con esse incompatibili.

3. I regolamenti di cui al comma 1 sono adottati su proposta del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, e d'intesa con la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281.

4. I regolamenti di cui al comma 1 si conformano, nel rispetto dei principi e delle norme comunitarie e delle competenze per materia delle amministrazioni statali, nonché delle attribuzioni delle regioni e degli enti locali, come definite ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione, della legge 15 marzo 1997, n. 59, e del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, e fatte salve le norme statutarie e le relative norme di attuazione delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano, e del principio di sussidiarietà, ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) prevedere che i comuni realizzino il censimento degli alberi secolari, dei filari e delle alberate monumentali di interesse paesaggistico-ambientale e storico-culturale;

b) prevedere che il censimento comunale raccolga in particolare dati ed informazioni relativi a: localizzazione, proprietà, caratteristiche floristiche e dendrometriche, descrizione delle caratteristiche monumentali o storico-culturali o paesaggistico ambientali che motivano l'inclusione nel censimento, condizioni fitosanitarie, vulnerabilità, rischi ed eventuali interventi necessari per garantire la conservazione;

d) prevedere che i comuni predispongano ed aggiornino periodicamente il censimento degli alberi secolari, dei filari e delle alberate monumentali, di interesse paesaggistico-ambientale e storico-culturale della città;

e) prevedere che i comuni dispongano la tutela e il divieto di abbattere, se non per casi motivati e improcrastinabili, gli alberi secolari, i filari e le alberate censite, che devono inoltre essere individuati negli strumenti urbanistici comunali;

g) prevedere che i comuni, relativamente alle alberate stradali nei centri abitati, tenuto conto delle specifiche caratteristiche di tali impianti, predispongano programmi per il rinnovo delle alberate in fase di irreversibile degrado o invecchiamento, tendendo, in ogni caso, ad un incremento complessivo del numero di esemplari arborei in alberata stradale, in tutte le situazioni nelle quali sussistano le condizioni per una corretta messa a dimora e che, prima di procedere al rinnovo di un'alberata o di parte di essa, sia garantita una capillare attività di informazione affinché i cittadini ne comprendano motivazioni e scopi;

h) prevedere che i comuni assicurino specifiche forme di tutela per gli alberi secolari presenti nei centri abitati, in particolare garantendo che qualsiasi intervento sugli alberi secolari rivesta carattere di assoluta eccezionalità e pertanto tutti gli interventi di abbattimento e modifica sostanziale della chioma e dell'apparato radicale siano autorizzati dal Comune, previo parere obbligatorio e vincolante del Corpo forestale dello Stato;

i) prevedere che i comuni stabiliscano sanzioni amministrative per chi realizza abbattimenti abusivi di alberature, così come per chi realizza lavori in difformità alle autorizzazioni creando un danno alle stesse.

5. Ai fini della predisposizione dei regolamenti di cui al comma 1 sono consultate le organizzazioni sindacali e imprenditoriali e le associazioni nazionali per la protezione ambientale riconosciute».

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14^a)

Mercoledì 23 febbraio 2011

145^a Seduta*Presidenza della Presidente***BOLDI***La seduta inizia alle ore 13,30.**AFFARE ASSEGNATO***Relazione annuale della Corte dei conti europea sull'esecuzione del bilancio per l'esercizio finanziario 2009 (n. 541)**

(Esame, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, del Regolamento e rinvio)

La presidente BOLDI (*LNP*), relatrice, illustra l'atto in titolo rilevando preliminarmente come le relazioni annuali della Corte dei conti dell'Unione europea siano state in passato solitamente oggetto di un incontro informale tra il componente italiano della Corte dei conti europea, Massimo Vari, e il Presidente del Senato. Con l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona, invece, i rapporti tra la Corte dei conti europea e i Parlamenti nazionali hanno acquisito una base giuridica propria, costituita dall'articolo 7 del Protocollo n. 1, sul ruolo dei Parlamenti nazionali, secondo cui la Corte dei conti trasmette, a titolo informativo, la sua relazione annuale ai Parlamenti nazionali, così come al Parlamento europeo e al Consiglio.

Prosegue quindi ricordando come, sulla base di questa nuova previsione normativa, abbia avuto luogo in Senato, lo scorso 27 ottobre 2010, un incontro informale delle Commissioni Politiche dell'Unione europea di Camera e Senato con i membri della Corte dei conti europea. L'incontro è stato l'occasione per esprimere la volontà di entrambe le parti, non solo di dare seguito all'articolo 7 del Protocollo n. 1, procedendo all'esame parlamentare della relazione annuale della Corte, ma anche di instaurare un effettivo «dialogo politico», concernente tutti gli aspetti di competenza della Corte stessa.

In particolare, da parte dei membri della Corte, è stato evidenziato come l'articolo 317 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE) abbia rafforzato i compiti degli Stati membri, chiamati non più

solo a cooperare con la Commissione europea per garantire che gli stanziamenti siano utilizzati secondo i principi della buona gestione finanziaria, ma ad essere «co-esecutori», insieme alla Commissione, del bilancio dell'Unione europea.

Osserva quindi come il combinato disposto di queste due novità, comporti un maggiore coinvolgimento, a pieno titolo, dei Parlamenti nazionali, nella esecuzione del bilancio dell'Unione e quindi nel controllo sull'impiego dei fondi europei. In questo senso ritiene che sia stata del tutto appropriata l'indagine conoscitiva che la 14^a Commissione ha svolto nell'arco del 2008 e 2009 sui profili di utilizzo e controllo dei fondi comunitari, le cui risultanze sono state peraltro richiamate nell'ambito del seminario promosso dalla Corte dei Conti italiana nel maggio scorso, nel quadro del programma Hercules II, cofinanziato dalla Commissione europea.

I membri della Corte dei conti europea hanno quindi chiesto ai parlamentari di esaminare la relazione annuale, al fine di rafforzare il Parlamento nella sua azione di indirizzo e controllo sull'utilizzo dei fondi europei secondo i principi di una sana gestione finanziaria. La Corte considera infatti che il suo ruolo consultivo istituzionale nei confronti del Parlamento europeo e del Consiglio si sia esteso ora anche ai Parlamenti nazionali, che in questo senso rappresentano un'ulteriore istanza di controllo sull'esecuzione del bilancio dell'Unione europea, per la parte di competenza del Governo nazionale.

La relatrice coglie quindi l'occasione per ricordare che la Corte dei conti europea svolge il ruolo di revisore esterno del bilancio dell'Unione europea, controllando che i fondi comunitari siano correttamente contabilizzati e spesi conformemente alla normativa applicabile e secondo un uso ottimale delle finanze dell'Unione. In particolare, la Corte espleta tre diversi tipi di controlli: l'*audit* finanziario, diretto ad accertare l'attendibilità dei conti riportati nei bilanci; l'*audit* di conformità, concernente la regolarità delle operazioni effettuate dai centri di responsabilità della spesa e della riscossione; il controllo di gestione, infine, allo scopo di verificare la corrispondenza dei conti rispetto ai principi di economicità, efficienza ed efficacia.

Il lavoro della Corte è quindi oggetto di una serie di documenti, segnatamente: la relazione annuale sul bilancio generale dell'Unione, che è trasmessa anche ai Parlamenti nazionali; la relazione annuale sui Fondi europei di sviluppo, destinati alla cooperazione internazionale dell'Unione con i Paesi terzi; le relazioni annuali specifiche concernenti le agenzie e gli organismi decentrati dell'Unione; le relazioni speciali, che espongono le risultanze di alcuni specifici *audit* di conformità e controlli di gestione; i pareri relativi a disposizioni normative europee, nuove o modificate, aventi un impatto finanziario.

Passa quindi ad illustrare i contenuti della relazione della Corte dei conti per l'anno 2009: essa si compone di nove capitoli e due allegati. Il capitolo 1 traccia un quadro generale e sintetico delle principali risultanze dell'attività di *audit* svolto dalla Corte sull'attendibilità dei conti e

sulla regolarità delle operazioni, nonché un'analisi della capacità dei sistemi di supervisione e di controllo – europei e nazionali – di attuare interventi correttivi. Il capitolo 2 verte sulle entrate del bilancio UE, mentre i capitoli da 3 a 9 riguardano sette gruppi di settori di intervento che corrispondono in sostanza alle rubriche del quadro finanziario 2007-2013.

A tale riguardo, ricorda che il bilancio dell'Unione per il 2009 ammonta a 142,5 miliardi di euro. Le entrate derivano, per più del 72 per cento dalle risorse proprie basate sul reddito nazionale lordo e per più dell'11 per cento da quelle basate sull'IVA. In relazioni a tali entrate, l'Italia risulta essere il terzo maggiore contribuente, dopo la Germania e la Francia. Inoltre, quasi il 13 per cento delle entrate dell'Unione derivano dai dazi doganali. Per quanto riguarda le spese, quasi il 44 per cento sono utilizzate per la crescita sostenibile (competitività e coesione), mentre il 43 per cento è destinato alla conservazione e gestione delle risorse naturali (Politica agricola comune – PAC e ambiente).

La relazione della Corte suddivide le uscite nei seguenti settori di intervento: la PAC; la politica di coesione; i settori della ricerca, dell'energia e dei trasporti; gli aiuti esterni, lo sviluppo e l'allargamento (quelle gravanti sul bilancio generale, mentre i Fondi specifici per la cooperazione internazionale sono oggetto di un'altra relazione annuale); l'istruzione e la cittadinanza; gli affari economici e finanziari; le spese amministrative e varie.

Il primo allegato reca alcune note esplicative sul bilancio dell'Unione, mentre il secondo allegato è composto da un elenco delle relazioni speciali elaborate dalla Corte nel corso dell'ultimo anno, le quali, in gran parte, contengono una valutazione dell'efficacia degli interventi comunitari in settori specifici.

Si sofferma quindi sulla dichiarazione di affidabilità (*Déclaration d'Assurance*, DAS), in cui la Corte certifica l'attendibilità dei conti annuali dell'Unione europea e la legittimità e la regolarità delle operazioni sottostanti. Tale dichiarazione è contenuta nel capitolo 1, in cui sono riportate anche le valutazioni specifiche per ciascuno dei settori principali dell'attività dell'Unione. Le valutazioni specifiche sono fondate principalmente sui risultati della verifica, da parte della Corte, dell'attendibilità dei conti e della regolarità delle operazioni, sulla valutazione dell'efficacia dei principali sistemi di supervisione e di controllo applicati per le entrate e le spese in causa, sull'esame dell'affidabilità delle attestazioni dei responsabili della gestione presso la Commissione, nonché su una valutazione degli aspetti concernenti i recuperi e le rettifiche finanziarie. Segnala inoltre che la relazione della Corte è accompagnata puntualmente dalle osservazioni formulate dalla Commissione europea, come riportate nella colonna di destra del testo.

Per quanto riguarda il primo settore, relativo all'attendibilità dei conti dell'Unione, la Corte ha provveduto ad acquisire elementi probatori sufficienti e adeguati per poter stabilire in quale misura le entrate, le spese, le attività e le passività siano state registrate adeguatamente e se i conti annuali offrano un'immagine fedele della situazione finanziaria al 31 dicem-

bre 2009, nonché dei risultati delle operazioni e dei flussi di cassa per l'esercizio concluso a tale data.

A tale riguardo, la Corte ha espresso un giudizio positivo, osservando tuttavia come ancora debbano essere risolte le debolezze dei sistemi contabili di talune direzioni generali della Commissione, in particolare, la contabilità dei prefinanziamenti e la relativa separazione degli esercizi, nonché le fatture e le dichiarazioni di spesa.

Passa quindi ad illustrare il secondo settore, riguardante la verifica della regolarità delle operazioni su cui sono basati i conti 2009: a tal fine la Corte ha provveduto a raccogliere elementi probatori sufficienti e adeguati, sulla base dei quali esprimere un giudizio sulla conformità delle operazioni, rispetto alle disposizioni normative o contrattuali applicabili e sull'esattezza degli importi calcolati, nonché al fine di dare una valutazione sull'efficacia dei principali sistemi di supervisione e di controllo applicati per le entrate e le spese in causa.

Al riguardo, a giudizio della Corte, le entrate, gli impegni per tutti i gruppi di politiche e i pagamenti alla base dei conti per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2009, sono, sotto tutti gli aspetti, legittimi e regolari. Tuttavia, per quanto riguarda i gruppi concernenti le politiche di agricoltura e risorse naturali, di coesione, di ricerca, energia e trasporti, di aiuti esterni, sviluppo e allargamento, di istruzione e cittadinanza, secondo la Corte, i pagamenti sono inficiati da errori in misura rilevante. Inoltre, i sistemi di supervisione e controllo sono risultati solo parzialmente efficaci nel prevenire o individuare e correggere i rimborsi di spese sovradichiarate o non ammissibili. La Commissione europea, tuttavia, osserva che si tratta di dati che confermano una tendenza positiva rispetto agli anni precedenti, soprattutto per quando riguarda il settore della politica di coesione.

Dà quindi conto del terzo settore, concernente la verifica sull'attendibilità delle attestazioni dei responsabili della gestione presso la Commissione europea, con particolare riferimento alle dichiarazioni dei direttori generali e alle relazioni annuali di attività dei servizi della Commissione e alle relative relazioni di sintesi, per valutare in quale misura esse forniscano una valutazione fedele della qualità della gestione finanziaria.

A tale riguardo, la Corte ha constatato che le dichiarazioni dei direttori generali e le relazioni annuali di attività delle Direzioni generali forniscono un'adeguata valutazione della gestione finanziaria per quel che riguarda la regolarità delle operazioni. Ha tuttavia espresso perplessità riguardo alle valutazioni fornite dall'Ufficio di cooperazione EuropeAid e a quelle della Direzione generale Agricoltura e risorse naturali, che riportano valutazioni solo parzialmente adeguate riguardo alla regolarità delle operazioni.

Infine, la Corte ha esaminato gli aspetti concernenti i recuperi e le rettifiche finanziarie. Nella gestione diretta dei fondi UE, la Commissione risulta aver provveduto a correggere gli errori e a recuperare pagamenti eccessivi o non dovuti. Tuttavia la maggior parte del bilancio UE, circa l'80 per cento, è eseguito in gestione concorrente con gli Stati membri, i quali sono i primi responsabili della regolarità delle spese dichiarate

alla Commissione e quindi dell'individuazione e della correzione delle irregolarità. Nell'ambito di questa modalità di gestione, la Commissione è incaricata anche di assicurare che i sistemi istituiti dalle autorità nazionali siano efficaci e in caso contrario può imporre rettifiche finanziarie. A loro volta, gli Stati membri devono poi recuperare i pagamenti irregolari dal beneficiario.

Al riguardo, la Corte ha osservato come i dati sulla capacità correttiva dei sistemi di supervisione e controllo a livello degli Stati membri siano migliorati, pur non essendo ancora completi ed affidabili, in particolare nel settore della politica di Coesione. Peraltro, per il periodo di programmazione 2007-2013, le disposizioni relative alle attività di controllo e di *audit*, nell'ambito della politica di coesione, sono state rafforzate e ciò dovrebbe migliorare ulteriormente i livelli di conformità della gestione e le procedure di recupero.

In conclusione, la relatrice preannuncia l'audizione informale del componente della Corte dei Conti europea per l'Italia, Massimo Vari, il prossimo mercoledì 2 marzo, alle ore 14, quale occasione utile per svolgere una riflessione comune sui temi recati dalla relazione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sull'uso dei dati del codice di prenotazione a fini di prevenzione, accertamento, indagine e azione penale nei confronti dei reati di terrorismo e dei reati gravi (n. COM (2011) 32 definitivo)
(Osservazioni alla 1^a Commissione. Esame e rinvio)

La presidente BOLDI (*LNP*), in qualità di relatrice, in sostituzione del senatore Mauro Maria Marino, impossibilitato ad intervenire alla seduta odierna, illustra la proposta di direttiva in titolo, volta ad armonizzare le disposizioni degli Stati membri relative all'obbligo per i vettori aerei, che effettuano voli fra un paese terzo e il territorio di almeno uno Stato membro, di trasmettere i dati del codice di prenotazione (*Passenger Name Record*, PNR) alle autorità competenti per prevenire, accertare, indagare e perseguire i reati di terrorismo e i reati gravi. Benché nel 2009 la minaccia terroristica sia diminuita nell'Unione europea, secondo la relazione 2010 di Europol sulla situazione e sulle tendenze del terrorismo nell'UE, il fenomeno rimane grave e reale. La Commissione europea ricorda in proposito gli attentati terroristici del 2001 negli Stati Uniti, il fallito attentato terroristico dell'agosto 2006 con cui si era tentato di far esplodere alcuni aerei in volo dal Regno Unito verso gli Stati Uniti, il tentativo di attentato su un volo da Amsterdam verso Detroit nel dicembre 2009. Inoltre, negli ultimi dieci anni sono andate aumentando nell'Unione e nel resto del mondo le forme gravi di criminalità organizzata, come la tratta degli esseri umani e il traffico di stupefacenti.

Rileva quindi che i dati del codice di prenotazione (PNR), elencati nell'allegato alla proposta di direttiva, sono informazioni non verificate fornite dai passeggeri, che vengono raccolti e conservati nei sistemi di prenotazione e di controllo delle partenze dei vettori aerei a fini commerciali. Contengono vari tipi di informazioni: la data del viaggio, l'itinerario, i dati sull'emissione del biglietto, i recapiti, l'agente di viaggio presso il quale è stato prenotato il volo, le modalità di pagamento, il numero di posto assegnato e le informazioni relative al bagaglio.

Ricorda che, in risposta alla minaccia rappresentata dai reati gravi e dal terrorismo e in considerazione dell'abolizione dei controlli alle frontiere interne ai sensi della convenzione Schengen, l'Unione europea ha finora disposto la raccolta e lo scambio di dati personali fra autorità di contrasto e altre autorità: sistema d'informazione Schengen (SIS), sistema d'informazione Schengen di seconda generazione (SIS II), sistema d'informazione visti (VIS) e sistema futuro di registrazione ingressi/uscite.

Coglie quindi l'occasione per richiamare i contenuti della comunicazione «Panorama generale della gestione delle informazioni nello spazio di libertà, sicurezza e giustizia» (COM(2010) 385), in cui la Commissione europea ha analizzato tali misure e ha sottolineato la necessità di una maggiore cooperazione fra le autorità di contrasto in relazione ai passeggeri di voli internazionali da e verso gli Stati membri, nonché di un uso più sistematico dei dati del codice di prenotazione di tali passeggeri per finalità di contrasto. Il «Programma di Stoccolma – Un'Europa aperta e sicura al servizio e a tutela dei cittadini» ha invitato, inoltre, la Commissione europea a presentare una proposta sull'uso dei dati PNR al fine di prevenire, individuare, indagare e reprimere i reati di terrorismo e altri reati gravi.

Ricorda anche che il 6 novembre 2007 la Commissione aveva già adottato una proposta di decisione quadro del Consiglio sull'uso dei dati del codice di prenotazione nelle attività di contrasto (COM(2007) 654), proposta che, con l'entrata in vigore del trattato di Lisbona il 1° dicembre 2009, all'epoca non ancora adottata dal Consiglio, è diventata obsoleta.

Osserva quindi che l'attuale proposta sostituisce quindi la proposta del 2007 e si basa sulle disposizioni del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE). A tale riguardo, la Commissione europea sottolinea che essa tiene largamente conto delle raccomandazioni formulate dal Parlamento europeo nella risoluzione del novembre 2008 e rispecchia gli ultimi sviluppi delle discussioni nei gruppi di lavoro del Consiglio nel 2009, nonché dei pareri del Garante europeo della protezione dei dati, del gruppo di lavoro articolo 29 per la protezione dei dati e dell'Agenzia per i diritti fondamentali. La proposta, infatti, pur disponendo il trattamento dei dati PNR, intende garantire al tempo stesso il rispetto della vita privata dei passeggeri e la piena tutela dei loro diritti in tutti gli Stati membri. In tal senso, la Commissione sottolinea che la proposta è compatibile con i principi in materia di protezione dei dati e le sue disposizioni sono in linea con la decisione quadro 2008/977/GAI del Consiglio sulla protezione dei dati personali trattati nell'ambito della cooperazione giudiziaria e di polizia in materia penale.

Osserva poi come, rispetto alle misure finora adottate, i dati PNR consentano alle autorità di contrasto di identificare persone «non note», ossia mai sospettate prima di reati gravi o di terrorismo, il cui probabile coinvolgimento è tuttavia rilevato da un'analisi dei dati che renderebbe opportuno lo svolgimento di ulteriori verifiche da parte delle autorità competenti. Tuttavia, affinché il trattamento dei dati di persone innocenti e non sospette rimanga quanto più limitato possibile, esso dovrà essere proporzionato all'obiettivo specifico di sicurezza perseguito dalla proposta di direttiva. All'articolo 2 della proposta, la Commissione ritiene opportuno che la definizione di «reati di terrorismo» sia mutuata dagli articoli da 1 a 4 della decisione quadro 2002/475/GAI del Consiglio sulla lotta contro il terrorismo, e la definizione di «reati gravi» dall'articolo 2 della decisione quadro 2002/584/GAI del Consiglio, del 13 giugno 2002, relativa al mandato d'arresto europeo e alle procedure di consegna fra Stati membri. La definizione di «reati gravi di natura transnazionale» è altresì mutuata dall'articolo 2 della decisione quadro 2002/584/GAI del Consiglio e dalla Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale.

Si sofferma poi sull'articolo 6, il quale definisce gli obblighi dei vettori aerei: in particolare, il trasferimento dei dati PNR dovrà effettuarsi alla banca dati dell'Unità nazionale d'informazione sui passeggeri dello Stato membro nel cui territorio atterra o dal cui territorio parte il volo internazionale. Qualora il volo sia operato in *code-sharing* da uno o più vettori aerei, l'obbligo di trasferire i dati PNR di tutti i passeggeri del volo spetta al vettore aereo che opera il volo. Qualora il volo faccia uno o più scali negli aeroporti degli Stati membri, i vettori aerei dovranno trasferire i dati PNR alle Unità d'informazione sui passeggeri di tutti gli Stati membri interessati, elettronicamente, utilizzando protocolli comuni e formati di dati supportati o, in caso di guasto tecnico, con altro mezzo appropriato assicurando un adeguato livello di sicurezza dei dati, da 24 a 48 ore prima dell'ora prevista di partenza del volo e immediatamente dopo la chiusura del volo, ossia una volta che i passeggeri sono saliti a bordo dell'aeromobile pronto per il decollo e non è più possibile l'imbarco di altri passeggeri. Caso per caso, su richiesta di un'Unità d'informazione sui passeggeri conformemente alla legislazione nazionale, i vettori aerei potranno trasferire i dati PNR quando è necessario accedervi prima del momento indicato, per rispondere a una minaccia specifica e reale connessa a reati di terrorismo o a reati gravi.

Per quanto riguarda il periodo di conservazione dei dati, dà conto dell'articolo 9, il quale prescrive che, allo scadere del periodo di 30 giorni dal trasferimento dei dati PNR all'Unità d'informazione sui passeggeri, i dati siano conservati per altri cinque anni. Durante questo periodo, tutti gli elementi d'informazione che potrebbero servire a identificare il passeggero cui si riferiscono i dati PNR sono resi anonimi.

Illustra quindi l'articolo 11, espressamente dedicato alla protezione dei dati personali, secondo cui è vietato qualsiasi trattamento di dati PNR che rivelino l'origine razziale o etnica, le opinioni politiche, le con-

vinzioni religiose o filosofiche, l'appartenenza sindacale, lo stato di salute o l'orientamento sessuale dell'interessato. Gli Stati membri non potranno avere accesso diretto alle banche dati dei vettori: i dati andranno quindi richiesti ai vettori, che provvederanno a inviarli agli Stati membri («metodo *push*»). Per assicurare una protezione dei dati effettiva e di livello elevato, gli Stati membri sono tenuti a provvedere affinché un'autorità nazionale di controllo indipendente sia incaricata di dare consulenza e sorvegliare le modalità di trattamento dei dati PNR. Tutti i trattamenti di dati PNR devono essere registrati o documentati ai fini della verifica della legittimità del trattamento, dell'autocontrollo e per garantire l'integrità dei dati e la sicurezza del loro trattamento. Gli Stati membri dovranno altresì provvedere affinché i passeggeri siano informati in modo chiaro e preciso della raccolta dei dati PNR e dei loro diritti. Ciascuno Stato membro dovrà disporre che ogni passeggero goda di un diritto di accesso, di un diritto di rettifica, cancellazione o blocco, di un diritto a compensazione e di un diritto di proporre un ricorso giurisdizionale.

La Commissione europea sottolinea che attualmente l'uso dei dati PNR non è disciplinato a livello dell'Unione europea: solo pochi Stati membri hanno messo a punto un sistema PNR e la maggior parte degli Stati membri usa tali dati in modo non sistematico o in base a poteri generali conferiti alla polizia o ad altre autorità. La proposta mira pertanto ad armonizzare le disposizioni degli Stati membri, senza imporre ai vettori aerei di raccogliere informazioni supplementari dai passeggeri o di conservare dati, né fa obbligo ai passeggeri di fornire dati supplementari rispetto a quelli già forniti ai vettori aerei. Inoltre, per garantire il rispetto del principio di proporzionalità, il campo di applicazione si limita agli elementi che richiedono un approccio armonizzato – come specifica la Commissione europea – volto alla definizione delle modalità con cui gli Stati membri possono usare i dati PNR, la tipologia dei dati da raccogliere, le finalità per le quali possono essere utilizzate le informazioni, la comunicazione di tali dati fra le Unità PNR degli Stati membri, nonché le condizioni tecniche di tale comunicazione.

La Commissione europea ricorda, inoltre, che l'Unione europea ha concluso con gli Stati Uniti, il Canada e l'Australia accordi – i quali dovranno essere rinegoziati nel 2011 – per il trasferimento dei dati PNR ai fini della lotta ai reati gravi di natura transnazionale e al terrorismo, accordi che, applicabili esclusivamente al traffico aereo, dispongono l'obbligo in capo ai vettori aerei di trasmettere i dati PNR alle autorità competenti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,55.

COMMISSIONE STRAORDINARIA
per la tutela e la promozione
dei diritti umani

Mercoledì 23 febbraio 2011

67^a Seduta

Presidenza del Presidente
MARCENARO

La seduta inizia alle ore 14,05.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Comunicazioni del Presidente e programmazione dei lavori

In apertura di seduta il presidente MARCENARO ricorda che la settimana scorsa si è concluso il lavoro della Commissione sulla condizione di rom e sinti in Italia e che la relativa pubblicazione verrà presentata nelle prossime settimane auspicando che, anche con riferimento alla presentazione, i colleghi senatori vogliano dare il loro concreto e costruttivo contributo. La seduta odierna è necessaria per impostare il lavoro delle prossime settimane. Al riguardo si potrebbe pensare ad un triplice sentiero di indagine. Il primo centrato sulla attuazione degli obblighi derivanti all'Italia dalla procedura di revisione periodica universale sui diritti umani del Consiglio dei diritti umani Onu dell'anno scorso; il secondo diretto ad accertare le condizioni degli istituti penitenziari, con particolare riferimento alla situazione sanitaria; il terzo per mettere a fuoco il rapporto tra diritti umani ed azione diplomatica del nostro paese, concentrando l'approfondimento sul ruolo delle strutture della nostra diplomazia.

Il senatore PERDUCA (*PD*), nell'apprezzare l'intervento del Presidente, suggerisce un maggior impegno a livello consultivo circa la ratifica dei trattati internazionali firmati dall'Italia – la Commissione affari esteri, ad esempio, si sta ora occupando del trattato con la Siria – e nel monitoraggio dei Cie e dei Cara, nonché dell'operato delle commissioni locali dei richiedenti asilo. Quanto al trattato con la Libia, che in questi giorni viene spesso richiamato, va precisato che esso non si occupava specificamente dei problemi dell'immigrazione.

Il senatore DELLA SETA (*PD*) si sofferma sul problema della responsabilità delle imprese quando agiscono all'estero. Inoltre ritiene che la Commissione dovrebbe accertare la situazione concernente il «Peer Review 2009» sull'Italia dell'Ocse, in quanto con quell'importante documento l'anno scorso il Governo ha ricevuto una serie di raccomandazioni ritenute necessarie al rilancio della cooperazione allo sviluppo.

Il senatore FLERES (*PdL*) rileva come il lavoro sugli istituti penitenziari dovrebbe ricalcare il metodo estremamente costruttivo seguito nell'indagine sulla condizione di rom e sinti in Italia, possibilmente estendendo le competenze della Commissione. Nel merito si dichiara disponibile sin d'ora a lavorare insieme al senatore Della Seta su una griglia di possibili audizioni e visite ad istituti penitenziari. Peraltro, l'ottimo lavoro sulla situazione dei rom potrebbe avere un approdo sul piano legislativo sia con riguardo al giorno della memoria sia con riferimento alla legge sulle minoranze linguistiche.

Il presidente MARCENARO ringrazia i colleghi che hanno preso la parola ricordando che verranno sottoposti alla firma di tutti i componenti della Commissione due disegni di legge, il primo per includere i rom nel giorno della memoria, il secondo per estendere ai rom le specificità della legge n. 482 del 1999 sulle minoranze linguistiche. In ogni caso alla pubblicazione relativa all'indagine conoscitiva su rom e sinti verrà accluso un CD rom contenente materiali diversi. Il metodo seguito nell'indagine ha avuto successo anche perché ha consentito di operare al di fuori della logica di maggioranza e opposizione, il che rischia di non essere scontato se la Commissione dovesse confrontarsi con maggiore sistematicità con il problema di dare pareri alle Commissioni di merito. Quanto alla responsabilità sociale delle imprese a livello internazionale, questione richiamata dal senatore Della Seta, della quale come si ricorderà l'anno scorso la Commissione ha iniziato ad occuparsi, essa rappresenta sicuramente un filone di lavoro che la Commissione stessa intende proseguire. Ringrazia il senatore Fleres e il senatore Della Seta per l'impegno che vorranno dedicare alla indagine sugli istituti penitenziari, riservandosi di valutare la possibilità di una estensione di competenze della Commissione.

Il senatore DI GIACOMO (*PdL*) ricorda che l'anno scorso si è costituito un gruppo di studio con senatori delle Commissioni giustizia e sanità proprio sul tema della situazione sanitaria negli istituti penitenziari il cui lavoro potrebbe ora essere valorizzato dalla Commissione diritti umani.

Il senatore DI GIOVAN PAOLO (*PD*) sottolinea l'attinenza della programmata indagine sulla condizione degli istituti penitenziari con l'istituzione di un Garante nazionale per i detenuti, ad un anno dall'approvazione in Aula di una mozione specifica propiziata dal dibattito nella Commissione diritti umani. Sul piano del rapporto tra politica estera e i diritti umani occorrerebbe porsi in termini problematici il tema della ratifica di

certe convenzioni in ordine alle quali occorrerebbe forse immaginare automatismi sulla base della nostra Carta costituzionale.

Il presidente MARCENARO chiude la seduta ricordando che domani mattina alle ore 8,30, nell'aula della Commissione per le politiche dell'Unione europea, avrà luogo la riunione dell'Osservatorio Governo-Parlamento sui diritti umani; ricorda inoltre che a seguito di una riunione tra governo e opposizioni sudanesi che si è svolta in Senato per iniziativa della Commissione diritti umani, della comunità di Sant'Egidio e di Italian's for Darfur, la Commissione stessa sta immaginando, ove le condizioni dovessero consentirlo, una missione in Sudan.

La seduta termina alle ore 15.

COMMISSIONE STRAORDINARIA
per la verifica dell'andamento generale dei prezzi
al consumo e per il controllo della trasparenza dei mercati

Mercoledì 23 febbraio 2011

32ª Seduta

Presidenza del Presidente

DIVINA

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il consigliere Antonio Catricalà, presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, accompagnato dalla dottoressa Emanuela Goggiamani, capo ufficio stampa, e dal dottor Angelo Lalli, responsabile dell'ufficio rapporti con le istituzioni pubbliche.

La seduta inizia alle ore 14,20.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente DIVINA comunica che è stata avanzata la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo interno e di trasmissione del segnale audio con diffusione radiofonica per lo svolgimento della procedura informativa prevista nella seduta odierna, in modo da consentire tale speciale forma di pubblicità. Avverte pertanto che, ove la Commissione convenga sull'utilizzazione di tale forma di pubblicità, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

Non essendovi osservazioni, la predetta forma di pubblicità è adottata per lo svolgimento della procedura informativa prevista nella seduta odierna.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulle determinanti della dinamica del sistema dei prezzi e delle tariffe, sull'attività dei pubblici poteri e sulle ricadute sui cittadini consumatori: audizione del Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato

Prosegue l'indagine conoscitiva rinviata nella seduta del 17 novembre scorso.

Il presidente DIVINA introduce i temi oggetto dell'odierna procedura informativa.

Il presidente CATRICALÀ illustra un documento scritto che consegna alla Commissione, soffermandosi in via preliminare sull'andamento generale dell'inflazione in Italia nel corso del 2009 e del 2010. Al riguardo puntualizza che, secondo i dati disponibili, l'inflazione si è attestata allo 0,8 per cento nel 2009 e all'1,6 per cento nel 2010; tali rilevazioni devono essere aggiornate in relazione all'andamento dell'inflazione dello scorso mese di gennaio, che si è attestata al 2,1 per cento a causa dell'incidenza dei prezzi dei combustibili per autotrazione.

Richiama successivamente l'attenzione sulla tabella 1 contenuta nella relazione, che analizza la variazione percentuale dei prezzi in alcuni comparti economici, sia nel biennio 2009-2010, sia prendendo in considerazione il solo anno 2010. Tale analisi conferma a suo parere la conclusione secondo cui, ponendo a raffronto l'andamento fortemente differenziato dei prezzi nei singoli settori presi in esame, si riscontra, nei mercati in regime di monopolio e privi di un'autorità indipendente di regolazione e controllo, un marcato aumento dei costi, superiore all'indice generale dell'inflazione. Al contrario, nei mercati in regime di concorrenza regolamentata, sottoposti al controllo di un'autorità indipendente, si registra una pronunciata riduzione percentuale dei prezzi; i mercati concorrenziali presentano a loro volta una dinamica di aumento minore del tasso d'inflazione e, infine, i prodotti ad alta componente fiscale fanno registrare una cospicua crescita dei prezzi nel 2010, con un effetto di trascinamento ascrivibile al settore dei carburanti. Inoltre gli aumenti dei prezzi in Italia tendono a essere in generale superiori alle identiche dinamiche di altri paesi europei, mentre le riduzioni viceversa sono molto meno pronunciate. Tale circostanza testimonia dunque la presenza di una dinamica concorrenziale ancora frenata e il persistere di mercati chiusi, in cui l'inflazione è stata sicuramente maggiore, come nei settori dei servizi pubblici locali e dei servizi professionali.

Successivamente l'oratore illustra l'andamento di alcuni settori economici a partire da quello agroalimentare, in relazione al quale ricorda i provvedimenti sanzionatori che l'Autorità ha emesso con riferimento ai mercati della pasta e del pane. Al riguardo giudica di estremo rilievo l'obiettivo di migliorare l'efficienza della struttura distributiva per far sì che la diminuzione dei prezzi alla produzione possa quindi essere trasferita ai prezzi al consumo, contribuendo a contenere le spinte inflative.

Nel commentare l'andamento della grande distribuzione organizzata (GDO), fa presente che soltanto le grandi superfici di vendita (ipermercati e supermercati) hanno contribuito a determinare una riduzione dei prezzi, i quali sarebbero invece rimasti sostanzialmente stabili nei *discount* e sarebbero addirittura aumentati nei liberi servizi e negli altri canali di vendita al dettaglio. Dà quindi conto degli obiettivi e delle finalità di un'indagine conoscitiva recentemente avviata dall'Autorità per analizzare le dinamiche competitive del settore della GDO.

Successivamente evidenzia che i prezzi italiani dei prodotti petroliferi sono cresciuti meno della media dell'Unione europea, pur rimanendo più elevati in valore assoluto a causa dei problemi, già segnalati dall'Autorità, di inefficienza della rete distributiva. Per la benzina, il differenziale è infatti di circa 4,5 centesimi di euro per litro rispetto alla media europea e di circa 3,5 centesimi di euro per litro per quanto riguarda il gasolio.

Nel fornire in seguito alcuni ragguagli sull'evoluzione del mercato dell'energia elettrica, sottolinea che esso appare ancora fortemente segmentato e che il differenziale rispetto ai prezzi di altri importanti paesi europei si è ridotto nel 2010 del 20 per cento, anche se la quotazione elettrica dell'Italia permane la più alta tra quelle delle principali borse elettriche europee. Ritiene pertanto che la ragione principale del fenomeno sia da ricondurre al fatto che la generazione è sbilanciata sulla produzione da gas, che nel 2010 ha superato la soglia del 50 per cento delle vendite nazionali di energia elettrica.

Rimarca altresì che i prezzi all'ingrosso del gas risentono di una struttura di mercato ancora particolarmente concentrata e dell'assenza di reali alternative alle importazioni effettuate dall'operatore dominante. Ciò comporta prezzi elevati e ancora legati ai prezzi del petrolio, ai quali sono infatti indicizzati i contratti cosiddetti *take or pay* con cui gli operatori si approvvigionano. Ravvisa quindi la necessità di ampliare le possibilità di approvvigionamento e il novero dei fornitori, attraverso la costruzione di nuovi rigassificatori.

Quanto al settore delle comunicazioni elettriche, osserva che, nel periodo 1997-2010, a fronte di un aumento complessivo dei prezzi di quasi il 30 per cento, quelli relativi alle telecomunicazioni sono scesi del 32 per cento circa. Si tratta quindi di un settore in cui il processo di liberalizzazione è progredito significativamente e ha raggiunto un livello di maturità.

Si sofferma successivamente sul mercato italiano della *pay-tv*, in cui si è sviluppata una positiva dinamica concorrenziale tra l'impresa dominante (SKY) e il secondo operatore (RTI Mediaset), anche se tali soggetti operano su piattaforme diverse.

Fornisce quindi alcuni dati sul livello dei compensi nell'ambito di alcuni servizi professionali, con particolare riguardo alla categoria degli avvocati. In particolare evidenzia andamenti crescenti in dipendenza della fissazione autoritativa delle tariffe e un successivo rallentamento di tale dinamica in seguito all'abolizione del sistema delle tariffe minime operata nel 2006, che ha favorito una maggiore libertà nella pattuizione degli onorari da corrispondere. Dai dati esposti emerge quindi l'opportunità di superare regolazioni restrittive delle professioni, con la previsione di tariffe minime, che hanno ricadute negative sul livello dei prezzi.

Sottolinea altresì che nel corso del 2010 i premi medi delle polizze «RC auto» sono cresciuti del 6,6 per cento, con un ulteriore aumento rispetto a quello già registrato nel 2009, pari al 5,9 per cento. Tali aumenti sono stati giustificati dalle imprese assicurative con l'asserito incremento del costo dei risarcimenti e quindi del numero dei sinistri. Tale settore continua in realtà a presentare un marcato *deficit* di concorrenza, nono-

stante i tentativi di liberalizzazione già compiuti, come l'indennizzo diretto, e permangono inoltre alcune carenze di sistema che impediscono il pieno dispiegarsi di una dinamica concorrenziale, come è confermato dal basso tasso di mobilità dei clienti.

Focalizza in seguito l'attenzione sui conti correnti bancari che, secondo un'indagine della Commissione europea del 2009, presentano il costo più alto in Europa, anche se i risultati di tale studio sono stati messi in discussione dall'associazione rappresentativa del settore bancario. Rimarca comunque che vi sono ancora ampi margini per una riduzione dei costi dei servizi bancari, come è avvenuto in parte per le commissioni interbancarie relative al RID e alle carte di debito. Al contrario permangono criticità sul fronte delle clausole che hanno sostituito la commissione di massimo scoperto.

Evidenzia quindi che l'andamento delle tariffe dei servizi pubblici locali è nettamente più accentuato al rialzo rispetto all'inflazione generale, per quanto riguarda in particolar modo i taxi, l'acqua potabile e i rifiuti solidi urbani. Occorre quindi proseguire nella direzione di una maggiore apertura al mercato di tali attività, attraverso l'affidamento del servizio tramite gara, con l'obiettivo di renderne più efficiente la gestione e di contenerne i costi. Ribadisce l'impegno dell'Autorità segnalando l'attività consultiva da essa prestata alle amministrazioni locali al fine di accertare se sussistono i requisiti per derogare all'avvio di procedure competitive.

Per quanto concerne infine il mercato farmaceutico, sottolinea che i prezzi medi sono cresciuti rispetto al 2008 di più nelle farmacie (+ 3,4 per cento) che nelle parafarmacie (+ 2,7 per cento) e nella GDO (+ 2,6 per cento). Su tale fronte osserva che i consumatori potrebbero ottenere maggiori risparmi di spesa qualora si incentivasse una politica di prezzi concorrenziali nella vendita dei farmaci da banco nelle parafarmacie e nei *corner* della grande distribuzione.

Seguono quindi i quesiti dei senatori.

Il presidente DIVINA, dopo aver sottolineato positivamente l'ampiezza dell'esposizione svolta, ricorda le funzioni e i compiti della Commissione, la cui istituzione nel 2008 ha tratto origine dall'andamento crescente del tasso di inflazione, con una dinamica inizialmente generalizzata ed estesa ai principali settori economici.

Evidenzia quindi la contraddizione che si è venuta a creare tra la ricerca di un indirizzo di politica legislativa teso a contenere la dinamica in aumento dei prezzi, da una parte, e, dall'altra, l'affermazione della tendenza delle amministrazioni locali a ricorrere a continui incrementi delle tariffe dei servizi pubblici per finanziarne la gestione, contribuendo all'innalzamento complessivo del costo della vita.

Il senatore Massimo GARAVAGLIA (*LNP*) chiede se è stata compiuta una valutazione del grado d'incidenza degli incentivi per le energie rinnovabili, come quelli previsti per la realizzazione di impianti fotovol-

taici, sul costo delle bollette per i consumi energetici. Domanda inoltre se l'eventuale incentivazione di altre forme di energia rinnovabile, come il carbone pulito, o la diffusione degli impianti di rigassificazione possano contribuire a ridurre i costi energetici.

Per quanto riguarda i servizi pubblici locali, pur nella consapevolezza che si tratta di un settore tendenzialmente chiuso al mercato, chiede se sono disponibili notizie e approfondimenti sui risultati di alcune misure normative recentemente introdotte, come il divieto di ripiano delle perdite e l'obbligo di dismissione delle partecipazioni nelle società pubbliche per i comuni con meno di 30.000 abitanti.

In relazione ai servizi professionali sottolinea l'importanza del fatto che l'Autorità controlli gli effetti economici della riforma dell'ordinamento della professione forense e in particolare dell'introduzione della conciliazione obbligatoria.

Infine, in riferimento al settore delle polizze RC auto, chiede se sono state compiute analisi sull'andamento dei premi distinto per aree territoriali, considerato che gli aumenti riscontrati potrebbero essere imputati alla maggiore diffusione delle frodi assicurative e dei certificati contraffatti in determinati territori, e se sono state elaborate proposte normative per affrontare il fenomeno.

Il senatore SANGALLI (*PD*) osserva che l'esposizione svolta ripropone il tema del continuo e costante affermarsi in Italia di mercati in regime di scarsa concorrenza, nonostante i ripetuti tentativi del legislatore di promuovere processi virtuosi di liberalizzazione e gli interventi della stessa Autorità *antitrust* a tutela dei consumatori. Al riguardo rileva la necessità di conferire in generale alle autorità indipendenti e, in particolare, all'*Antitrust*, poteri sanzionatori e di accertamento più incisivi per contrastare le pratiche anticoncorrenziali, considerato che è ormai opinione comune che la diffusione e il persistere di veri e propri monopoli frenano lo sviluppo economico del Paese.

Elenca quindi una serie di criticità e di comportamenti distorsivi presenti nei maggiori settori economici, come quello assicurativo e quello bancario. Peraltro tali problemi investono anche il settore dei servizi pubblici locali, che è in grado di influenzare anche i mercati correlati, come nel caso della fornitura di acqua potabile.

Occorre intervenire per favorire anche la piena trasparenza e la correttezza dell'informazione nei rapporti contrattuali tra banca e cliente, altrimenti la concorrenza tra istituti di credito è puramente teorica. Sottolinea infine che alcuni provvedimenti legislativi, recentemente approvati dal Parlamento, non solo rappresentano una battuta d'arresto nel cammino verso la liberalizzazione dei settori economici avviata nella precedente legislatura, ma rischiano addirittura di determinare un ulteriore regresso nelle condizioni di concorrenzialità dei mercati, già di per sé estremamente ridotte.

Il presidente DIVINA segnala all'attenzione del Presidente dell'Autorità garante della concorrenza del mercato l'operato di una compagnia assicurativa che ha aumentato di circa il 25 per cento il premio delle polizze RC auto. Precisa in proposito di aver inviato all'impresa interessata, in qualità di Presidente della Commissione e di destinatario di alcune specifiche segnalazioni dei consumatori, una richiesta di chiarimenti, al fine di ottenere elementi di giustificazione di tale circostanza. Ribadisce comunque che l'attenzione della Commissione si concentrerà, nel prosieguo dei lavori, su tale settore, anche con apposite e specifiche audizioni di singole compagnie.

In ordine al settore dei carburanti, dopo aver segnalato la presentazione di un disegno di legge, che ha raccolto il consenso della maggior parte dei componenti della Commissione, evidenzia che un possibile intervento potrebbe consistere nella riduzione della filiera distributiva e nell'ampliamento delle possibilità dei distributori di scegliere l'impresa petrolifera dalla quale approvvigionarsi.

Rimarca quindi negativamente che il legislatore non dispone degli strumenti necessari per favorire la concorrenza nel settore della distribuzione del gas: in proposito chiede se l'Autorità ha provveduto a elaborare una proposta organica e mirata di intervento.

In generale concorda con quanti lamentano la mancanza, in capo all'autorità politica, di effettivi strumenti di intervento per rafforzare la concorrenza e la trasparenza dei mercati.

Il presidente CATRICALÀ replica ai quesiti posti, confermando l'attenzione dell'Autorità rispetto all'incidenza delle componenti relative alle fonti rinnovabili sul costo complessivo dei consumi energetici. Dopo aver manifestato le proprie perplessità in merito ai possibili benefici derivanti dalla diffusione del cosiddetto carbone pulito, sottolinea l'importanza di costruire nuovi rigassificatori quantomeno per differenziare le fonti di approvvigionamento.

Nell'ambito dei servizi pubblici locali, occorre ovviamente proseguire lungo il percorso dell'apertura ai mercati, affidando tali attività attraverso procedure competitive; in relazione ai servizi professionali reputa innegabili i miglioramenti compiuti, anche se permangono resistenze da parte di alcune categorie professionali. Aggiunge che la conciliazione obbligatoria potrà risultare utile a ridurre il contenzioso giudiziale e a incidere positivamente sulla denunciata lentezza della giustizia civile. Tuttavia andranno prese in seria considerazione gli effetti di tale istituto sul livello delle tariffe, poiché non risulta acclarato che esso debba necessariamente comportare benefici economici per i clienti.

Illustra quindi alcune delle conclusioni dell'indagine conoscitiva sul settore della RC auto, che evidenziano come la crescita dei premi stia penalizzando in modo particolare le aree geografiche dell'Italia meridionale, in cui sono documentati casi di aumento delle tariffe fino al 50 per cento. Occorre peraltro considerare anche la scelta delle compagnie assicurative

di ridurre il loro peso e la loro operatività economica in tali contesti territoriali.

Ribadisce successivamente l'impegno e la disponibilità dell'Autorità della concorrenza e del mercato a fornire al Parlamento ogni ausilio di carattere tecnico che fosse ritenuto necessario. In particolare, si potrebbe prevedere l'approvazione su base annuale di un provvedimento legislativo volto a tutelare la concorrenza nei mercati, anche sulla base del contributo di analisi offerto dall'Autorità stessa. Fa quindi presente che risulta all'esame della Camera dei deputati un progetto di legge che recepisce le indicazioni operative formulate.

Dopo aver fatto riferimento alle cause dell'aumento delle tariffe per i taxi nel comune di Roma e aver assicurato l'attenzione dell'Autorità al caso segnalato dal Presidente Divina, osserva che un possibile rimedio nel settore dei combustibili è rappresentato dall'ampliamento delle possibilità di scelta dei distributori e dall'adozione di un indice oggettivo per valutare i costi di approvvigionamento del petrolio greggio.

Infine dà atto a quanti sottolineano la necessità di prevedere ulteriori strumenti normativi di tutela della concorrenza di aver colto nel segno, ma aggiunge anche che, in tale ambito, risulta fondamentale anche l'attività di collaborazione volontaria prestata dagli stessi soggetti coinvolti, che hanno tutto l'interesse ad adeguarsi alle prescrizioni dell'Autorità per evitare l'applicazione delle sanzioni.

Il presidente DIVINA dichiara quindi concluda l'odierna audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è pertanto rinviato.

La seduta termina alle ore 15,25.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali

Mercoledì 23 febbraio 2011

Presidenza del presidente
Davide CAPARINI,
indi del vice presidente
Mario PEPE

La seduta inizia alle ore 14,10.

INDAGINE CONOSCITIVA

Indagine conoscitiva sui progetti di riassetto delle funzioni tra i diversi livelli di governo

Audizione di rappresentanti dell'Unione nazionale comuni, comunità, enti montani (UNCCEM)

(Svolgimento e conclusione).

Davide CAPARINI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Introduce, quindi, l'audizione.

Il presidente dell'UNCCEM, Enrico BORGHI, svolge un'ampia relazione sul tema oggetto dell'audizione.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Luciano PIZZETTI e Mario PEPE (PD), *presidente*, nonché il senatore Gianvittore VACCARI, ai quali replica il presidente dell'UNCCEM, Enrico BORGHI, fornendo ulteriori precisazioni.

Mario PEPE, *presidente*, ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 15.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Mercoledì 23 febbraio 2011

Presidenza del Presidente
ZAVOLI

UFFICIO DI PRESIDENZA
INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, si è riunito dalle ore 14,10 alle ore 14,40.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA
sull'anagrafe tributaria

Mercoledì 23 febbraio 2011

Presidenza del Presidente
Maurizio LEO

La seduta inizia alle ore 8,45.

AUDIZIONI

Audizione del Presidente di SOGEI S.p.A., Avv. Sandro Trevisanato, e dell'Amministratore delegato di SOGEI S.p.A., Avv. Marco Bonamico

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento e conclusione)

Il deputato Maurizio LEO, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Il deputato Maurizio LEO, *presidente*, introduce il tema oggetto dell'audizione e cede la parola all'avv. Marco Bonamico, Amministratore delegato di SOGEI S.p.A.

L'avv. Marco BONAMICO svolge una relazione, al termine della quale intervengono per porre domande, formulare osservazioni e richiedere chiarimenti Maurizio LEO, *presidente*, i senatori Lucio D'UBALDO (PD) e Giuliano BARBOLINI (PD) e il deputato Giampaolo FOGLIARDI (PD).

L'avv. Marco BONAMICO e, successivamente, l'avv. Sandro TREVISANATO rispondono alle osservazioni e ai quesiti posti, fornendo ulteriori elementi di valutazione.

Il deputato Maurizio LEO, *presidente*, dopo aver ringraziato l'avv. Sandro Trevisanato e l'avv. Marco Bonamico, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 9,35.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
di controllo sull'attività degli enti gestori
di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

Mercoledì 23 febbraio 2011

Presidenza del Presidente
Giorgio JANNONE

Audizione del Presidente della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei dottori commercialisti (CNPADC), dottor Walter Anedda, e del Presidente della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei ragionieri e periti commerciali (CNPR), dottor Paolo Saltarelli

L'audizione informale si è svolta dalle ore 8,35 alle ore 9,30.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'attuazione del federalismo fiscale**

Mercoledì 23 febbraio 2011

Presidenza del Vice Presidente

Marco CAUSI

indi del Presidente

Enrico LA LOGGIA

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, Francesco Belsito.

La seduta inizia alle ore 14,15.

AUDIZIONI

Audizione di rappresentanti della SVIMEZ, del CEIS, del CeRM e dell'ISSIRFA-CNR, nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di autonomia di entrata delle regioni a statuto ordinario e delle province, nonché di determinazione dei costi e dei fabbisogni standard nel settore sanitario (atto n. 317)

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 5 del Regolamento della Commissione e conclusione)

Marco CAUSI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

Introduce quindi l'audizione.

Federico PICA, *consigliere della SVIMEZ*, Riccardo PADOVANI, *direttore della SVIMEZ*, Federico SPANDONARO, *direttore del master in economia sanitaria del CEIS*, Nicola SALERNO, *membro del CeRM* ed Enrico BUGLIONE, *dirigente di ISSIRFA-CNR*, svolgono una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare quesiti ed osservazioni il presidente Enrico LA LOGGIA, i deputati Francesco BOCCIA (PD) e Marco CAUSI (PD), e il senatore Lucio Alessio D'UBALDO (PD).

Federico PICA, *consigliere della SVIMEZ* e Federico SPANDONARO, *direttore del master in economia sanitaria del CEIS*, forniscono ulteriori precisazioni.

Enrico LA LOGGIA, *presidente*, ringrazia i partecipanti per l'esauriente relazione svolta e dichiara conclusa l'audizione.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Enrico LA LOGGIA, *presidente*, comunica che i Presidenti di Camera e Senato hanno convenuto sulla decisione presa nella seduta del 17 febbraio 2011 dall'ufficio di presidenza della Commissione, integrato dai rappresentanti dei gruppi, di confermare anche per il 2011 quanto già stabilito per il 2010 in ordine alla collaborazione dei consulenti e degli esperti di cui la Commissione si avvale ai fini delle complesse competenze ad essa affidate dall'articolo 3 della legge n. 42 del 2009.

La seduta termina alle ore 16,05.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno degli infortuni sul lavoro
con particolare riguardo alle cosiddette «morti bianche»

Mercoledì 23 febbraio 2011

74ª Seduta

Presidenza del Presidente
TOFANI

Assistono alla seduta, ai sensi dell'articolo 23, comma 6, del Regolamento interno, i collaboratori signor Sergio Arcidiacono, dottoressa Varinia Cignoli, dottoressa Francesca Costantini, maresciallo capo Giovanni Maceroni e dottor Daniele Meloni.

Intervengono, in rappresentanza dell'INAIL, il dottor Flaminio Galli, Direttore centrale prevenzione, l'ingegner Gabriella Mancini, Consulenza tecnica accertamenti rischi e prevenzione, e il dottor Vincenzo Laurendi, Dipartimento tecnologie di sicurezza (ex ISPESL).

La seduta inizia alle ore 14,35.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente TOFANI avverte che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico della seduta e propone altresì di attivare, ai sensi dell'articolo 13, comma 2, del Regolamento interno della Commissione, il circuito audiovisivo. Non facendosi osservazioni, tale forma di pubblicità è adottata per il prosieguo dei lavori.

Audizione di rappresentanti dell'INAIL

Il presidente TOFANI, dopo un breve indirizzo di saluto, introduce l'audizione in titolo, che concerne il problema degli incidenti nel settore agricolo legati all'utilizzo di macchinari, con particolare riguardo al ribaltamento dei trattori. La Commissione intende approfondire la questione, al

fine di studiare possibili misure preventive, anche introducendo norme più cogenti sulle caratteristiche dei macchinari, spesso caratterizzati da elevata obsolescenza, e sui requisiti dei conducenti.

Il dottor LAURENDI segnala che ogni anno muoiono in Italia circa 150-160 lavoratori per incidenti legati a macchinari agricoli, specificamente trattori. La causa principale è il ribaltamento orizzontale e trasversale: la legge prevede la presenza di appositi dispositivi di sicurezza, quali l'abitacolo rinforzato e le cinture di sicurezza per la trattenuta dell'operatore, ma su circa 1.600.000 trattori circolanti, la grande maggioranza sono in tutto o in parte privi di tali di tali dispositivi. Occorre quindi anzitutto procedere all'adeguamento dei trattori più vecchi, considerando però che a volte anche i trattori di nuova immissione sul mercato, pur formalmente in regola, possono di fatto non essere dotati di idonei dispositivi di sicurezza per la tutela degli operatori.

Servono dunque norme che da un lato incentivino la messa in sicurezza dei trattori e ne rendano obbligatoria la revisione periodica (oggi di fatto mancante) e che dall'altro prevedano un'adeguata formazione dei conducenti, con patenti specifiche, posto che oggi un qualsiasi giovane neopatentato può guidare trattori agricoli, anche grandi, su strada.

Ad una richiesta di chiarimenti del presidente TOFANI in merito alle attività di controllo sulla regolarità dei mezzi, risponde il dottor GALLI, che segnala i cospicui fondi (circa 450.000.000 di euro) stanziati dall'INAIL a favore delle imprese che investono in sicurezza nel quadriennio 2010-2013 e di cui è stata recentemente erogata una prima quota. A tali fondi possono infatti accedere anche le imprese agricole che intendono, ad esempio, adeguare o sostituire i macchinari. Purtroppo, per il settore agricolo a livello comunitario vige il limite «*de minimis*» che stabilisce un tetto massimo complessivo per gli aiuti pubblici. Dal 1° aprile 2011, tale soglia passerà da 15.000 a 7.500 euro ed è troppo bassa per consentire un contributo significativo a favore delle imprese. Servirebbe quindi una deroga in sede europea. Per quanto concerne il problema dei controlli, richiama il piano nazionale della prevenzione avviato dall'INAIL, che prevede un'intensa azione anche in agricoltura, con attività di formazione agli operatori e 10.000 ispezioni all'anno in tutta Italia, ad opera dei tecnici delle ASL locali. La recente unificazione dell'*ex* ISPESL e dell'*ex* IPSEMA all'interno dell'INAIL consente importanti sinergie anche in questo campo, che cominciano a dare i primi frutti.

Il presidente TOFANI osserva che, essendo l'agricoltura materia di competenza regionale, occorre elaborare linee guida omogenee a livello nazionale, per assicurare che i piani di prevenzione regionali e in particolare le ispezioni, avvengano secondo modalità uniformi, tenuto conto anche dei problemi di organico delle ASL.

Il dottor LAURENDI fa presente che i tecnici delle ASL incaricati dei controlli in agricoltura sono stati tutti appositamente formati a livello nazionale. Purtroppo, finora si è riusciti a fare solo il 60-70 per cento delle ispezioni programmate. Occorre quindi soprattutto rendere obbligatoria la revisione periodica e puntare sulla messa a norma delle macchine, molto meno onerosa e più efficace della sostituzione completa. Un contributo importante può venire anche dall'azione di verifica preventiva sui macchinari di nuove immissione sul mercato e da una modifica del Codice della strada per i requisiti dei conducenti e dei mezzi.

La senatrice COLLI (*PdL*) ritiene che le azioni di prevenzione degli incidenti legati alle macchine agricole, pur condivisibili e necessarie, dovrebbero però essere studiate in modo da non imporre nuovi ed eccessivi costi ai lavoratori agricoli, che già versano in gravi difficoltà.

Il presidente TOFANI segnala che un aspetto importante del problema riguarda quei soggetti che pur non avendo, o non avendo più, i requisiti per essere coltivatori diretti, possiedono però appezzamenti di terreno, in genere piccoli, che lavorano per proprio conto con l'ausilio di trattori e altri macchinari. Si tratta spesso anche di persone anziane, una realtà assai diffusa sul territorio nazionale.

Il senatore NEROZZI (*PD*) fa presente che si tratta di soggetti in pensione o che svolgono normalmente altre attività, coltivando la terra per sé stessi, spesso nel tempo libero.

Il dottor LAURENDI segnala che una recente sentenza della Cassazione ha stabilito che possono configurarsi come coltivatori diretti (e dunque quindi accedere ai contributi pubblici) anche altre figure che, pur non avendo tutti i requisiti formali di reddito e di mezzi previsti dalla legge, svolgono comunque attività agricola. Dai dati in possesso dell'*ex* ISPESL e ferma restando l'esigenza di ulteriori approfondimenti, non sembra però esservi una incidenza elevata di queste figure non professionali sul totale degli incidenti legati ai mezzi agricoli.

Il dottor GALLI fa presente che i fondi INAIL, per la natura assicurativa dell'Istituto, sono riservati necessariamente alle imprese e ai lavoratori agricoli professionali, per cui appare difficile un'estensione anche a figure di agricoltori «privati». L'INAIL svolge comunque una serie di attività di formazione/informazione su queste materie che possono beneficiare anche i lavoratori non professionali. Servono norme *ad hoc* per interventi più ampi, anche per quanto concerne l'eventuale modifica dei limiti «*de minimis*», che presenta aspetti problematici da valutare attentamente.

Il presidente TOFANI concorda sul fatto che il meccanismo del «*de minimis*» sia di per sé complesso, in quanto risponde ad esigenze articolate

di perequazione e tutela della concorrenza in ambito comunitario. Si dovrà cercare di ottenere una deroga specifica per gli investimenti in materia di sicurezza sul lavoro, ferma restando l'esigenza generale di semplificare le procedure per l'accesso ai fondi INAIL già stanziati. Serve poi una verifica dei dati sul numero degli incidenti relativi agli agricoltori non professionali, che a lui risulta elevato.

Il senatore NEROZZI (PD) conferma l'alto numero di incidenti sul lavoro che coinvolgono agricoltori non professionali, specie in regioni a forte vocazione agricola e in determinati periodi dell'anno, in relazione all'andamento stagionale dei lavori nei campi. Alcuni soggetti si sono associati tra loro e potrebbero quindi anche accedere ai fondi pubblici, ma resta il problema dei soggetti privati.

L'ingegner MANCINI fa presente che, secondo i dati INAIL, nel 2009 vi sono stati solo 20 morti per ribaltamento del trattore: questa sottostima deriva dal fatto che l'INAIL registra solo i lavoratori iscritti, ossia quelli di tipo professionale. Segnala che, nell'ambito del completamento dell'attuazione del decreto legislativo n. 81 del 2008, l'apposito comitato presso il Ministero del lavoro sta ultimando il confronto per elaborare una specifica patente per l'uso di determinati macchinari, tra cui anche i trattori e le macchine agricole. È opportuno cogliere l'occasione per adeguare finalmente la normativa in questo settore.

Il PRESIDENTE osserva che le indicazioni fornite testimoniano la complessità del problema, specialmente per quanto riguarda i lavoratori agricoli non professionali. Nel ringraziare gli auditi per il loro contributo, chiede loro di inviare alla Commissione un approfondimento sui temi emersi nell'incontro, corredato anche da eventuali proposte di intervento. Dichiara infine conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 15,45.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
Sull'esposizione a possibili fattori patogeni,
con particolare riferimento all'uso dell'uranio impoverito

Mercoledì 23 febbraio 2011

20ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
COSTA

Interviene il dott. Antonio Onnis, Coordinatore della Commissione tecnica di esperti del Progetto di caratterizzazione ambientale del Poligono interforze di Salto di Quirra, accompagnato dall'ing. Ferdinando Codonesu, membro della stessa Commissione.

Assiste alla seduta, ai sensi dell'art. 23 comma 6 del Regolamento interno, la collaboratrice della Commissione, dott.ssa Antonietta Gatti

La seduta inizia alle ore 8,30

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE avverte che verrà redatto e pubblicato il resoconto stenografico della seduta odierna. Dispone altresì, ai sensi dell'art. 13, comma 3 del Regolamento interno, l'attivazione del circuito audiovisivo.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE comunica che è pervenuta una comunicazione riguardante lo svolgimento, a Lecce, del convegno nazionale di medicina sul tema: «Dalle immunoglobuline alla sensibilità chimica multipla: i percorsi evolutivi dei disordini infiammatori immunomediati e ambiente-correlati» nei giorni dall'8 al 12 marzo 2011. Nell'ambito del Convegno, promosso dall'IMID Project, in collaborazione con la Regione Puglia e l'Università del Salento, è stata previsto, per venerdì 11 marzo, alle ore 12, un incontro riservato alla individuazione di protocolli diagnostico-terapeutici condivisi e dedicati per le malattie connesse con l'uranio impoverito.

Nella stessa giornata si svolgerà il simposio: «Management delle malattie infiammatorie immunomediate: costruzione di alleanze interdisciplinari per la gestione integrata di entità nosologiche complesse». In serata avrà luogo la III edizione del premio IMID, in occasione del quale saranno consegnati alcuni riconoscimenti a scienziati di fama internazionale, mentre il giorno successivo si parlerà di meccanismi molecolari di regolazione dell'infiammazione.

Il Presidente ricorda quindi che l'assessore alla Sanità della Regione Puglia, prof. Fiore, intervenne in Commissione per illustrare il progetto volto a fare del Centro IMID di Campi Salentina una struttura orientata in direzione di un percorso diagnostico e terapeutico dedicato ai reduci da missioni militari all'estero, in stretto rapporto con l'ateneo leccese e con altri istituti universitari. Pur trattandosi di materia di competenza regionale, che non investe direttamente l'ambito dell'attività della Commissione, il progetto illustrato dall'assessore Fiore è meritevole della massima attenzione poiché si tratta di un'iniziativa importante anche per la crescita dell'attività di ricerca medica e di cura nel Mezzogiorno. Poiché il predetto convegno si raccorda a tale progetto e affronta, sia pure da un punto di vista specialistico, temi di interesse della Commissione, il Presidente ritiene opportuno che una delegazione partecipi all'incontro di venerdì 11 marzo, nonché alle ulteriori fasi del convegno e che presenzi alla terza edizione del premio IMID. Avverte a tale proposito che, come senatore eletto nel territorio, non esclude di partecipare ad alcuni eventi e che i senatori Caforio e Gallo hanno già assicurato la loro presenza.

La Commissione conviene con la proposta del Presidente.

Il PRESIDENTE invita quindi i senatori che intendono prendere parte agli incontri indicati a darne tempestiva notizia all'ufficio di segreteria, al fine di organizzare la delegazione.

Il senatore SCANU (*PD*) propone di deliberare lo svolgimento di una missione nel territorio di Salto di Quirra.

Il PRESIDENTE conviene con la proposta del senatore Scanu, peraltro già esaminata positivamente in un precedente Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi politici, e propone di fissare una data compatibile con il calendario dei lavori dell'Assemblea e con gli impegni dei senatori componenti la Commissione.

Non essendovi altre richieste di intervenire, così rimane stabilito.

La senatrice GRANAIOLA (*PD*) ripropone l'effettuazione di una missione presso l'area del CISAM di Pisa, da lei già sollecitata in una precedente seduta.

Il PRESIDENTE prende atto della richiesta della senatrice Granaiola, e le assicura che la data per tale sopralluogo verrà fissata in sede di programmazione dei lavori della Commissione. Avverte quindi che il dott. Onnis, a causa di un ritardo del volo da Cagliari, non è ancora giunto in Senato. Sospende quindi la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 8,40 è ripresa alle ore 9.

Seguito dell'audizione del dott. Antonio Onnis, coordinatore della Commissione tecnica di esperti del Progetto di caratterizzazione ambientale del Poligono interforze di Salto di Quirra

Il PRESIDENTE rivolge un cordiale saluto agli intervenuti e ricorda che nella precedente seduta si era convenuto di rinviare il seguito dell'audizione del dott. Onnis, accompagnato dall'ing. Codonesu, per consentire ai senatori che lo desiderassero di formulare quesiti e osservazioni.

Il senatore GALLO (*PdL*) dichiara preliminarmente di voler formulare alcune precisazioni per una corretta interpretazione del suo intervento nella precedente seduta. Ritiene perciò doveroso chiarire il senso delle sue parole, volte a segnalare l'esigenza di testare le armi nei poligoni di tiro durante le esercitazioni che vengono regolarmente effettuate, per verificare se le munizioni utilizzate possano produrre, in seguito all'esplosione, nanoparticelle di metalli pesanti; si proponeva altresì di svolgere indagini sugli eventuali esperimenti effettuati nel corso delle esercitazioni già in programma nei poligoni di tiro. Questi accertamenti si rendono necessari anche per capire di quale tipo di munizionamenti si faccia uso – ivi compresi quelli all'uranio impoverito – nell'interesse esclusivo della salute dei militari e della popolazione residente nelle aree interessate. Per tale motivo, egli ha ritenuto di avanzare una proposta di intervento volta alla verifica di queste circostanze: si augura pertanto che essa sia presa in considerazione dalla Commissione, anche al fine di restituire la dovuta serenità ai residenti nei territori interessati.

Il senatore SCANU (*PD*) prende atto della precisazione del senatore Gallo, certo che con l'odierno intervento egli abbia precisato le reali motivazioni della sua proposta. Ricorda quindi che nella precedente seduta erano state formulate alcune richieste di chiarimento, e che le risposte del dott. Onnis e dell'ing. Codonesu erano state rinviate alla seduta odierna per mancanza di tempo.

Il dott. ONNIS, nel replicare alle richieste di chiarimento, ricorda preliminarmente che la Commissione tecnica di esperti del Progetto di caratterizzazione ambientale del Poligono interforze di Salto di Quirra non svolge attività di carattere direttamente operativo, ma, insieme all'Agenzia regionale per l'ambiente della Sardegna (ARPAS), provvede alla supervi-

sione e alla validazione delle conclusioni a cui sono pervenute le ditte appaltatrici dei diversi lotti del Progetto di caratterizzazione ambientale.

La Commissione tecnica di esperti sta attualmente procedendo alla verifica dei risultati finali dell'attività di monitoraggio ambientale, e viene da due giorni di confronto con l'ARPAS e con uno dei due veterinari autori della relazione citata nella precedente seduta. È stato in tal modo avviato il lavoro per redigere la relazione finale, che, peraltro, richiederà una valutazione compiuta dei dati fin qui raccolti da parte dell'ARPAS.

È necessario a questo punto avviare una riflessione sull'effettuazione dell'auspicata indagine epidemiologica *ad hoc*. Nel consegnare alla Commissione copia di un numero della rivista «Epidemiologia & prevenzione» del 2006, contenente un «Rapporto sullo stato di salute delle popolazioni residenti nelle aree interessate da poli industriali minerari e militari della regione Sardegna», il dott. Onnis ricorda che tale studio, pur importante, ha carattere descrittivo e che al momento non esistono indagini epidemiologiche *ad hoc* sulle aree militari della regione. Esistono peraltro competenze e soggetti in grado di realizzare un tale studio, a partire dall'Istituto Superiore di Sanità, ed è pertanto auspicabile che esso venga avviato quanto prima.

Il senatore SCANU (PD) osserva che dall'intervento del dott. Onnis emerge un dato che non è possibile non considerare, riguardante l'assenza di studi epidemiologici sistematici sull'area di Salto di Quirra. Fino ad ora, infatti, si sono svolte indagini di carattere descrittivo ma sono mancate ricerche *ad hoc* sulle cause di alcune patologie e dei numerosi decessi avvenuti nel territorio. Ricorda a tale proposito che l'Assemblea del Senato, in questa settimana, discuterà e voterà una mozione presentata dalla sua parte politica, nella quale si chiede, tra l'altro, l'avvio di una approfondita indagine epidemiologica a carattere sistematico nell'area del Poligono di Salto di Quirra. Pur consapevole dell'irritualità di riportare nella sede odierna una materia di competenza esclusiva dell'Assemblea, il senatore Scanu si appella alla sensibilità della Presidenza, affinché contribuisca a definire un positivo esito del predetto atto di indirizzo, e anche, ove ve ne sia la possibilità, ad elaborare un testo condiviso dai gruppi di maggioranza e di opposizione. Ciò potrebbe consentire all'inchiesta in corso di fare un importante passo in avanti, nel senso dell'accertamento di un nesso di causalità tra fattori patogeni ed insorgere delle malattie che, fino ad ora, per quel che riguarda l'area di Salto di Quirra, non è stato indagato. Si tratta inoltre di squarciare un velo di omertà che non è più possibile tollerare.

Il PRESIDENTE assicura il senatore Scanu che si impegnerà affinché possa emergere anche nel voto dell'Assemblea un indirizzo condiviso sulla questione del Poligono di Salto di Quirra; a suo avviso, un tale risultato potrebbe contribuire indirettamente anche a precisare gli indirizzi dell'attività di indagine in corso.

Poiché non vi sono altre richieste di intervenire, ringrazia il dott. Onnis e l'ing. Codonesu e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 9,30.

21ª Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Presidente
COSTA*

Interviene il prof. Francesco Schittulli, Presidente nazionale della Lega italiana per la lotta contro i tumori (LILT).

Assiste alla seduta, ai sensi dell'art. 23 comma 6 del Regolamento interno, la collaboratore della Commissione, dott.ssa Antonietta Gatti.

La seduta inizia alle ore 14,30

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE avverte che verrà redatto e pubblicato il resoconto stenografico della seduta odierna.

Audizione del prof. Francesco Schittulli, Presidente nazionale della Lega italiana per la lotta contro i tumori (LILT)

Il PRESIDENTE rivolge un cordiale saluto al prof. Schittulli, consulente della Commissione e Presidente nazionale della Lega italiana per la lotta contro i tumori (LILT) e gli dà la parola.

Il prof. SCHITTULLI ringrazia il Presidente per l'invito e per la sensibilità mostrata nei confronti della Lega italiana per la lotta contro i tumori che, tra l'altro, dal 30 settembre 2010 di quest'anno, ha ottenuto il riconoscimento di ente pubblico di notevole rilievo. Ricorda in particolare che il Comitato scientifico della Lega, presieduto dal prof. Veronesi, ha avuto diverse occasioni di confrontarsi sulle implicazioni sanitarie dell'esposizione all'uranio impoverito, in quanto suscettibile di determinare gravi conseguenze sulle condizioni sanitarie di chi entra a contatto diretto o indiretto con esso. È noto inoltre che l'eventuale esplosioni di ordigni bellici contenenti uranio impoverito ne provoca una vaporizzazione con conseguente formazione di aerosol e deposizione al suolo di metalli pe-

santi. L'esposizione a questo materiale tossico e radioattivo per inalazione o per ingestione di acqua e cibo contaminato può indubbiamente produrre effetti dannosi sulla salute e un'altra possibile fonte di esposizione, più peculiare per il personale militare operativo nelle missioni di pace, è poi quella da frammenti di proiettili non completamente estratti dalle ferite. L'azione patologica dell'uranio impoverito nell'organismo umano è riconducibile sia alla sua tossicità chimica come metallo pesante, sia all'effetto radioattivo in quanto emettitore soprattutto di particelle alfa, ma anche di particelle beta, e di radiazioni gamma. Come è noto una prima Commissione istituita dal Ministero della Difesa, pur non registrando in assoluto un numero di neoplasie maligne superiore a quello atteso, accertava nel 2001 un incremento statisticamente significativo di linfomi di Hodgkin. In seguito, le Commissioni parlamentari di inchiesta istituite nella XIV e XV legislatura, oltre all'attuale, hanno lavorato allo scopo di verificare l'effettiva correlazione tra impiego in ambito militare di uranio impoverito e rischio oncologico, allargando il campo di indagine ad altri possibili fattori di rischio, senza giungere a conclusioni univoche. Nel tentativo di riassumere quanto definito in questi anni e sottolineando l'importanza di un approccio rigoroso a un tema che ha molto scosso l'opinione pubblica, la Lega italiana per la lotta contro i tumori ritiene che, sebbene sia riconosciuto il potenziale cancerogeno dell'uranio impoverito, l'ipotesi di un ruolo specifico di quest'ultimo quale causa diretta ed esclusiva di neoplasie nel personale militare non è suffragata dalla letteratura scientifica internazionale. Gli studi condotti sui militari rientrati dai Balcani e sui reduci della guerra del Golfo non hanno riportato alcun incremento né di tumori, né di difetti genetici; peraltro, non si può non osservare che tali studi risentono di inevitabili limiti statistici, in quanto l'effettiva esposizione all'uranio impoverito e ad altri cancerogeni ambientali verificatasi nei teatri di guerra è difficilmente quantificabile, né è trascurabile il possibile ruolo di altri cancerogeni che si possono sprigionare a causa delle elevate temperature raggiunte nelle esplosioni. Il controllo sanitario sui reduci, inoltre, si è svolto in un arco di tempo ridotto, che non consente di valutare appieno gli eventuali effetti di lunga durata della contaminazione da uranio impoverito. Per tale motivo, è auspicabile un aggiornamento continuo delle attività di controllo sanitario e degli studi connessi.

Considerando più in dettaglio il dato di maggior insorgenza di linfomi e malattie ematopoietiche, il prof. Schittulli richiama l'attenzione sull'eziopatogenesi multifattoriale delle patologie tumorali, considerato che il cancro è definibile come una malattia di derivazione ambientale a base genetica. All'origine dell'insorgenza di tumori possono riscontrarsi infezioni virali, condizioni di immunodepressione ed esposizioni a cancerogeni anche diversi dall'uranio impoverito, che vanno ad agire su un patrimonio genetico peculiare per ciascun individuo. In questa ottica, è possibile che l'uranio impoverito rappresenti un «co-fattore» nell'insorgenza di neoplasie ematologiche. A tale proposito, occorre ricordare che l'Organizzazione mondiale per la sanità riconosce il rischio per la salute conseguente all'esposizione ad uranio impoverito, raccomandando la bonifica e

il monitoraggio delle zone di impatto di proiettili contenenti tale metallo e delle persone esposte, nonché l'assunzione di tutte le cautele necessarie a fronteggiare le possibili conseguenze dell'esposizione.

La senatrice GRANAIOLA (PD) nel ringraziare il prof. Schittulli per l'ampia relazione svolta, osserva che si è parlato dell'uranio impoverito come cause di neoplasie ematologiche. Chiede se ciò comporti una esclusione dello stesso uranio impoverito come causa di tumori solidi. Chiede inoltre se la Lega italiana per la lotta contro i tumori dispone di una strumentazione propria per effettuare rilevazioni ambientali.

Il prof. SCHITTULLI, dopo aver ricordato che non si può né affermare né escludere che l'uranio impoverito sia una causa dell'insorgere di patologie tumorali, osserva che la problematica relativa a tale sostanza investe solo le patologie ematopoietiche. Per quel che riguarda il secondo quesito posto dalla senatrice Granaiola, precisa che la Lega italiana per la lotta contro i tumori si avvale di soggetti terzi per le rilevazioni ambientali. Per la raccolta di dati statistici invece, richiama l'attività svolta dalla sezione senese della Lega che ha collaborato con reparti delle Forze Armate per la raccolta di dati relativi ai casi di malattie e di decesso dei reduci dai Balcani.

Il PRESIDENTE ringrazia il prof. Schittulli e dichiara conclusa l'audizione.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che, dando seguito alla discussione svolta nella seduta antimeridiana odierna, ha valutato insieme al senatore Scanu e al Sottosegretario alla Difesa Cossiga, la possibilità di pervenire ad una mozione sul tema della «Sindrome di Salto di Quirra» condivisa dai gruppi politici di maggioranza e opposizione. Nonostante l'impegno da lui personalmente profuso per giungere ad una tale conclusione, non è stato possibile concordare un unico testo. Saranno pertanto all'esame dell'Assemblea due mozioni, una sottoscritta dai gruppi della maggioranza ed una da quelli dell'opposizione. È positivo però il fatto che, non essendo i due documenti l'uno preclusivo dell'altro, ci si stia orientando verso una approvazione unanime di entrambi. Evidentemente, pur prevalendo le ragioni della visibilità politica, è stato realizzato un avvicinamento tra posizioni diverse, che non vada assolutamente sottovalutato.

La senatrice GRANAIOLA (PD) ritiene comunque deplorabile la presentazione di due distinti documenti su una materia per la quale tutti i gruppi politici dovrebbero impegnarsi al fine di pervenire ad una soluzione unitaria e condivisa, ed auspica che anche nel prosieguo dei lavori della Commissione permanga tra i gruppi politici un orientamento inteso a superare ogni cristallizzazione delle rispettive posizioni.

Il PRESIDENTE fa presente che la Commissione, in quanto tale, non ha alcuna possibilità di pronunciarsi sulla stesura di testi che sono sottoposti alla valutazione dell'Assemblea e che pertanto, in tali casi è possibile solo che i componenti della Commissione stessa agiscano individualmente, come parlamentari, al fine di far prevalere un orientamento condiviso da tutte le parti politiche.

Avverte altresì che è imminente la promulgazione delle legge di conversione del decreto legge di proroga delle missioni internazionali, comprensiva delle modifiche apportate nel corso dell'esame parlamentare e, in particolare, delle norme relative allo snellimento delle procedure per il riconoscimento della causa di servizio e per l'erogazione dei benefici previsti per le vittime del dovere. Dopo l'atto di promulgazione sarà opportuno allertare gli uffici competenti del Ministero della Difesa affinché, eventualmente alla presenza di un Sottosegretario, riferiscano alla Commissione sulle innovazioni regolamentari conseguenti alle modifiche della normativa e sui tempi di liquidazione dei benefici previsti dalla legge.

Il senatore GALLO (*PdL*) raccomanda di approfondire anche il tema del risarcimento definito per via giudiziale dei danni subiti a seguito di malattie riconducibili all'esposizione a fattori patogeni.

Il PRESIDENTE ricorda che recentemente l'Ufficio di presidenza ha designato come collaboratori alcuni magistrati ai quali potrebbe essere assegnato il compito di esaminare le sentenze di accoglimento o reiezione delle richieste di risarcimento dei danni derivanti dall'esposizione a fattori patogeni, al fine di fornire un quadro generale di riferimento che potrebbe essere utilizzato anche in futuri procedimenti giudiziari di analogo tenore. Avverte infine che, udito il parere dell'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi politici, ha designato come consulenti della Commissione il prof. Giorgio Nazareno Trenta, il prof. Domenico Della Porta, il generale Michele Donvito e il prof. Antonio Vallebona. Sono altresì stati designati come consulenti della Commissione il dott. Circo Claudio Lubrano, il dott. Alessandro Silvestrini, magistrati, e il dott. Luigi Maruotti, presidente di sezione del Consiglio di Stato. Tali consulenze saranno operative successivamente al rilascio della autorizzazione da parte degli organi di autogoverno.

Prende atto la Commissione.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 2 marzo, alle ore 14,30, per l'audizione del prof. Carlo Foresta.

La seduta termina alle ore 15.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale

Mercoledì 23 febbraio 2011

106ª Seduta

Presidenza del Presidente
MARINO

La seduta inizia alle ore 14,10.

Interviene, dopo le comunicazioni del Presidente, la signora L.M., familiare di una persona affetta da disturbo mentale e recentemente internata in ospedale psichiatrico giudiziario.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE avverte che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico della seduta odierna. Saggiunge che, per coniugare le esigenze di pubblicità dei lavori con quelle di tutela della riservatezza, se non vi sono obiezioni, in sede di resoconto l'audenda e il suo familiare saranno identificati solo dalle iniziali di nome e cognome.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il PRESIDENTE comunica di aver provveduto, sulla base delle unanime indicazioni dell'Ufficio di Presidenza integrato, alla designazione di tre nuovi collaboratori della Commissione.

Riferisce, inoltre, sulle unanime decisioni adottate dall'Ufficio di Presidenza integrato in materia di programmazione dei lavori, nella riunione svoltasi nella giornata di ieri.

Intervengono, per svolgere considerazioni sulla programmazione dei lavori, i senatori ASTORE, SACCOMANNO, PORETTI e BIANCONI.

Il PRESIDENTE fa rilevare che, ferme restando le decisioni unanimi testé riferite, le considerazioni svolte potranno essere oggetto di valutazione nel corso del prossimo Ufficio di Presidenza.

Seguito dell'inchiesta su alcuni aspetti della medicina territoriale, con particolare riguardo al funzionamento dei Servizi pubblici per le tossicodipendenze e dei Dipartimenti di salute mentale: audizione di persone informate sulle problematiche dei Dipartimenti di salute mentale

Il PRESIDENTE introduce i temi dell'audizione all'ordine del giorno.

La signora L.M. riferisce alla Commissione sulla vicenda sanitaria che ha condotto un proprio familiare ad essere recentemente internato in ospedale psichiatrico giudiziario, dopo essere stato per diversi anni assistito, in una maniera ritenuta inadeguata e problematica, dalle competenti strutture sanitarie territoriali.

Intervengono, per formulare quesiti e considerazioni, il PRESIDENTE e i senatori SACCOMANNO, BIONDELLI e PORETTI.

L'audita replica alle considerazioni ed ai quesiti ad ella rivolti.

Il PRESIDENTE, ringraziata la signora L.M. per il contributo fornito ai lavori della Commissione, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 15,05.

SOTTOCOMMISSIONI

DIFESA (4^a)

Sottocommissione per i pareri

Mercoledì 23 febbraio 2011

35^a Seduta

Presidenza del Presidente
CANTONI

La Sottocommissione ha adottato le seguenti deliberazioni per i provvedimenti deferiti:

alla 3^a Commissione:

(2538) Ratifica ed esecuzione della Convenzione di Oslo sulla messa al bando delle munizioni a grappolo, fatta a Dublino il 30 maggio 2008, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno: parere favorevole;

alla 11^a Commissione:

(2141) CASSON ed altri. – Disposizioni per la tutela e il riconoscimento di benefici previdenziali in favore dei lavoratori esposti all'amianto: parere favorevole;

alla 13^a Commissione:

(2302) DE LUCA ed altri. – Legge quadro in materia di gestione integrata dei rifiuti, incentivazione della raccolta differenziata e lotta allo smaltimento illegale: parere favorevole.

BILANCIO (5^a)
Sottocommissione per i pareri

Mercoledì 23 febbraio 2011

127^a Seduta

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

La seduta inizia alle ore 15,45.

(2005-A) Disposizioni concernenti la preparazione, il confezionamento e la distribuzione dei prodotti ortofrutticoli di quarta gamma, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Brandolini ed altri; Ranieri ed altri

(Parere all'Assemblea su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore **PICHETTO FRATIN (PdL)**, in sostituzione del senatore Tancredi, illustra il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti trasmessi dall'Assemblea segnalando, per quanto di competenza, che non vi sono osservazioni da formulare.

La Sottocommissione approva un parere non ostativo, sia in relazione al testo che agli emendamenti.

(2170) Ratifica ed esecuzione del Protocollo di modifica della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Federazione russa per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo Aggiuntivo, del 9 aprile 1996, fatto a Lecce il 13 giugno 2009

(Parere alla 3^a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore **VACCARI (LNP)** illustra il disegno di legge in titolo segnalando, per quanto di competenza, che non vi sono osservazioni da formulare.

La Sottocommissione approva un parere non ostativo.

(2273-B) Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Canada per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo d'intesa, fatta ad Ottawa il 3 giugno 2002, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 3^a Commissione. Esame. Parere non ostativo con osservazioni)

Il relatore FLERES (*PdL*), in sostituzione del senatore Ferrara, illustra il disegno di legge in titolo segnalando, per quanto di competenza, che la Camera dei deputati ha aggiornato sia gli oneri che la clausola di copertura al 2011. È rimasto il riferimento al triennio 2010-2012. Occorre valutare se tale riferimento formale possa essere inteso come riferito al triennio 2011-2013.

La Commissione approva quindi un parere non ostativo, nel presupposto che il riferimento formale possa essere inteso in relazione al triennio 2011-2013.

(2133) BASSOLI ed altri. – Istituzione dei registri di patologia riferiti a malattie di rilevante interesse sanitario

(Parere alla 12^a Commissione su testo ed emendamenti. Esame e rinvio)

Il relatore FLERES (*PdL*), in sostituzione della senatrice Bonfrisco, illustra il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti segnalando, per quanto di competenza, in relazione al testo, che occorre acquisire conferma che i registri di cui al comma 1 dell'articolo possano realmente essere costituiti senza oneri a carico del bilancio dello Stato fermo restando che si tratta di una facoltà e non di un obbligo da parte del Ministero della salute, delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano.

In relazione agli emendamenti, fa presente che comportano maggiori oneri le proposte 1.1 e 1.2 mentre non vi sono osservazioni in relazione all'emendamento 2.1.

In attesa di chiarimenti da parte del Governo il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(270) LUMIA ed altri. – Disposizioni per favorire lo sviluppo sostenibile delle isole minori

(369) GARRAFA. – Norme quadro per uno sviluppo sostenibile delle isole minori

(589) MASSIDDA. – Interventi per lo sviluppo delle isole minori

(677) VILLARI ed altri. – Misure a sostegno delle isole minori

(706) FLERES e FERRARA. – Interventi per lo sviluppo delle attività economiche e produttive nelle isole minori della Sicilia

(1063) *GASPARRI ed altri. – Disposizioni legislative per lo sviluppo delle isole minori*

(1442) *D'ALÌ. – Disposizioni per lo sviluppo sostenibile delle isole minori*

(Parere alla 13ª sul testo unificato e sugli emendamenti. Esame e rinvio. Richiesta la relazione tecnica)

Il relatore FLERES (*PdL*) illustra il testo unificato dei disegni di legge in titolo ed i relativi emendamenti segnalando, per quanto di competenza, che il provvedimento manca di una relazione tecnica necessaria a definirne complessivamente tutti gli aspetti. Al riguardo, fa presente che il provvedimento, già a partire dall'articolo 2, prevede obiettivi di sviluppo di carattere oneroso e non coperto. In relazione all'articolo 3 occorre acquisire conferma che il Comitato istituzionale delle isole minori possa essere istituito realmente a invarianza degli oneri. In relazione all'articolo 5 rileva che occorre acquisire conferma che il Fondo di cui all'articolo 2, comma 41, della legge n. 244 del 2007 possa finanziare anche gli interventi previsti dal provvedimento in titolo. Occorre poi una quantificazione dell'onere per valutare le risorse necessarie all'attuazione del provvedimento al fine di valutare se il rifinanziamento del Fondo in questione attraverso una riduzione del FAS possa essere sufficiente allo scopo. Segnala che appare oneroso il comma 3 dell'articolo 6 in relazione ai presidi di protezione civile e risorse aggiuntive si renderebbero necessarie anche in relazione all'articolo 7 relativo al monitoraggio e alla ricerca. In relazione all'articolo 8, riguardante la conferenza per lo sviluppo delle isole minori del Mediterraneo, fa presente che le risorse per l'anno 2011 poste a copertura dell'onere non sono più disponibili, posto peraltro che la quantificazione dell'onere sia corretta. Segnala che appare onerosa e priva di copertura la disposizione dell'articolo 10 che prevede delle norme di carattere fiscale favorevoli per gli abitanti delle piccole isole. Rileva che occorre altresì valutare la disposizione di cui all'articolo 11 relativa alla partecipazione delle isole minori al Fondo di solidarietà nazionale. Fa quindi presente che analoga considerazione vale anche per la fiscalità di sviluppo di cui all'articolo 12. In relazione all'articolo 14, che istituisce un contributo per lo sbarco di passeggeri, segnala che occorre valutare un'armonizzazione della norma con il decreto legislativo sul federalismo municipale in via di attuazione. Fa quindi presente che analoga considerazione vale anche per l'articolo 16 che istituisce un contributo a carico dei veicoli a motore sempre in relazione alle isole minori. Rileva che appare infine onerosa la norma contenuta nell'articolo 17 recante misure a sostegno dello smaltimento dei rifiuti.

In relazione agli emendamenti, rileva che comportano maggiori oneri le proposte 1.1, 1.2, 2.1, 2.2, 12.0.1, 16.2, 17.0.1, 17.0.2, 17.0.3, 17.0.5, 17.0.7 e 17.0.8. Segnala, infine, che occorre valutare, in relazione al testo, le proposte 4.3, 7.1, 9.1 e 17.1. Fa presente che occorre poi valutare la proposta 17.0.6. Rileva, infine, che non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Sulla scorta della relazione illustrativa, la Sottocommissione conviene sull'opportunità di richiedere al Governo una relazione tecnica.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(143) MENARDI. – *Modifiche alla legge 28 gennaio 1994, n. 84, in materia di ordinamento portuale*

(263) Marco FILIPPI ed altri. – *Riforma della legislazione in materia portuale*

(754) GRILLO ed altri. – *Riforma della legislazione in materia portuale*

(Parere all'8ª Commissione sul nuovo testo unificato predisposto dal Comitato ristretto. Esame e rinvio. Richiesta la relazione tecnica)

Il relatore LENNA (*PdL*), in sostituzione del senatore De Angelis, illustra il nuovo testo unificato in titolo, segnalando, per quanto di competenza, l'articolo 1, comma 6 riguardo al quale occorre valutare la congruità e armonizzazione con il decreto legislativo in materia di federalismo demaniale. In relazione all'articolo 5, volto ad introdurre norme in materia di dragaggio dei porti, occorre valutare il comma 7 che, prevedendo la presenza di esperti ministeriali, potrebbe comportare maggiori oneri per il bilancio dello Stato. Occorre poi valutare l'articolo 6, comma 3, al fine di escludere che la norma possa comportare minori entrate, mentre in relazione al comma 4 relativamente al rilascio, da parte delle autorità portuali, di concessioni di aree demaniali per un periodo massimo di novantanove anni la norma sembra in contraddizione con la disciplina europea sulle concessioni e potrebbe esporre il Paese ad una procedura d'infrazione. Occorre quindi valutare l'articolo 7 in relazione al comma 1 che istituisce cinque nuove autorità portuali. Occorre inoltre valutare il comma 6 in ordine alla possibilità per le autorità portuali di costituire società partecipate o esercenti attività accessorie o strumentali. Analoga valutazione deve essere effettuata in relazione all'articolo 9, comma 1, lettera *d*), così come chiarimenti sembrano opportuni in relazione alla lettera *f*). Appare necessario acquisire chiarimenti in ordine al comma 3 dell'articolo 11 riguardo allo svolgimento dell'attività doganale in area portuale al fine di valutare le nuove norme in relazione alla legislazione vigente. Occorre quindi valutare, al fine di acquisire conferma sull'assenza di altre destinazioni nel bilancio dello Stato, delle risorse che l'articolo 13 conferisce interamente alle autorità portuali in relazione al gettito della tassa di ancoraggio e della tassa portuale sulle merci imbarcate e sbarcate. Occorre altresì una valutazione in ordine alla lettera *a*) che sopprime una parte delle entrate che la legge n. 89 del 1994 conferisce, all'articolo 13, alle autorità portuali.

Per ciò che concerne l'articolo 15, che novella l'articolo 17 della legge n. 84 concernete la disciplina della fornitura del lavoro portuale temporaneo, occorre anzitutto acquisire conferma, in ordine alla lettera *c*), che la norma possa funzionare come tetto di spesa a fronte di quelli che sembrano diritti soggettivi, per un contributo che sembra diventare

permanente. Occorre inoltre acquisire conferma della correttezza della quantificazione dell'onere e della disponibilità delle risorse di cui al comma 2 utilizzate a copertura. Occorre poi una valutazione complessiva, rispetto alla legislazione vigente, dell'articolo 16 che amplia e disciplina in dettaglio il potere di concessione di aree e banchine da parte delle autorità portuali. L'articolo 17 stabilisce l'autonomia finanziaria delle autorità portuali attraverso una compartecipazione al gettito dell'IVA e delle accise sulle merci relative alle operazioni portuali per una misura del tre per cento da effettuarsi mediante l'istituzione di un apposito fondo presso il Ministero delle infrastrutture, occorrendo al riguardo un approfondimento al riguardo data la portata della norma sia in termini finanziari che di sistema. Il comma 6 del medesimo articolo stabilisce inoltre, per il finanziamento di opere infrastrutturali, la possibilità per le autorità portuali, anche mediante finanza di progetto, di stipulare contratti di finanziamento a medio e lungo termine con istituti di credito autorizzati o con la Cassa depositi e prestiti occorrendo anche a tale riguardo un approfondimento in ordine ai limiti di indebitamento di tali soggetti. Sembra determinare minori entrate, prive di adeguata copertura, l'articolo 18 che fissa la disciplina fiscale dei canoni demaniali riscossi dalle autorità portuali. Appare altresì onerosa la norma che dispone l'estinzione dei procedimenti tributari in corso. Occorre infine acquisire chiarimenti in relazione all'articolo 19 volto a costituire, presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, un fondo per il finanziamento delle connessioni intermodali finanziato da ANAS S.p.A. e Rete Ferroviaria Italiana S.p.A., nella misura del cinque per cento degli investimenti previsti dai rispettivi contratti di programma al fine di valutare la sostenibilità di tale operazione a carico dei bilanci di due soggetti comunque compresi nel perimetro della finanza pubblica. In conclusione, sia in relazione ai numerosi aspetti segnalati sia in relazione alla complessità della materia appare opportuna l'acquisizione di una Relazione tecnica tanto al fine di ottenere una corretta quantificazione degli oneri per valutare la congruità delle coperture tanto in relazione ad una valutazione delle norme relative alle entrate fiscali e all'autonomia finanziaria delle autorità portuali.

Sulla scorta della relazione illustrativa, la Sottocommissione conviene sull'opportunità di richiedere al Governo una relazione tecnica.

(2472) Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani

(Parere alla 13^a Commissione su testo ed emendamenti. Esame e rinvio)

Il relatore FLERES (*PdL*), in sostituzione del senatore Tancredi, illustra il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti segnalando, per quanto di competenza, che il provvedimento è corredato di relazione tecnica che assevera l'invarianza degli oneri in relazione a tutte le norme in esso contenute. L'articolo 1, comma 1, prevede l'istituzione della Giornata nazionale degli alberi (già prevista a legislazione vigente a partire dal

1923 come «festa degli alberi») all'interno della quale possono essere adottate, in tutte le scuole di ogni ordine e grado, iniziative volte all'educazione ambientale nell'ambito delle risorse previste a legislazione vigente. Occorre pertanto acquisire conferma della congruità della clausola di invarianza. La seconda parte del comma prevede invece una modulabilità dell'onere derivante dalla messa a dimora di piantine di specie autoctone in aree pubbliche: attività disciplinata da un decreto del Ministero dell'ambiente nell'ambito delle risorse disponibili da porre in essere in accordo con gli enti territoriali. Al riguardo occorrerebbe tuttavia avere chiarimenti sul bilancio a legislazione vigente su cui potrebbero essere operati tali interventi. In relazione all'articolo 2 occorre acquisire conferma dell'effettività della clausola d'invarianza degli oneri tanto in relazione all'obbligo di piantare un albero alla nascita di ogni neonato in tutti i comuni d'Italia quanto all'obbligo della redazione di un bilancio arboricolo del comune alla fine di ogni mandato politico. Per quanto concerne l'articolo 3 che prevede l'esenzione dalla TOSAP per le occupazioni con aiuole adiacenti o comunque funzionali a pubblici esercizi, occorrerebbe qualche ulteriore elemento di valutazione rispetto a quelli forniti dalla relazione tecnica in quanto se è vero che la norma proposta dal disegno di legge fa chiarezza sulla questione, tuttavia essa sembra contrastare con la sentenza della Cassazione che ritiene tassabili anche queste aree e pertanto essa potrebbe determinare effetti di minor gettito potenziale per i bilanci comunali. Non vi sono osservazioni in relazione all'articolo 4. Rinvia poi, per ulteriori osservazioni, alla Nota predisposta sul provvedimento dal Servizio del bilancio.

Per quanto riguarda gli emendamenti, occorre valutare in relazione al testo le proposte 2.1, 2.2 e 2.3. Occorre altresì valutare la congruità della clausola d'invarianza degli oneri in relazione alla proposte 4.0.1 e 4.0.2 mentre in relazione alla proposta 4.0.3 occorre acquisire elementi in ordine alla correttezza della quantificazione dell'onere e conferma della disponibilità delle risorse poste a copertura.

In attesa di avere chiarimenti dal Governo, la Sottocommissione rinvia il seguito dell'esame.

La seduta termina alle ore 16.

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14^a)
Sottocommissione per i pareri (fase ascendente)

Mercoledì 23 febbraio 2011

57^a Seduta

Presidenza della Presidente
BOLDI

La Sottocommissione ha adottato le seguenti deliberazioni per i provvedimenti deferiti:

alla 6^a Commissione:

Proposta di direttiva del Consiglio concernente il regime fiscale comune applicabile alle società madri e figlie di Stati membri diversi (n. COM(2010) 784 definitivo): osservazioni favorevoli con rilievi;

alla 9^a Commissione:

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici (n. COM(2010) 759 definitivo): osservazioni favorevoli con rilievi;

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante misure specifiche nel settore dell'agricoltura a favore delle isole minori del Mar Egeo (n. COM(2010) 767 definitivo): osservazioni favorevoli con rilievi;

alla 10^a Commissione:

Proposta di decisione del Consiglio recante modifica della decisione 2004/162/CE per quanto riguarda i prodotti che possono beneficiare di un'esenzione totale o parziale dai «dazi di mare» (n. COM(2010) 749 definitivo): osservazioni favorevoli con rilievi.

